

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

227^a SEDUTA

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2026

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Determinazioni delle Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):

PRESIDENTE 4

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di decreti di nomina di componenti) 3

Congedi 3,16**Disegni di legge**“Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (*Seguito*)

PRESIDENTE 4,16,27,36,40,41,43,52

MARCHETTA (Democrazia Cristiana) 4

ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) 6,34,36,44

CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) 7,11,12,18,25,31,52

SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 7,15

CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura) 8,22,26,37

LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA (Popolari e Autonomisti) 8,11,14,45

DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle) 9,13,20,23,25,30,34,37,48,50

MICCICHE' (Misto) 9,10,49

DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura) 11,19

SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 13,48,51

DI MAURO (Popolari e Autonomisti) 14,25

GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 16,29

SUNSERI (Movimento 5 Stelle) 17,23,30,35,47

TOMARCHIO (Forza Italia) 24,35,40

LA VARDERA (Misto) 26,39

MESSINA (Democrazia Cristiana) 26,27,31

CARONIA (Misto) 36

FIGUCCIA (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier) 38

SCHILLACI (Movimento 5 Stelle) 41

CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) 41

LANTIERI (Forza Italia) 42

LACCOTO (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier) 42

PACE (Democrazia Cristiana) 44

GRASSO (Forza Italia) 46

SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura) 47

ABBATE (Democrazia Cristiana), *presidente della Commissione e relatore* 47,49

PELLEGRINO (Forza Italia) 48

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione* 50**Interrogazioni**

(Precisazione firmatari su interrogazione n. 2684) 3

Missioni 3**ALLEGATO A** (*) 54 ss.**D.P.A. nn. 43, 44 e 45 del 10 febbraio 2026** 54 ss.

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16:49

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico il congedo dell'onorevole Albano per la seduta di mercoledì 11 febbraio 2026.

Comunico, altresì, il congedo dell'onorevole Burtone per la seduta di oggi per motivi di salute. L'Assemblea ne prende atto

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'on. Scuvera sarà in missione dall'11 al 12 febbraio 2026. L'Assemblea ne prende atto.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Precisazione firmatari interrogazione n. 2684

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione n. 2684, annunciata nella seduta d'Aula n. 223 del 27 gennaio 2026 a firma dell'on. Di Paola e altri, è da considerarsi a firma dell'on. Sunseri e altri.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che:

con D.P.A. n. 43 del 10 febbraio 2026, l'on. Santo Orazio PRIMAVERA è nominato componente della III Commissione legislativa permanente *Attività produttive*, in sostituzione dell'on. Giovanni Di Mauro, dimissionario;

con D.P.A. n. 45 del 10 febbraio 2026, l'on. Giovanni DI MAURO è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente *Salute, servizi sociali e sanitari*, in sostituzione dell'on. Ludovico Balsamo, dimissionario.

con D.P.A. n. 44 del 10 febbraio 2026, l'on. Ludovico BALSAMO è nominato componente della I Commissione legislativa permanente *Affari istituzionali*, in sostituzione dell'on. Giovanni Di Mauro, dimissionario.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 10 febbraio 2026 sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, on. Galvagno, e con la partecipazione del Vice Presidente vicario on. Di Paola, del Vice Presidente on. Lantieri, del Presidente della I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali", on. Abbate, del Presidente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio", on. Daidone, del Vicepresidente della Regione e Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, on. Sammartino e dell'Assessore per l'economia, Prof. Avv. Alessandro Dagnino, ha deliberato all'unanimità che il programma-calendario dei lavori, a suo tempo comunicato per la presente sessione, sia così integrato:

nel termine ultimo del 28 febbraio 2026, dopo che la competente Commissione l'avrà esitato per l'Aula, sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per essere votato entro il termine suddetto un disegno di legge di iniziativa governativa di imminente presentazione in materia di Fondo Anticipazione Liquidità, con il quale rendere disponibili gli avanzi di gestione da riversare nel bilancio della Regione.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge "Norme riguardanti gli enti locali" (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (Seguito)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge iscritto al punto 1) "Norme riguardanti gli enti locali" (n. 738 Stralcio I Comm ter/A).

Colleghi, all'interno dei vostri *tablet* troverete il disegno di legge con gli emendamenti.

Colleghi, siamo all'articolo 2. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Marchetta sull'articolo. Ne ha facoltà.

MARCHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi esprimo con convinzione e senza esitazioni il mio voto favorevole su due misure fondamentali: la promozione della parità di genere nelle istituzioni e l'estensione del terzo mandato per i sindaci in Sicilia.

Si tratta di due traguardi per una politica, a mio avviso, giusta, inclusiva e rispettosa della volontà popolare.

Oggi osservando alcuni dati, in molteplici settori, e non ultima l'attività politica nelle istituzioni, la parità non è un lusso ideologico ma una necessità pratica. Votare a favore significa aprire le porte e riconoscere sempre di più alle donne la possibilità di un pieno riconoscimento nelle istituzioni.

La presenza equilibrata di uomini e donne nelle istituzioni non è solo una questione di giustizia, ma è un fattore determinante per costruire una società più equa ed inclusiva. Oggi, purtroppo, non è così. La donna non è adeguatamente rappresentata nella politica, basti guardare quest'Aula, dove il numero delle donne è inferiore agli uomini. È un atto di giustizia, che rafforzerà la democrazia siciliana, rendendola specchio fedele nella società che amministriamo, dove le donne sono la maggioranza della popolazione. Le donne sono il motore di tante realtà: dalla famiglia alle imprese, alle associazioni. Oggi è giusto che siano anche presenti nel cuore delle istituzioni, con maggiore forza e pieno riconoscimento.

La sensibilità femminile, applicata nei processi decisionali della politica, porta anche al riconoscimento di tanti valori come la maternità, servizi per l'infanzia e politiche contro la violenza di genere.

Una maggiore presenza femminile porta una politica più bilanciata e attenta ai bisogni trasversali, migliorando la qualità della democrazia. Le donne devono essere protagoniste della politica con impegno, capacità e determinazione. Un sistema politico, per funzionare correttamente, deve riflettere adeguatamente le esigenze e le prospettive di tutta la popolazione. Le donne, oggi maggioranza della popolazione, devono avere pari accesso ai processi decisionali, per politiche più equilibrate ed inclusive.

Il terzo mandato per i sindaci - per il quale ho proposto già uno specifico emendamento - rappresenta non un privilegio, ma uno strumento per la continuità amministrativa. Senza questa possibilità, rischiamo di privare la comunità di sindaci capaci, premiando non il merito, ma una forma di rotazione forzata; appello, quest'ultimo lanciato da alcuni autorevoli sindaci.

Occorre porre al centro la sovranità popolare, che possa premiare con libere elezioni, la capacità amministrativa dei primi cittadini. Un terzo mandato, a mio avviso, coniuga stabilità e sviluppo locale; manca un rinnovamento alla fine del mandato. Privare, oggi, alcuni cittadini di raccogliere il frutto di una seconda azione amministrativa lede il principio della continuità amministrativa di cui tanti comuni nella nostra Terra hanno una particolare necessità.

Anche l'ANCI Sicilia ci invita ad allinearci alla normativa nazionale, riconoscendo il merito ai sindaci della continuità amministrativa, uniformità nazionale, e valorizzare l'esperienza degli amministratori locali in vista delle elezioni.

Tanti comuni hanno visto sindaci capaci interrotti nel loro cammino, proprio quando stavano raccogliendo i frutti del loro impegno. Il terzo mandato garantisce stabilità ai progetti, e premia con la volontà popolare la competenza amministrativa.

Onorevoli colleghi, questi due provvedimenti non sono isolati, insieme contribuiscono a creare istituzioni paritarie e dare la corretta rappresentanza ai sindaci confermati dal popolo. Grazie.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento soppressivo, il 2.6, a firma dell'onorevole Catanzaro e altri.

È mantenuto o è ritirato? È un soppressivo all'articolo 2.

CATANZARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento il 2.5. È ritirato perché sopprime l'intero articolo.

Si passa all'emendamento 2.12 a firma dell'onorevole Assenza e altri. È una riscrittura.

Onorevole Assenza, il 2.12 è mantenuto o è ritirato?

Lo mantiene, onorevole Assenza? È una riscrittura dell'articolo.

Nel frattempo, chiedo il parere della Commissione Affari Istituzionali.

Presidente Abbate, parere sull'emendamento 2.12.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Quindi, sull'emendamento 2.12 la Commissione Affari Istituzionali è favorevole.

Il parere del Governo?

CATANZARO. Chiedo che venga spiegato dal firmatario.

PRESIDENTE. L'onorevole Assenza ce lo deve spiegare.

Il Governo cosa fa?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, lo può spiegare?

CATANZARO. Signor Presidente, chiediamo che venga spiegato l'emendamento 2.12.

PRESIDENTE. Sì, dico, ma si può votare. L'onorevole Assenza non è che per forza lo deve spiegare!

ASSENZA. Chiedo di parlare per illustrarlo

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, l'emendamento costituisce una rivisitazione del testo base dell'articolo 2 che credo sia abbastanza esaustiva, perché affrontando il tema dei permessi cercando peraltro, in gran parte, di adeguarsi alle previsioni della legge nazionale, di facilitare maggiormente il ruolo dei Consiglieri comunali e degli Assessori, ampliando la possibilità di usufruire dei concorsi ed estendendo questo a tutti gli enti locali e ai liberi consorzi nonché ai Comuni con popolazione...

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete chiesto che l'onorevole Assenza dovesse spiegare l'emendamento. Però, se non c'è silenzio in Aula non si capisce.

Prego, onorevole Assenza.

ASSENZA. Presidente, io credo che il testo dell'emendamento sia abbastanza chiaro. Le finalità dell'emendamento sono quelle di consentire ai Consiglieri e agli Assessori comunali, che nell'espletamento della loro funzione di partecipazione alle sedute, sia del Consiglio comunale, sia della Giunta, sia delle Commissioni, possano usufruire di permessi sul luogo di lavoro più adeguati all'impegno sostenuto nella sfera amministrativa e consiliare. E questo sia per quanto riguarda gli organi esecutivi dei Comuni, ma anche per quanto riguarda i liberi Consorzi comunali, le città metropolitane, le unioni dei consorzi e quant'altro.

E poi estendere le disposizioni, di cui al comma quarto, anche alle Giunte Comunali dei comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, e quindi per garantire al meglio l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico e amministrativo, secondo le modalità e i limiti i limiti previsti.

Quindi, chiedo che l'Aula possa apprezzare favorevolmente questo emendamento, che è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo e che va nel senso, appunto, di garantire una più proficua...

SAFINA. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Facciamo completare l'onorevole Assenza e poi vi do la parola.

Prego, onorevole Assenza, vada avanti.

ASSENZA. Presidente, vedo che c'è, su questo emendamento, un'attenzione particolare dei colleghi del PD, aspetto con ansia quali sono le loro osservazioni e le loro eventuali critiche o richieste di modifica che valuteremo con grande attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza.

Non so se c'è prima l'onorevole Cracolici o Safina. Prima l'onorevole Cracolici e poi l'onorevole Safina.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, al di là del fatto che si sentiva male anche l'acustica dell'Aula, quindi non è che ho decifrato bene le ragioni che ha espresso il collega Assenza: però, leggendo l'emendamento, in realtà, questo emendamento, se ho capito bene, aggiunge un comma, a quello che era già il testo esitato dalla Commissione, in cui sostanzialmente estende i benefici di cui al comma 4, così come introdotto nell'articolo 2 di questo disegno di legge, anche ai Comuni fino a diecimila abitanti, se ho capito bene.

La domanda, però, che io faccio è la seguente: se il comma 4 limita quei benefici ai Comuni fino a trentamila abitanti, e con questo comma estendiamo ai Comuni fino a diecimila abitanti, tra diecimila e trentamila che succede? Cioè, noi stiamo elaborando una norma che introduce l'aumento delle ore di permesso per i consiglieri, i presidenti dei consigli comunali, i gruppi consiliari, fino a trentamila, poi con questo comma diciamo che quei benefici - sì, superiore a trentamila - quei benefici si estendono ai Comuni fino a diecimila. Ora, al di là del merito, ma tra diecimila e trentamila che condizione giuridica si determina? Cioè, secondo me, siamo all'improvvisazione anche della scrittura, perché o si dice che i benefici, cosiddetti del comma 4, si applicano...

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Dovevano inserire un correttivo, da diecimila a trentamila.

CRACOLICI. Che cosa? Che cosa dici? Devi parlare al microfono, non ti capisco, non capisco, non ti sento!

Quindi, chiedo di fermarsi un attimo per capire, perché sarebbe singolare che facciamo una norma che dice che oltre trentamila ci sono alcune condizioni, diciamo, di benefici per gli eletti, sotto i diecimila ci sono altri benefici, e tra diecimila e trentamila non si capisce che cosa c'è! Dico, ma possiamo mai scrivere le norme con questo livello di improvvisazione? Lo chiedo al collega Assenza, che è un collega esperto, io non so se qualcuno ha suggerito questo emendamento, ma almeno coordiniamolo, per evitare di farci ridere addosso.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Ha ragione!

CRACOLICI. Grazie, per la prima volta, e sono preoccupato, il presidente della Commissione mi ha dato ragione, quindi perderò la battaglia! Sono stato chiaro?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei è stato chiarissimo, però, prima di far parlare il presidente della Commissione, c'era l'onorevole Safina che voleva intervenire, così raccogliamo tutte le perplessità e vediamo di rispondere.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, ad integrazione di quello che ha detto l'onorevole Cracolici, che è assolutamente condivisibile, vorrei far rilevare che, sull'ordine dei lavori, questo non è un emendamento sostitutivo, perché la norma, così come uscita dalla Commissione e presentata all'Aula, è rimasta assolutamente identica ed è un emendamento modificativo, cioè ha una valenza dal punto di vista regolamentare, perché se l'approvassimo come sostitutivo non decadrebbero tutti gli altri emendamenti, se lo trattassimo invece come è stato attualmente trattato, ossia come sostitutivo, decadrebbero gli emendamenti, ma questo è un emendamento modificativo!

In più aggiungo, aggiungo che la norma sostanzialmente prevede due tipologie di permessi: i permessi fino a sessanta ore per i Comuni sotto i trentamila abitanti, e i permessi sino a 72 ore per i comuni sopra i trentamila abitanti.

Quindi non capisco nemmeno la valenza di questa Giunta, perché la norma prevede già - il comma 4 prevede già - due fattispecie, perché dice che i permessi sono 60 ore senza alcuna specificazione e poi dice “nonché a 72 ore per i sindaci, presidenti dei liberi consorzi, per il sindaco metropolitano, nonché per i presidenti dei consigli comunali dei comuni con popolazione superiore a trentamila abitanti”.

Dunque, secondo me, questa norma la dobbiamo vedere bene, perché rischiamo di fare una confusione immensa, quando già la fattispecie che vorrebbe aggiungere l'onorevole Assenza già c'è.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Presidente, nella complessità di questo testo degli enti locali ovviamente ci ritroviamo un emendamento che io ho letto e riletto, che di fatto modifica l'articolo 2.

E, come nella discussione generale, Presidente Di Paola, chiedo due minuti di attenzione proprio da parte sua. Io ho detto che su questo testo, al di là di due o tre cose importanti, cioè quelle che sono le norme di recepimento nazionale, terzo mandato e parità di genere, c'è l'articolo 2 che insiste, perché dopo diverse audizioni - parlo da capogruppo del Gruppo parlamentare, ma anche da componente della Commissione Prima - più volte l'ANCI è venuta e ha chiesto questo articolo.

Poi ovviamente su questo articolo ci sono anche degli emendamenti che modificano l'articolo, perché vanno proprio nella modifica del Consiglio comunale. Però, su questo emendamento presentato dall'onorevole Assenza, che io leggo e rileggo dico una cosa: chiedo il buon senso dell'onorevole Assenza, ancor prima che noi ci determiniamo di ritirarlo.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. In effetti la modifica sostanziale era quella del comma, la lettera, che è scritto male; me ne scuso. Tante volte il deputato propone una cosa e magari qualcun altro, nel redigerlo, cambia il senso.

Quindi, togliendo il comma, sostanzialmente l'emendamento poi riproduceva il testo base dell'articolo, quindi non ha senso continuare a insistere, per cui viene ritirato l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza. E quindi l'emendamento 2.12 è ritirato. Il 2.4, onorevole Catanzaro, è ritirato? Sopprime la lettera e).

CATANZARO. Ritiro tutti gli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Bene. Tutti i soppressivi alle lettere sono ritirati. Si passa all'emendamento 2.8 a firma dell'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Signor Presidente, è un emendamento molto semplice, perché sostanzialmente l'attuale formulazione della norma esclude dal beneficio del diritto di astenersi dal lavoro, da 48 a 72 ore, i presidenti dei gruppi consiliari delle circoscrizioni. Sappiamo benissimo che

nelle città metropolitane di Catania, Messina e Palermo esistono le circoscrizioni e, quindi, l'emendamento ha l'obiettivo di includere in questa platea anche i presidenti dei gruppi consiliari circoscrizionali.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Lombardo, che mantiene l'emendamento. Il parere della Commissione?

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

CRACOLICI. Io sono contrario, lo dico subito, perché è una vergogna!

PRESIDENTE. Il parere del Governo, onorevole Vicepresidente Sammartino?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Si rimette all'Aula. Quindi sia la Commissione che il Governo si rimettono all'Aula. Pongo in votazione l'emendamento 2.8.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto. Perché io considero sbagliato estendere la norma dei presidenti dei Gruppi consiliari anche a quelli delle circoscrizioni, dove spesso manco ci sono i Gruppi, semplicemente perché c'è una frammentazione tale nei consigli di circoscrizione che chiamarsi Gruppo è un eufemismo. Non esageriamo!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ha tutto il diritto di chiedere il voto segreto. Onorevole De Luca, prima di vedere se la richiesta è appoggiata vuol fare l'intervento?

DE LUCA Antonino. Sì, semplicemente prima che si passi alla votazione, io vorrei invitare il collega Lombardo a ritirare questo emendamento, Presidente Di Paola. Anche riportando.... Se non c'è tutto sto traffico sarebbe anche meglio!

Le faccio l'esempio su Messina. Su Messina ogni consigliere fondamentale è capogruppo di sé stesso, perché tutti i consiglieri sono, fondamentale, tutti i Gruppi sono formati da un unico consigliere e conseguentemente tutti i consiglieri sono capogruppo di sé stesso! Si fa così anche perché ogni Gruppo ha diritto a partecipare ad una Commissione e, allora, materialmente i consiglieri per partecipare e fare più Commissioni possibili, ognuno compone un Gruppo. Il che diventerebbe un escamotage anche per avere nove su nove tutti quanti, una marea di permessi, che in tanti casi diventa anche ingiustificato a fronte di una Commissione che normalmente dura 45 minuti. Quindi, io mi associo che se si vada avanti, si chiede il voto segreto, perché è corretto anche l'assunto: "che il vento ci vuole in chiesa, ma non per spegnere le candele!".

MICCICHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Grazie Presidente, se mi danno... Eccolo qua!

Io, sarò che sono proprio nemico della demagogia, ma non capisco cosa c'è di scandaloso in questo emendamento. Una cosa che è utile, per chi è consigliere, per chi è assessore, perché non debba essere utile anche a chi è Presidente del Gruppo?

Esistono i Gruppi? Nelle circoscrizioni esistono i Gruppi? Ho capito ma allora appunto, forse è più facile dire lo si lasci a tutti e buonanotte!

Cioè la differenza, perché esistono gli assessori? La differenza tra il consigliere "normale" e gli altri qual è? Non lo capisco bene! Per cui io voto sì, ma solo perché mi interessa molto poco, solo solo perché non capisco questo scandalo quale possa essere!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Micciché.

Onorevole Lombardo lo mantiene? Se lo mantiene c'è la richiesta di voto segreto dell'onorevole Cracolici.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Lo mantengo.

PRESIDENTE. C'è la richiesta di voto segreto dell'onorevole Cracolici. Vediamo se la richiesta è appoggiata. Verifichiamo i richiedenti sulla richiesta di voto segreto sull'emendamento 2.8.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.8, a firma dell'onorevole Lombardo Geremia e altri.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	56
Votanti.....	55
Maggioranza.....	28
Favorevoli	22
Contrari	33
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.10, a firma dell'onorevole Safina ed altri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

Prego, onorevole, ma non posso mettere in votazione questo emendamento.

SAFINA. Sì, esatto. Dobbiamo riscriverlo. Abbiamo bisogno di cinque minuti per riscriverlo.

PRESIDENTE. Riscriverlo?

SAFINA. Sì, ci servono tre minuti.

PRESIDENTE. Va bene. Si passa all'emendamento 2.9, a firma degli onorevoli Lombardo Geremia ed altri. Se vuole intervenire per illustrarlo, prego onorevole.

CRACOLICI. Posso fare una proposta?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cracolici, faccia la proposta. L'onorevole Lombardo lo illustra e poi può intervenire.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Sostanzialmente questo emendamento ha la finalità di assicurare una dignità sostanziale per i sindaci dei comuni fino a tremila abitanti dove il limite rimborsabile all'ente, per le finalità di cui al comma 5, può essere elevato, con delibere di giunta comunale, nel rispetto dell'autonomia finanziaria. Sostanzialmente, oggi abbiamo compensi ridicoli per i sindaci dei comuni fino a tremila abitanti, i quali adempiono alle funzioni e corrono gli stessi rischi di responsabilità dei comuni con un numero di abitanti più importante, più significativo. Quindi questo è un emendamento di buon senso, che ha appunto la finalità di assicurare loro una dignità pari al ruolo che ricoprono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici, ne ha facoltà.

CRACOLICI. Allora, siccome ho capito che la questione è quella dei rimborsi dei datori di lavoro per i sindaci, io sono d'accordo, però eviterei il limite dei 3 mila abitanti, cioè tutti i sindaci che svolgono la funzione di sindaco...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici se si gira verso l'onorevole Lombardo, non la sento!

CRACOLICI. Condividendo lo spirito che ritiene che con questo emendamento, di fatto, previa delibera della Giunta, il regolamento, e tutte le cose che sono state già inserite...ma non capisco perché si deve limitare ai comuni fino a 3 mila abitanti. Io penso che anche per i comuni da 3 a 5 mila abitanti, da 5 a 10 mila... il rimborso dal datore di lavoro deve essere per intero e non in percentuale, così come oggi è. Ecco perché propongo al collega Lombardo di togliere il limite fino a 3 mila abitanti.

Si fa una norma generale: i sindaci dei comuni siciliani hanno, con regolamento comunale, ecc... hanno il diritto di avere un rimborso dal proprio datore di lavoro pari al cento per cento dell'indennità percepita.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, il collega Cracolici chiede di fare un sub-emendamento e quindi si deve fare il sub-emendamento. Predisponiamo il sub-emendamento così lo mettiamo in votazione.

Prego, onorevole Dipasquale. Lei vuole intervenire su questo emendamento e sull'eventuale sub. Intanto colleghi... prego, onorevole Dipasquale.

DIPASQUALE. Signor Presidente, colleghi, io vi prego un attimo di fermarci e di fare una riflessione tranquilla e chiedo anche l'attenzione da parte del Governo perché poi il Governo dà parere su queste cose e quando date parere, diamo parere, diventa comunque una responsabilità anche del Governo.

Qua molti di noi hanno fatto il sindaco e, quindi, sappiamo come funzionava, cioè c'era la possibilità - e c'è ancora - di poter recuperare un terzo di quelli che erano i costi dati al datore di lavoro che erano a carico, appunto, del comune.

Io ritengo che estendere questo rimborso al 100 per cento sia un errore e lo dice chi ha fatto il sindaco e avevo un terzo di quello che era in aspettativa e problemi non ne ho mai avuti; l'ho fatto tranquillamente e serenamente. Cos'è che mi preoccupa e lo dico esattamente per come la penso: quello che a me preoccupa, non è tanto il rapporto con i lavoratori dipendenti, dove è certo il costo della busta paga. Purtroppo, metto in conto che possa esserci anche con il lavoratore autonomo il rimborso. Perché no il rimborso? Il rimborso nei confronti del lavoro dipendente c'è.

Il rischio è che ci si ritrovi davanti a buste paga fasulle! Quindi, che succede? Prevediamo questo rimborso fino a diecimila euro per il comune di Ragusa, per le città metropolitane ventimila euro e troviamo magari chi si mette d'accordo con l'amico che gli fa la busta paga e si ritrova un regalo di diecimila euro al mese! Ma voi pensate che questo possa succedere? No, non succederà mai. Non mi piace questa cosa!

Vi prego di lasciare così com'è la previsione di un terzo, perché si presta veramente a complicare le cose e poi ce ne dobbiamo pentire quando vediamo i giornali, quando succedono i macelli "ah, questa cosa, chi ci ha portato a farla? La potevamo evitare!". Quindi l'invito è di guardarlo con attenzione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Grazie, signor Presidente.

Allora, le obiezioni che fa il collega Dipasquale sono pertinenti, ma c'è un piccolo problema: la norma che si vorrebbe modificare da parte del collega Lombardo, introduce un principio che, mentre per il rimborso per i datori di lavoro dipendenti - non autonomi - e solo privati, cioè i dipendenti dal lavoro privato, non quindi da enti pubblici, il limite oggi fissato dalla legge è un terzo rispetto all'indennità, il collega Lombardo propone che questo limite venga abolito per i comuni fino a 3 mila abitanti.

Allora, delle due l'una: o questo limite si abolisce per tutti i sindaci, perché si creerebbe una condizione soggettivamente diversa di avere diritto al rimborso a seconda del numero di abitanti che ha il comune...

DIPASQUALE. È sbagliato! Glielo bocchiamo!

CRACOLICI. ...o non modifichiamo il comma che introduce il principio della deroga. Quindi, non possiamo fare una deroga per i comuni fino a 3 mila abitanti e lasciare che quelli sopra abbiano un rimborso pari a un terzo ancorché l'indennità sia più alta.

Quindi, se l'Aula intende affermare il principio che non devono essere modificati i limiti di rimborso al datore di lavoro, allora il mio subemendamento che modifica l'emendamento viene meno, nella misura in cui viene meno l'emendamento; ma se si mantiene l'emendamento e modifichiamo solo quelli sotto i tremila abitanti è un atto - come dire - di disparità, obiettivamente insopportabile, anche perché - voglio ricordare - che in Sicilia l'ordinamento non prevede tremila abitanti. Noi abbiamo introdotto, col sistema elettorale, una soglia minima che è di cinquemila abitanti; a livello nazionale c'è la questione dei tremila. Da noi, in Sicilia, il tremila non costituisce una soglia di differenziazione tra i comuni, quindi se il collega è disponibile a ritirare l'emendamento io ritiro anche il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Però, colleghi, solo per precisare una cosa che al momento la legge prevede che fino a diecimila abitanti il rimborso sia al 50 per cento, sopra i diecimila abitanti sia un terzo.

In questo momento la norma prevede questo.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, molto rapidamente per invitare anche qui il collega al ritiro perché credo che si determinerebbe, con l'approvazione di questo articolo, una sperequazione anche tra comuni che hanno una condizione di stabilità finanziaria e comuni sempre sotto i tremila abitanti che, invece, per questioni di bilancio, non potrebbero portare avanti. Quindi, rischiamo di trovarci anche due comuni che rientrano nella stessa categoria demografica, a parità di condizioni, uno che può riconoscere un determinato rimborso dei costi indiretti per il datore di lavoro, il sindaco, e uno che potrebbe, paradossalmente, essere persino il medesimo datore di lavoro e non vederli riconosciuti!

Allora, comprendo che, alla base di questo articolo, ci siano delle ragioni sane che hanno visto presentarlo chi l'ha redatto, però probabilmente sarebbe meglio ritirarlo e fare un approfondimento poi in Commissione, in modo da cercare di creare, laddove se ne sentisse l'esigenza, una norma che sia sostenibile ma anche un po' più democratica, cioè uguale per tutti e, nell'applicazione nei confronti di quei sindaci che operano in comuni in dissesto, in predissesto, in riequilibrio e, quindi, non di equilibrio finanziario, e per i comuni che rientrano in fasce diverse.

Quindi, mi permetto di suggerire al collega Lombardo di provvedere al ritiro, così non solo non ci sono i modificativi ma evitiamo anche un'altra richiesta di voto segreto che ritengo poco utile al dibattito parlamentare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

SPADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, sul merito dell'emendamento, così come è formulato, che riguarda comunque i sindaci fino a tremila abitanti che, come diceva il collega Cracolici, non è una soglia regolamentata all'interno della nostra Regione e, quindi, l'invito, eventualmente, è quello di spostare questa soglia a cinquemila abitanti, non capisco perché si dica, e si continui a dire, che ci sarebbe un aumento esponenziale del rimborso che non va rispetto allo stipendio del sindaco, perché all'interno dell'emendamento è specificato che "nel rispetto dell'autonomia finanziaria e degli equilibri di bilancio dell'ente, fino all'importo pari all'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco".

Noi tutti oggi sappiamo che i sindaci dei comuni fino a tremila abitanti prendono un'indennità, non so, forse di 600, 700 euro. Cosa diversa è eliminare totalmente questo limite e, quindi, estenderlo anche ai comuni sopra i centomila abitanti dove ci sono indennità che vanno anche oltre i diecimila euro.

Quindi, se il collega decide di ritirare l'emendamento, bene. Diversamente, chiedo di estendere questa soglia fino a cinquemila abitanti. Grazie.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, voglio precisare che la diversificazione della soglia che, giustamente, va riportata eventualmente a cinquemila abitanti è dovuta al fatto che il limite rimborsabile per i sindaci per i comuni, in questo caso fino a cinquemila abitanti, è pari al massimo delle indennità previste per il rispettivo sindaco perché, sappiamo benissimo tutti, che l'indennità di un sindaco fino a cinquemila abitanti è un'indennità tra virgolette irrisoria.

Detto ciò, e visto che ci sono quindi dei distinguo che non rendono agevole il percorso dell'emendamento, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, stiamo attendendo la riformulazione dell'emendamento 2.10 dell'onorevole Safina. Nel frattempo, colleghi, si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Disposizioni in materia di gettoni di presenza e indennità

1. All'articolo 2, comma 1, della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11 e successive modificazioni, dopo le parole “da 200.001 a 500.000 abitanti.” sono aggiunte le seguenti: “Ai consiglieri dei Comuni capoluogo di provincia con popolazione fino a 50 mila abitanti è corrisposto il gettone di presenza previsto per i Comuni della fascia demografica successiva” e dopo le parole “stessa classe demografica” sono aggiunte le seguenti: “, fatta eccezione per il presidente del consiglio dei Comuni capoluogo di provincia con popolazione fino a 50 mila abitanti al quale è corrisposta un'indennità mensile di funzione pari al 60 per cento di quella prevista per il sindaco”.».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 3.1, a firma degli onorevoli Catanzaro ed altri.

CATANZARO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 3.6, a firma degli onorevoli De Luca Antonino ed altri, sempre soppressivo.

DE LUCA Antonino. Possiamo accantonare l'articolo 3?

PRESIDENTE. No, collega. Onorevole De Luca, ritira il soppressivo? Altrimenti, colleghi, torniamo all'articolo 2, tanto l'emendamento è pronto.

DE LUCA Antonino. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.5, a firma degli onorevoli Lombardo Giuseppe Geremia ed altri. Onorevole Lombardo, lo vuole illustrare? O l'onorevole Di Mauro. Prego.

DI MAURO. Presidente, questo emendamento è funzionale all'attività che nei piccoli comuni compiono diversi amministratori e, quindi, si tratta di una integrazione del compenso finalizzata a dare un'opportunità sia agli amministratori di essere a tempo pieno e, tra l'altro, potere riuscire a lavorare con maggiore serenità. Io credo che, tutto sommato, questa indennità se si riesce ad aumentare, sempre nell'ambito delle spettanze che si trovano nel bilancio del comune, non sia una cosa errata sia, anzi,

una giusta compensazione a chi tuttora si sacrifica presso l'amministrazione comunale a svolgere l'attività di amministratore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Mauro. Il parere della Commissione sul 3.5?

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Anche il Governo si rimette all'Aula. A questo punto, colleghi, pongo in votazione l'emendamento 3.5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 3.4 che è precluso. Anche l'emendamento 3.3 è precluso e pure l'emendamento 3.2.

Pongo in votazione l'articolo 3, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 2, in precedenza accantonato.

Ancora non è stata caricata la riformulazione dell'emendamento 2.10, a firma dell'onorevole Safina.

SAFINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAFINA. Presidente, onorevoli colleghi, ho più volte evidenziato come in questo disegno di legge si introducano tutta una serie di norme che prevedrebbero una spesa obbligatoria per i comuni, perché veda, Presidente, se oggi aumentassimo *d'emblée* i permessi degli amministratori, creeremmo un effetto di spesa obbligatoria. Perché? Perché il permesso non è come l'aumento del gettone, l'aumento del gettone lo possiamo disporre ma dopodiché ogni singolo comune deve avere la copertura finanziaria.

Quindi, se non viene attestata la copertura finanziaria, non viene applicato l'aumento e abbiamo fatto una norma autorizzativa senza gravare direttamente sui comuni.

Aumentare i permessi e i meccanismi di cui alle lettere b), c), e d), come stiamo facendo, aumenta obbligatoriamente la spesa del comune, perché, in quel caso, non c'è il ragioniere capo che può dire "no, non ti do il permesso perché non ho soldi devo costruire il bilancio, mettendo già i soldi per i permessi..."

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Nel limite delle risorse...

SAFINA. No, non esiste limite, perché è un diritto.

La norma, per come è scritta, prevede un diritto assoluto del consigliere, del sindaco, dell'assessore, di assentarsi. Io cosa dico con questo emendamento, sostanzialmente insieme al Gruppo? Di prevedere un meccanismo per cui autorizziamo i comuni ad adottare un atto, una delibera di consiglio comunale,

per prevedere gli aumenti, in modo tale che i comuni, in ragione delle risorse delle quali dispongono, potranno scegliere cosa fare perché, così come l'abbiamo costruita, saremo costretti a dire ai comuni che non vivono sicuramente di grandi risorse, a tagliare spesa obbligatoria, spesa per servizi per i cittadini, introducendo spesa per il funzionamento degli organi. Non può funzionare così! Invece, se applichiamo e approviamo l'emendamento, diamo loro la possibilità di adeguare le ore di permesso, ma al contempo gli diciamo: "con le vostre risorse, se le avete" e gli facciamo assumere una responsabilità. Cioè, sceglieranno cosa tagliare, se vogliono tagliare, oppure, se avranno risorse in più, lo faranno senza gravare sui cittadini. È un emendamento di buon senso, che va incontro alle esigenze della politica e alle esigenze, ovviamente, dei cittadini a non vedersi tagliati i servizi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Safina.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Intravaia ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 738 Stralcio I Comm ter/A

GIAMBONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Dopodiché, il subemendamento dell'onorevole Safina lo trovate all'interno dei vostri *tablet*, nella cartella dei "fuori sacco", 2.10.R.

CRACOLICI. Poi, devo intervenire sull'articolo 3?

PRESIDENTE. Allora, prima l'onorevole Giambona. Onorevole Cracolici, l'articolo 3 è stato approvato.

GIAMBONA. Signor Presidente, grazie. Io credo che abbiamo aperto la discussione sull'articolo 2 e stiamo un attimino tutti girando attorno al tema, ma nessuno fundamentalmente vuole affrontarlo con la dovuta precisione che questo argomento merita. Che l'articolo 2, come abbiamo ben tutti compreso, abbia l'obiettivo - per certi versi ritengo anche legittimo - di permettere ai componenti delle giunte, dei consigli comunali e i sindaci, di avere maggior numero di ore per potere espletare l'attività politica, molto spesso riconosciamo che questa, obiettivamente, risulti essere complicata da svolgersi in determinati contesti e allo stesso tempo, questo disposto normativo, appunto, prevede l'aumento delle ore, l'aumento dei permessi, ma non diamo risposte rispetto a quello che è l'aumento dei costi che questo determinerà, appunto, per le nostre amministrazioni comunali.

Poc'anzi infatti, l'articolo che si voleva emendare aveva questa difficoltà, che non si riusciva a superare e il tema che pone il collega Safina, obiettivamente, è un tema che questo Parlamento non può non affrontare. Del resto, ricordo a me stesso, come la relazione proprio sulla norma, nello specifico, appunto, sull'articolo 2, rappresenti come l'approvazione di questa disposizione normativa non potrà fare altro che aumentare quelli che sono i costi a carico dei bilanci degli enti locali siciliani.

Pertanto, sempre il nostro Ufficio Studi, evidenzia come sia necessario ragionare su quelle che sono le quantificazioni degli oneri che questa disposizione normativa prevede di introdurre, e l'individuazione della relativa copertura finanziaria.

Ora, è noto ai più come noi, come Partito Democratico, a più riprese, fino all'ultima finanziaria regionale, ci siamo impegnati per aumentare i trasferimenti, il Fondo per le autonomie agli enti locali

siciliani, ai comuni che sono in dissesto, un terzo degli stessi è in difficoltà economica, dissesto o predissesto, in pluridissesto in alcuni casi.

Allora, ritengo che l'ipotesi messa in campo, che prevede l'applicazione della norma, previa copertura finanziaria da parte dei nostri enti locali, che devono vedere se ci sono le condizioni per aumentare, per fruire dell'aumento delle ore, delle giornate così come previste, debba essere ragionato, o diversamente questo Parlamento dovrebbe entrare nel merito di come coprire i costi della misura stessa.

Quindi, delle due l'una: o i comuni intervengono, avendo consapevolezza di poter coprire il maggior carico di costi, o diversamente, e in questo senso ritengo che dovremmo pure intervenire anche sul fondo delle autonomie con interventi mirati e per certi versi anche vincolati, incrementare le risorse proprio per garantire la copertura di questo costo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Sunseri, colleghi, è chiaro che per tutto quello che si sta approvando, gli oneri sono a valere dei comuni. Questo è stato pure ribadito dal Governo regionale, perché anche gli Uffici hanno sollevato la questione. Il Governo regionale in Commissione Bilancio ha detto che i maggiori oneri sono tutti a carico dei comuni.

Quindi...

CRACOLICI. Dov'è scritto?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, all'interno degli articoli, non ci sono norme che fanno riferimento al bilancio della Regione siciliana.

CRACOLICI. E quindi?

PRESIDENTE. E, quindi, sono a valere dei bilanci dei comuni. Quindi, tutto quello che si sta approvando, è bene che sia chiaro, è tutto a carico dei bilanci comunali.

Prego, onorevole Sunseri.

SUNSERI. Grazie, signor Presidente.

Assessore, perché ne abbiamo solamente uno in Aula, e onorevoli colleghi, non so, Presidente, se in questo stato di fibrillazione generale, dove tutti stanno aspettando due norme su dieci, perché questo sostanzialmente sta avvenendo in Aula, dove tutti siamo completamente deconcentrati dall'approvazione di una serie di emendamenti e norme, ci siamo resi conto che abbiamo approvato un emendamento, e questo lo dico a tutti i colleghi, che di fatto, aumenta l'indennità a tutti i vicesindaci, assessori, presidenti del Consiglio comunale di più di 300 comuni siciliani perché in Sicilia i comuni che sono sotto i diecimila abitanti sono 280-290, adesso non ricordo il numero preciso. E, nel silenzio totale dell'Aula, con un emendamento depositato, con un Governo assente, col Presidente della Regione che dovrebbe fare le veci dell'Assessore cacciato, della DC, agli Enti locali, di fatto abbiamo aumentato l'indennità a una platea di 2 mila persone senza che nessuno si sia chiesto se è corretto, a carico di chi, se i comuni potranno farlo e come potranno farlo.

Io vi ricordo che l'ultima volta che abbiamo toccato la materia dell'indennità dei sindaci e dei consiglieri comunali di questa Regione ci siamo ritornati 10 volte per dare coperture finanziarie per coprire fino al 45 per cento, poi al 60 per cento, poi con deliberazioni di Giunta. E noi, con un emendamento depositato dall'MPA, che nessuno si è calcolato perché siamo in una fase in cui abbiamo

i sindaci che aspettano il terzo mandato, la norma sulle donne, i *media* che pressano da questo punto di vista, tutto il resto è come se non fosse importante!

Lo voglio far notare: abbiamo approvato un emendamento che ha aumentato a 300 comuni siciliani l'indennità, paragonando il sindaco che amministra un comune di 200 abitanti a quello che ne amministra 10 mila, senza dire: a carico di chi, da quando, con quali modalità, se serve automaticamente una un'indennità e bisogna parametrare. Cioè, non sappiamo niente. E lo abbiamo fatto nel silenzio totale, come se fosse una cosa che non ci interessa o come se avessimo chiaro qual è la platea da andare a suggerire.

Secondo me questo non è il modo di procedere. Cioè, non possiamo trattare materie con questa facilità senza neanche - diceva bene poco fa l'onorevole Cracolici -, non è neanche specificato che è a carico dei comuni.

Perché, vede, io sono sicuro...

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Ma qual è questo emendamento?

SUNSERI. Quello che abbiamo appena approvato, il 3.5. Ha visto? Neanche il Presidente della I Commissione parlamentare "Affari Istituzionali", sa di cosa stiamo parlando!

È evidente che questo va chiarito perché abbiamo aperto una maglia dalla quale io non oso immaginare domani i segretari comunali dei comuni che si ritrovano questa norma in Gazzetta Ufficiale e che devono applicarla nei confronti dei sindaci, non so neanche come l'applicheranno.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, faccio ammenda di non essermi accorto che lei aveva messo ai voti l'emendamento all'articolo 3.

E, lo voglio ribadire, mi dispiace che lei abbia interpretato che tutto ciò che non ha copertura finanziaria in questa legge sia a carico dei comuni. Se non è espressamente detto, qualcuno dovrà chiarire a carico di chi è: o dei comuni o della Regione! Secondo me, va detto e scritto che gli eventuali oneri di aumento sono a carico dei comuni.

Detto ciò, abbiamo approvato un emendamento, e mi dispiace che l'abbia proposto il collega Di Mauro, che era nella legislatura in cui abbiamo stabilito di ridurre i costi della cosiddetta politica. Abbiamo approvato un emendamento che, sostanzialmente, stabilisce che oltre mille persone in Sicilia, che sono nei 232 comuni sotto i diecimila abitanti, aumentano, in alcuni casi a dismisura, le proprie indennità, e non riguarda solo i sindaci ma riguarda i vicesindaci, gli assessori, i presidenti del Consiglio; cioè, noi stiamo dicendo che in un comune di mille abitanti e in un comune di diecimila abitanti le funzioni amministrative, gli assessori, il vicesindaco e il presidente del Consiglio, avranno la stessa indennità!

Ora, mi sembra assolutamente irresponsabile! Irresponsabile! Perché questo, soprattutto nei comuni piccoli, metterà a dura prova la condizione... Ricordo che in tanti comuni addirittura neanche si prendono le indennità per fare fronte ai bilanci!

Allora, oggi facciamo una norma che, quanto meno, precisi che rimane a carico dei comuni, perché almeno ci mettono la faccia.

Noi stiamo stabilendo che l'indennità di un comune, come diceva l'onorevole Sunseri, come si chiama il comune in provincia di Messina?

SUNSERI. Roccafiorita!

CRACOLICI. Roccafiorita che ha duecentottanta abitanti.

DE LUCA Antonino. Centonovantasei!

CRACOLICI. Centonovantasei? Avrò la stessa indennità di un comune sotto i diecimila abitanti. Cioè, mi sembra folle, non si è mai fatta una cosa del genere!

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Ma tu hai votato.

CRACOLICI. Colpa mia che non me ne sono reso conto che aveva messo ai voti.

Chiedo ai colleghi proponenti di valutare l'effetto di questa norma e, se possiamo, col 117, come dire, superare un incidente serio che questa legge produrrà nei comuni o, in ogni caso, bisogna stabilire che qualunque tipo di aumento riguarda questa legge rimane, in maniera generale, per tutti gli articoli, a carico dei rispettivi regolamenti comunali perché, altrimenti, si apre un problema delicato.

La prego, e chiedo anche di farsi supportare dagli Uffici, perché la questione è molto delicata, più di quello che appare.

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Ma perché hai votato a favore?

CRACOLICI. Io non ho votato a favore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signor Vicepresidente, colleghi parlamentari, ogni volta che discutiamo di variazioni di bilancio o discutiamo di finanziaria, litighiamo per mettere qualche euro in più nel fondo delle autonomie locali. Per quale motivo? Con quale obiettivo? Quello di mettere i sindaci in condizione di dare maggiori servizi. Io penso che l'obiettivo di tutti quanti noi, di tutte le forze politiche, al di là dei colori, quando parliamo degli enti locali, sia perché pensiamo che attraverso l'aumento delle risorse date ai comuni, ai trasferimenti, poi si possano trasformare in servizi.

Noi non stiamo facendo altro che quelle poche risorse che abbiamo messo nell'ultima finanziaria vadano a finire al ceto politico, a una parte per giunta del ceto politico, a una parte del ceto politico rispetto a quelli che sono i servizi. Cioè, ma voi pensate che sia una cosa moralmente - scusate colleghi, collega Safina, scusate, perdonatemi, vi prego di prestarmi attenzione, di prestare un minimo di attenzione - ma voi pensate che sia una cosa moralmente corretta, quella di...

Intanto noi, come Parlamento, ci facciamo belli con il ceto politico, gli aumentiamo le indennità, gli diamo la possibilità di avere un'entrata in più e così via, e dall'altra parte poi lasciamo il problema, comunque, al Comune, anzi, lo lasciamo al sindaco stesso, no, all'amministrazione, che dovrà fare la scelta intanto di impegnare le somme!

Quindi, alla fine, il sindaco dirà: "ma c'è una legge, ed è la legge della Regione, come già è accaduto altre volte; è una legge della Regione, noi la dobbiamo applicare e quindi dobbiamo aumentare la spesa". E i soldi, invece di andare a finire nei servizi, nel miglioramento dei servizi, finiscono al ceto politico, a una parte del ceto politico!

Poi, anche su questo, io avrei da ridire, perché continuiamo a pensare alla Giunta e non pensiamo minimamente al Consiglio, ai consiglieri, che sono quelli che ogni giorno lavorano, sono a disposizione dei cittadini e che andrebbero anche loro guardati con attenzione.

Ma non è tempo, non è tempo! E noi la dobbiamo smettere di continuare a presentare norme che prevedono aumenti di spesa per il ceto politico, perché abbiamo detto che i soldi che mettiamo ai Comuni, che servono ai Comuni, servono per i servizi, che sono sempre minori!

Io, signor Presidente, voterò contrario a qualsiasi emendamento che prevede questo tipo di intervento, e da chiunque venga questo emendamento, che sia parte amica, non amica, avversaria, alleata e così via. Ritengo che sia una cosa moralmente sbagliata, moralmente ed eticamente sbagliata.

La nostra battaglia e le nostre attenzioni devono andare nei confronti dei cittadini, delle fasce più deboli. Abbiamo risorse per intervenire per la casa, per i servizi sociali, e noi continuiamo, quelle poche risorse che ci sono in più, a utilizzarle per il ceto politico!

Ne ha bisogno? Sì, forse ne ha bisogno e forse andrebbe ampliato, ma non è il momento.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi ricordo che l'articolo 3 lo abbiamo approvato con l'emendamento in questione.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, sì, innanzitutto, per porre una richiesta alla Presidenza, perché forse durante la votazione, per via della velocità della stessa, non è stato registrato il voto contrario del Movimento 5 Stelle all'approvazione dell'emendamento 3.5 e all'approvazione dell'articolo. Le ricordo che già avevo ritirato la richiesta di voto segreto, ma avevo confermato che votavamo negativamente sull'intero articolo, non solo sull'emendamento, ma sull'intero articolo.

Quindi, prego la Presidenza e gli Uffici di metterlo a verbale.

Quello che io vorrei evidenziare in questa sede, Presidente Di Paola, è l'incredibile disparità che si pone attraverso l'approvazione di questo articolo che, per carità, è stato già approvato, ma ci mettiamo poco, con la volontà unanime dell'Aula, a correggerlo o a presentare, nel prossimo disegno di legge, un abrogativo.

Perché, come, a volte, in un attimo si approva un articolo, in un attimo lo si può bocciare, quando questo articolo viene ritenuto ingiusto.

Per cui io già le comunico che, al primo disegno di legge utile, proporrò l'abrogazione di questo articolo, nel suo complesso.

Dico ciò perché, Presidente Di Paola, e immagino che sarà d'accordo anche il Vicepresidente Sammartino, che in questo caso, facendo le veci del Presidente Schifani come componente governativa ed essendosi rimesso all'Aula, si assume anche la responsabilità, insieme all'Aula, questo Governo... hanno appena detto il contrario, che non avete registrato la volontà del Movimento 5 Stelle di votare contrario, però, siccome lei, Vicepresidente, non era al suo posto, ma fuori dall'Aula, non ha sentito quello che ho detto. Io credo, Presidente Di Paola, che all'indomani di un ciclone che ha devastato... Presidente Di Paola... Io credo che...

PRESIDENTE. La ascolto, onorevole De Luca, la ascolto!

DE LUCA Antonino. Grazie. Io credo che, all'indomani di un evento devastante come il ciclone *Harry*, che ha devastato mezza Sicilia orientale, e di ciò che è accaduto a Niscemi, sia assolutamente inopportuno portare avanti, ma già ve l'avevo detto in sede di discussione generale, delle norme che offendono l'intelligenza dei siciliani e la sensibilità di tutte quelle persone che hanno perso la casa.

E allora io chiedo un atto di decoro a quest'Aula, e anche a tutti i settanta deputati - sia chiaro, di maggioranza e di opposizione - di addivenire a una richiesta unanime di modifica di questo articolo, Presidente Di Paola, e le chiedo la cortesia di sottoporre all'Aula la possibilità di modificare questo articolo, laddove ne riconosca la scorrettezza, come momento, all'unanimità.

La prego, quindi, di invitare i colleghi a voler partecipare al momento di riequilibrio, di moralità e di etica nei confronti dei siciliani che in questo momento soffrono.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

Prima di continuare con gli interventi, colleghi, però io voglio ribadire una cosa che ho detto poco fa e la sottolineo nuovamente: tutti gli articoli che hanno spesa, in questo disegno di legge, sono a carico dei comuni, sono a carico delle casse comunali, e il Governo lo ha ribadito in Commissione Bilancio, questa è una cosa che, dico, quanto meno metabolizziamo tutti.

CRACOLICI. I testi vanno scritti, non quello che li interpreterà... bisogna scrivere le norme... non scompare perché il Governo l'ha scritto in Commissione...

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Hai votato a favore!

CRACOLICI. No, io non ho votato a favore!

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Hai votato a favore!

PACE. Chi ha votato a favore?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Ha votato tutta l'Aula.

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sospenda l'Aula!

PRESIDENTE. Quindi, colleghi, solo per dirvi... Va bene, va bene, questo lo tengo a sottolineare. È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro, poi Giambona. Ne ha facoltà. Prego, onorevole Catanzaro.

Come? E dopo l'onorevole Catanzaro, è iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Prego, onorevole Catanzaro. Sì, dopo Catanzaro, onorevole Lombardo.

CATANZARO. Signor Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Catanzaro, prego, sono i suoi colleghi, onorevole Catanzaro...

CATANZARO. Cracolici, scusami!

PACE. Scusami, Presidente Di Paola, ma chi ha votato a favore?

PRESIDENTE. Ora lo verificiamo, perché comunque sia il Governo che la Commissione si sono rimessi all'Aula, abbiamo votato per alzata e seduta, sia il Governo che la Commissione.

Prego, onorevole Catanzaro.

CATANZARO. Presidente Di Paola, ovviamente sul voto... Presidente Di Paola, se lei mi dà la possibilità, io...

PRESIDENTE. Sì, colleghi...

CATANZARO. Io, tanto, tre minuti...

PRESIDENTE. Io le do la parola, poi è chiaro che sto registrando, può essere poi che ho visto male io, però, dico, sto registrando il voto contrario del Movimento 5 Stelle.

CATANZARO. Quello nostro.

PRESIDENTE. Il voto contrario del Partito Democratico, il voto contrario dell'onorevole La Vardera.

Prego, onorevole Catanzaro.

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Ma può mettere in votazione la norma?

CATANZARO. Presidente Di Paola, mi sembra un paradosso all'interno di quest'Aula, perché dobbiamo... Presidente Di Paola, mi ascolti, Presidente, le chiedo due minuti di attenzione.

Secondo me, si sta creando l'incidente, Presidente Di Paola, affinché questo testo...

Presidente Di Paola, mi sembra che si stiano creando le condizioni, all'interno di quest'Aula, per mettere ancora più confusione in questo testo, che ormai da due anni non vuole andare avanti, e che già più volte è stato rimandato in Commissione, finalmente è approdato in Aula.

Dopo tutte le Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che abbiamo fatto, signor Presidente, dopo tutte le richieste all'interno di quest'Aula, mi sembra davvero il paradosso quello che sta avvenendo e le dico il motivo. Noi, infatti, più volte, abbiamo detto che questo era un testo non collegato con le esigenze dei comuni, ma era un testo contenente delle norme che ognuno voleva inserire all'interno di un testo che poi chiamiamo "disegno di legge enti locali".

Noi, come Gruppo parlamentare del Partito Democratico, ci siamo assunti e ci continuiamo ad assumere la responsabilità di dire quello che abbiamo detto anche nelle settimane scorse. Dentro questo testo ci sono alcuni articoli che vanno votati perché sono articoli di recepimento di norme nazionali, e ci sono invece altri articoli che sono appetiti dai deputati nei vari territori, per cercare di andare a modificare alcune norme che possono andare bene a qualche sindaco sì e a qualche altro no, signor Presidente.

Sul voto del comma 3 dell'articolo, quando noi, poco fa, abbiamo ascoltato l'illustrazione da parte del proponente, e quindi dell'onorevole Di Mauro, abbiamo detto, in quel momento "guardi che non si comprende bene". Arrivati ad un certo punto, la Commissione si rimette all'Aula, il Governo si rimette all'Aula e non si è compreso, signor Presidente, quello che stavamo andando a votare. E le dico il motivo. Noi, lo hanno detto poco fa alcuni colleghi, sull'articolo 2, come sull'articolo 3, che ovviamente va a dare dignità ad un comune come quello di Enna affinché questo sia equiparato agli altri comuni come grande città, sull'articolo 2, relativo ai rimborsi per gli amministratori, abbiamo posto delle osservazioni.

Allora, signor Presidente, il buon senso dentro quest'Aula ci chiede di fermarci un attimo e di chiedere la possibilità, come già è stata espressa, con l'accordo di tutti i deputati, e mi rivolgo soprattutto all'onorevole Di Mauro, che ovviamente è stato colui il quale ha proposto e colui il quale quest'Aula la conosce bene... Negli anni, per esperienza, ha vissuto momenti di riduzione e momenti di aumento. Le chiediamo, onorevole Di Mauro, nella distrazione dell'Aula, per potere proseguire i lavori, di applicare l'articolo 117 del Regolamento interno dell'Assemblea su questo comma. Poco fa, per l'articolo 2, ci siamo appellati al buon senso e siamo andati su quel comma al ritiro.

Chiediamo all'onorevole Di Mauro di poter applicare l'articolo 117, che porterebbe serenità nei lavori per gli articoli a seguire, e che, ovviamente, ripristinerebbe un attimo di equilibrio rispetto alla prosecuzione dei lavori, rispetto a tutte quelle che saranno le norme a seguire.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro.

É iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia. Ne ha facoltà.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Signor Presidente, sinceramente registro negli interventi dei miei colleghi una polemica per certi versi inutile e infondata, perché noi in questa legislatura abbiamo affrontato vari passaggi normativi in cui abbiamo messo i comuni, tutti i comuni siciliani, nelle condizioni, non li abbiamo obbligati, ma li abbiamo messi nelle condizioni di poter aumentare le spettanze o indennità, come vogliamo chiamarle, previste per i sindaci che siano assessori, presidenti dei consigli, vicepresidenti, ecc... ma ci siamo dimenticati dei comuni più piccoli, dei comuni cioè fino a 5 mila abitanti, e l'emendamento ha avuto l'obiettivo, quindi... il mio intervento ha l'obiettivo di placare queste polemiche; abbiamo equiparato i comuni più piccoli a quelli fino a diecimila abitanti per consentire loro, e cioè agli amministratori locali, di avere una pari dignità economica, perché - l'ho detto prima - la responsabilità di un amministratore locale, di un comune di mille abitanti, per esempio, è pari, nella conduzione, appunto, dell'attività amministrativa per i rischi che corre, a quella di un comune metropolitano, se vogliamo fare un paragone che sia più semplice e chiaro possibile.

Quindi, voglio ribadire a quest'Aula che certe esternazioni... perché non siano dati messaggi distorti all'esterno, a chi ci segue e ai giornali che domani faranno, come dire, notizia su questo fronte... dei messaggi distorti che abbiano un fine demagogico e populistico. Tra l'altro, questo è un disegno di legge che riguarda la materia degli enti locali e una norma del genere trova collocazione proprio in questo tipo di disegno di legge rispetto al quale - lo voglio ricordare a qualche collega che ha ricordato altre norme - ci sono norme di recepimento di leggi nazionali sulle quali già, anche nella discussione generale, abbiamo espresso come Gruppo un parere favorevole, ma ci sono tante altre norme che sono il frutto dell'iniziativa dei singoli deputati, dei singoli parlamentari, che hanno anche loro una eguale dignità.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, se può salire un attimo in Presidenza, perché l'emendamento che è stato approvato, il 3.5, applica, quindi impone l'aumento, però il suo intervento era più in riferimento al 3.4, che invece non abbiamo... che è sempre a firma sua, onorevole Lombardo. L'emendamento 3.5, quello che abbiamo approvato, impone l'aumento, invece l'emendamento 3.4 è un po' diverso.

Se vuole salire un attimo al banco della Presidenza.

È iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà. Poi l'onorevole Cracolici.

SUNSERI. Grazie, signor Presidente.

Allora, lei in quest'ultimo intervento ha centrato il problema, che è quello che poco fa ho provato a ricordare all'Aula. L'onorevole Lombardo dimentica che quella norma sull'aumento delle indennità che approvammo due, tre finanziarie fa, era un recepimento della norma nazionale che l'allora - scarso se non scarsissimo - Governo Musumeci impugnò, perché quella norma stanziava più di 300 milioni di euro per tutte le regioni italiane, tranne che per la Sicilia, e aumentava l'indennità a tutti i sindaci e gli assessori di questa Regione. Noi la approvammo e all'inizio si diede la possibilità agli amministratori locali di aumentare la propria indennità senza dare alcuna copertura.

Come lei ben ricorderà, poi questa cosa fu criticata, venne impugnata e alla fine l'Assemblea diede una parziale copertura in una finanziaria successiva che permetteva ai sindaci di aumentare l'indennità fino al tetto concesso per trasferimento da parte della Regione nei confronti dei comuni.

Come lei bene adesso ha fatto notare, l'emendamento 3.5 impone a tutti i comuni siciliani fino a diecimila abitanti, cioè 280 comuni su 391, la quasi totalità, di aumentare in maniera esponenziale le indennità a tutti i vicesindaci, assessori e, addirittura, ai Presidenti dei Consigli comunali.

Quindi la norma - così come avevo detto precedentemente nell'intervento - in questo momento, è inapplicabile perché i segretari comunali, da domani che va in pubblicazione, dovranno, anche senza deliberazione di Giunta, aumentare l'indennità e trovare la copertura all'interno dei bilanci dei propri comuni, ed è una cosa che non solo non avevamo mai fatto ma, addirittura, è scritta anche male perché, a differenza della norma nazionale, anche di quella regionale, successivamente approvata, avevamo

dato la possibilità, tramite una deliberazione di Giunta, di aumentare le indennità. Ma qui, se non diamo copertura, domani, i ragionieri generali e i segretari generali dovranno obbligatoriamente aumentare l'indennità a migliaia di amministratori locali ed è una cosa che non si può né fare né sentire.

Allora, io non so se è applicabile il 117 del Regolamento su questa norma, ma è evidente che va trovata una soluzione, nel più breve tempo possibile, perché si sta aprendo una maglia, una stortura normativa che non è neanche replicabile a quella del 2017 e 2018.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

È iscritto a parlare l'onorevole Tomarchio. Ne ha facoltà. E, poi, l'onorevole Cracolici.

SUNSERI. Applicabile a quella del 2017/2018.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

Sono iscritti a parlare l'onorevole Tomarchio e a seguire l'onorevole Cracolici.

Prego, onorevole Tomarchio. Ne ha facoltà.

TOMARCHIO. Grazie, signor Presidente. Solo per capire verso quale direzione stiamo andando. Cioè, noi siamo fermi quasi da un'ora in una discussione su un emendamento e un articolo, un comma già approvato. Credo che il dibattito stia scadendo su un livello di populismo che poche volte quest'Aula ha toccato.

Noi siamo in discussione su un disegno di legge che riguarda gli enti locali e mi verrebbe da domandare, ma con grande serenità e con grande onestà intellettuale: ma che cosa vi hanno fatto i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali? Noi stiamo legiferando un disegno di legge degli enti locali che certamente non salverà i comuni da tutti i problemi che hanno - questo lo sappiamo tutti - ma non è l'oggetto del disegno di legge; non è l'oggetto della discussione! Noi stiamo approvando una serie di norme che vogliono dare delle possibilità ai comuni. E allora, se vogliamo scadere sul populismo e appellarci e impantanarci su una discussione che parla del 45% delle indennità degli assessori, dei Presidenti dei consigli comunali, dei comuni minori, dei comuni di cinquemila abitanti, settemila e quant'altro. Vogliamo scadere sul populismo? Scadiamoci! La faccio io una proposta: siccome noi qui dentro come deputati regionali non facciamo nulla di più di un sindaco, di un assessore, di un Presidente del Consiglio comunale che sta ventiquattro ore al giorno sul territorio a lavorare. Vogliamo parlare di indennità? Parliamone. Allora, facciamo noi populismo e adeguiamoci noi le indennità a loro, al ribasso, perché un sindaco, un assessore, un consigliere, un Presidente del Consiglio comunale non fa nulla di meno di quello che noi facciamo in quest'Aula. Anzi, sta sul territorio ventiquattro ore al giorno a lavorare!

E allora, signor Presidente: o noi continuiamo a fare questo dibattito estremamente scadente - estremamente scadente, perché sta scadendo in un populismo becero - o noi andiamo avanti e andiamo ad approvare una serie di norme di buon senso, tra cui su alcune, credo, che ci sia l'accordo di quasi tutta l'Aula: le quote rosa, il terzo mandato e quant'altro...ma andiamo avanti, per cortesia.

Questo è un appello soprattutto alle forze di opposizione. Andiamo avanti senza scadere su un dibattito così populista, perché parlare di ciclone *Harry*, di tutto quello che è accaduto a territori che noi abbiamo girato la mattina all'alba, ma parlarne ora, mentre siamo in quest'Aula a parlare e a discutere di altro è veramente un qualcosa che lascia senza parole. Quello è un qualcosa di cui si sta occupando il Governo regionale e che noi stiamo monitorando, ma che diavolo c'entra con un Parlamento che intanto deve continuare a legiferare ed andare avanti?

Signor Presidente, ci dica come dobbiamo procedere, perché così - io credo - che faremo ventiquattro ore, quarantotto ore di dibattito che andrà sempre più verso lo scadere. Grazie.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare l'onorevole Cracolici e poi l'onorevole Di Mauro. Prego onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. A me dispiace, scusate un attimo...

DI MAURO. Posso intervenire?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Di Mauro, così vediamo se riusciamo a trovare una soluzione. È iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Grazie, signor Presidente. Grazie, onorevole Cracolici.

Applicando l'articolo 117 potremmo ipotizzare di sostituire l'emendamento 3.5 con il 3.4 in cui sono indicate due cose: il limite di cinquemila abitanti e anche il... e diventa una cosa più ragionevole. È chiaro che se viene respinto questo emendamento rivive il 3.5. Quindi, l'emendamento 3.4 mi sembra una soluzione mediana che mette tutti quanti nella condizione di fare una valutazione positiva dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, intanto, la ringrazio. Mi sembra una buona sintesi, ma è chiaro che ci deve essere l'unanimità da parte dell'Aula.

È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Grazie, signor Presidente, io esprimo subito la mia condivisione all'ipotesi suggerita dall'onorevole Di Mauro. Detto questo - e chiudo senza fare grandi discorsi - il populismo lo si alimenta quando si fanno norme che suscitano - come dire - indignazione e su cui si possono insinuare elementi di populismo.

Allora, proprio in una fase come quella che stiamo vivendo, creare una situazione in cui il messaggio che si dava, spero si dava, se l'Aula approva l'emendamento Di Mauro così come suggerito, determinare il fatto che su 280 comuni, tra sindaci, assessori, presidenti del consiglio comunale, si aumentavano a circa 1.500-2.000 persone *d'emblée* le indennità spettanti in deroga alle norme statali... io vorrei ricordare, collega Tomarchio, che l'Assemblea regionale siciliana, in materia di indennità per gli amministratori, da sempre, ha equiparato tutte le indennità da 1.000 a 500.000 abitanti, o 600.000 quelli che sono - Palermo per capirci la più grossa - alle norme nazionali. Quando introduciamo deroghe, alimentiamo il populismo.

Ecco perché io suggerisco sempre, su queste questioni ancoriamoci il più possibile a norme generali e astratte, altrimenti suscitiamo quel principio che in Sicilia si può fare tutto e il contrario di tutto con argomenti che diamo a chi non ama la serietà ma anche per un modo di legiferare sbagliato che spesso questa Regione ha scelto.

Io accetto la proposta del collega Di Mauro, mi auguro che tutta l'Aula la possa accettare, perché dobbiamo farla con l'articolo 117.

PRESIDENTE. Va bene, colleghi.

È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, semplicemente per esprimere che il Movimento 5 Stelle, ovviamente, darà l'assenso alla modifica, ma teniamo a ribadire la nostra contrarietà all'impianto dell'articolo in sé, e nella parte dell'impianto originario che aumentava le spese per il comune di Enna e per quanto riguarda anche l'articolo così modificato, perché riteniamo che non fosse questo il momento di dare determinate opportunità ai Comuni, poiché, probabilmente, il momento storico richiederebbe ben altri tipi di sforzi legislativi e amministrativi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole, ho capito che c'è l'unanimità dell'Aula sull'articolo 117. È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, data la richiesta di unanimità, io pongo una questione perché ho sentito l'intervento dell'onorevole Tomarchio che, sostanzialmente, mette in discussione che noi, come Parlamento, abbiamo qualcosa da ridire nei confronti dei consiglieri o dei sindaci per potere ritagliarsi il pezzo di video, mandarlo ai colleghi amministratori locali e fare vedere un messaggio, far passare il messaggio "vedete, le opposizioni ce l'hanno con i poveri sindaci, ce l'hanno con i poveri consiglieri comunali!".

Allora, questa definizione e questa strategia comunicativa la stronchiamo immediatamente e condivido in pieno il ragionamento del Presidente del Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, cioè, non è la questione legata al fatto che noi siamo contrari *tout court* all'introduzione, in qualche modo, anche di rivedere gli emolumenti, e qui potremmo anche parlarne. Ma la questione è la tempistica: cioè noi abbiamo, e lo ribadiamo perché è sempre bene ricordarlo, una popolazione di 1.200 abitanti che sono sfollati, gli imprenditori che oggi abbiamo incontrato in III Commissione che non hanno i soldi nella zona rossa, e lei c'era pure, Presidente, dove abbiamo avuto diverse difficoltà.

Il fatto che il Parlamento metta nella propria agenda politica, in questo momento storico, la disquisizione dell'aumento rispetto agli amministratori è un fatto, a nostro modesto, a mio modesto avviso, è assolutamente non è condivisibile. Questa è l'impostazione, caro onorevole Tomarchio.

Mi auguro che, come dire, lei possa dire ai suoi amici consiglieri, sindaci, assessori che noi non siamo contro gli amministratori. Ben venga il fatto che dice che, tecnicamente, molti di loro lavorano anche più di noi! Forse magari parla per sé stesso, perché io invece lavoro costantemente e continuamente, ogni giorno, nel ruolo di deputato come tanti colleghi lo fanno a testa bassa, e quindi, con tutto il rispetto, diciamo, la mediazione Di Mauro mi sembra un passaggio che potrebbe anche andare bene, ma è giusto però precisare e fare questa discrimina altrimenti passa un messaggio sbagliato dove noi lo rimandiamo al mittente e raccontiamo i fatti come stanno. Quindi, accetto anch'io questa mediazione

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera.

Quindi, onorevole Catanzaro, lei voleva ulteriormente intervenire o possiamo votare?

CATANZARO. Vogli intervenire.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Catanzaro.

CATANZARO. Per ribadire... intanto devo ringraziare l'onorevole Di Mauro, Presidente Di Paola, perché l'appello fatto sul 117 è stato accolto, dopo di che non mi soffermo perché già chi mi ha preceduto ha parlato di quelli che magari erano i tentativi di polemica ed altro, e non c'è nulla, però il vero rischio, Presidente Di Paola, era che qualora non ci fosse stato un accoglimento da parte di Di Mauro su un tema così importante, poteva anche saltare l'impianto del testo, e ricordo a quest'Aula che ci sono delle norme di recepimento nazionale. Se qualcuno volesse far saltare quelle che sono le norme di recepimento nazionale, ha sbagliato Parlamento, perché noi vogliamo portare a casa un risultato di dignità e non è politica! È dignità! Grazie.

PRESIDENTE. Prima della votazione, ha chiesto di parlare l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

MESSINA. Grazie, Presidente. C'è qualcosa, purtroppo, che non si sta capendo, cioè quest'Aula sta recitando una commedia. Si approva un articolo, sono tutti d'accordo, all'unanimità siamo tutti

d'accordo, poi ci si accorge che forse questa norma, per certi versi, può sembrare populista allora qualcuno cerca o pensa di tornare indietro e di dire: "io non ero d'accordo!".

Dico, i due commi che stiamo cercando di modificare sono due cose totalmente diverse, con quello ultimo, il 3.4, si aumenta del 50% l'indennità dei comuni sotto i 5000 abitanti, vale a dire un assessore che oggi percepisce un'indennità di 120 euro, perché di questo stiamo parlando, si può aumentare del 50% e i 120 più 60 diventano 180, e non abbiamo risolto credo quasi nulla a nessun amministratore siciliano! Mentre la norma precedente, che era un'altra cosa, prevedeva che in tutti i comuni fino a diecimila abitanti, le indennità degli assessori, vicesindaci e presidente del Consiglio, arrivavano fino ad un massimo del 45%. Il dubbio, forse legittimo da parte di qualche Gruppo, è che ovviamente questa risorsa non può essere posta a carico del bilancio della Regione, e noi tutti siamo d'accordo e sappiamo bene che, comunque, perché si potesse applicare tutti i comuni devono comunque approvare una delibera in cui si prevede la copertura di spesa: sarebbe molto più semplice e, secondo me molto più serio, se aggiungiamo solamente una frase in cui si dice: "con oneri a proprio carico" e abbiamo risolto il problema; altrimenti, secondo me, non possiamo tornare indietro e cancellare un articolo che quest'Aula ha già approvato. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Messina, per capire. Non c'è quindi l'unanimità sul 117, sulla modifica che sta proponendo l'onorevole Di Mauro?

MESSINA. Sono due cose diverse.

PRESIDENTE. Lo so che sono due cose diverse, onorevole Messina, sono assolutamente consapevole che sono due cose diverse.

L'onorevole Di Mauro ha proposto però come sintesi, lo abbiamo ringraziato per questo visto anche gli interventi che ci sono stati in Aula, una modifica sostanziale che fa un qualcosa di diverso. Se c'è l'unanimità dell'Aula, io la accolgo e la pongo in votazione, se non c'è l'unanimità dell'Aula allora il testo rimane tale e quale...

MESSINA. Possiamo cancellare un articolo già approvato?

PRESIDENTE. Cioè, ci deve essere l'unanimità dell'Aula... fatemi capire se questa c'è...

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, era giusto, corretto e trasparente anche sottolineare la differenza di quello che si stava facendo, siccome io non voglio essere ostacolo all'approvazione dell'articolo o della norma, posso anche accettare quella che è la proposta del collega Di Mauro, però, dico, dobbiamo essere consapevoli di quello che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Va bene, quindi è d'accordo onorevole Messina?

MESSINA. Sì.

PRESIDENTE. Perfetto, quindi c'è l'unanimità da parte dell'Aula.

A questo punto, pongo in votazione, se l'Aula è d'accordo, lo votiamo adesso e non alla fine.

Pongo adesso in votazione l'emendamento 117.1, presentato dall'onorevole Di Mauro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ritorniamo all'emendamento 2.10.R.

L'articolo è già stato approvato, onorevole Abbate, ritorniamo al 2.10.R, che trovate all'interno dei vostri *tablet*. Leggiamo con attenzione, verifichiamo con attenzione; prego, onorevole Safina, lo vuole illustrare? L'ha già illustrato. La Commissione come si esprime?

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.10.R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

A questo punto, possiamo mettere in votazione l'articolo 2, così come è stato emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Modifiche alla legge regionale 26 giugno 2015, n. 11

1. Al comma 1 bis dell'articolo 2 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11, dopo la parola "presidente", sono aggiunte le seguenti: "o ai due vicepresidenti, ove previsti" e dopo le parole "dell'ente" sono aggiunte le seguenti: "l'indennità di cui al precedente periodo, su espressa richiesta da parte degli interessati, non è corrisposta".».

Si passa all'emendamento 4.1 dell'onorevole Catanzaro. Onorevole Catanzaro, lo ritira?

CATANZARO. Sì.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Si passa all'emendamento 4.4, dell'onorevole De Luca. Onorevole, lo mantiene o lo ritira?

DE LUCA Antonino. Lo mantengo e chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.4 è mantenuto, che prevede la soppressione dell'articolo, e c'è richiesta di voto segreto.

GIAMBONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, credo di aver capito che ancora non siamo in votazione, ciò nondimeno, chiedo un attimo di attenzione, perché noi abbiamo, credo, tutti la consapevolezza che con l'approvazione di alcuni articoli di questa norma - mi permetterà il collega Cracolici - entriamo a piè pari su quelle che sono la vita, la sorte dei nostri comuni, anche degli amministratori ai quali dobbiamo dare risposta.

Ora, io sono assolutamente ben contento che noi siamo riusciti, con il buon senso comune, a superare l'*impasse* dell'articolo precedente, però, non vorrei che noi affrontassimo con leggerezza tutto l'articolato perché, altrimenti, non faremmo un buon servizio ai nostri comuni, ai nostri amministratori.

Del resto, signor Presidente, io mi rivolgo a lei, ma anche al Governo e io mi auguro che ci sia il Presidente della Regione qui ad ascoltare, e a seguire quelli che sono i lavori, perché vero è, e quindi mi collego a come stanno andando i lavori d'Aula questo pomeriggio, per certi versi con leggerezza, ma dico che qui dobbiamo assumerci anche un senso di responsabilità rispetto a quelli che sono gli effetti di una norma che stiamo portando avanti per i nostri comuni e per le nostre comunità.

Qualcuno ha parlato di servizi al cittadino, qualcuno ha parlato anche di come mantenere l'equilibrio economico-finanziario e di quali possano essere gli effetti di questa norma. Perché dico che è vero, Presidente dell'Assemblea e colleghi, che questa è una norma di matrice parlamentare, ma è altrettanto vero che vorremmo pur capire quali siano gli orientamenti del Governo da questo punto di vista. Perché, se ci fosse stato oggi un Assessore agli enti locali seduto nei banchi del Governo, magari ci avrebbe potuto dare una chiave di lettura, rispetto a quello che è l'indirizzo che noi stiamo prendendo oggi pomeriggio.

Io credo, signor Presidente, che sia assolutamente inaudito che questo Parlamento stia affrontando una norma sugli enti locali, senza che sia, oggi, presente l'Assessore agli enti locali! È questa una cosa inaccettabile! Ora, io prendo atto che c'è il Vicepresidente della Regione ma non c'è il Presidente Schifani. Oggi doveva essere qui presente. Il Presidente Schifani ha la delega agli enti locali, ma lui non rispetta le norme della Regione siciliana perché la norma stessa prevede che debba essere ricostituito il *plenum* e oramai da 2 mesi lui non lo fa!

Allora, che cosa dobbiamo fare, signor Presidente? Io credo che non ci siano le condizioni per andare avanti a discutere di questa norma, perché credo che sia tra l'altro pure mortificante, nei confronti dei parlamentari, che devono discutere di una norma senza avere l'interlocuzione di natura governativa che ci deve dire quali sono gli effetti di una norma, che effetti produce nei territori, quali sono i costi che questi può determinare, qual è l'indicazione politica, in quale direzione, fondamentale, sia giusto che noi andiamo. Ebbene, nulla di tutto questo!

Ecco perché, mi collego alle considerazioni che stavano nascendo poc'anzi sull'articolo 4. L'articolo 4, naturalmente, noi non possiamo così, in maniera leggera, affrontarlo.

Se ci fosse stato l'assessore agli enti locali, probabilmente ci avrebbe detto, come probabilmente ci dirà il Presidente della Commissione parlamentare "Affari Istituzionali", che c'è la necessità di superare una *impasse*: in alcune città metropolitane dove ci sono due vicepresidenti, per i quali evidentemente non c'è un uguale trattamento tra la città di Palermo, la città di Messina e quella di Catania. L'obiettivo è semplicemente questo.

Poi se si vuole trovare una soluzione emendativa, che salvi capra e cavoli... perché l'obiettivo è semplicemente quello di dare chiarezza ad una norma che è stata introdotta da questo Parlamento con l'articolo 59 della legge n. 3 del 2024, che riguarda i vicepresidenti, quando c'è più di un vicepresidente nelle nostre comunità. E questo riguarda 2,3,4 comuni, di questo stiamo parlando!

Però, ritorno al tema, signor Presidente dell'Assemblea, e qui chiudo: non avere qui un Assessore competente agli enti locali mentre noi stiamo discutendo la norma che riguarda gli enti locali e gli effetti che questa produce, io credo che sia scandaloso, sia veramente scandaloso!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, io ritengo, da questo punto di vista, che su queste norme si stia facendo un sacco di confusione. Perché? Mi confronto, per esempio con il collega, onorevole Messina, il quale fino a qualche giorno fa era Assessore agli enti locali e mi dice: "A Messina un vicepresidente prende l'indennità, e allora vorrebbe poter opzionare se prendere l'indennità, piuttosto che il gettone a seconda di come gli conviene; parlo con altro collega e mi dice: "a Catania li prendono tutti e due. Allora, perché lasciare Palermo fuori?".

Io credo - credo - che le cose non dovrebbero andare così. Non dovrebbe funzionare a come mi piace di più, a come mi conviene di più: "in una città facciamo così perché ci viene meglio, nell'altra..." non può funzionare così la politica, non possono funzionare così le retribuzioni, le indennità, i gettoni, le corresponsioni di denaro pubblico nei confronti degli amministratori pubblici!

Ci vorrebbe un attimo di linearità e di collegamento con le funzioni, perché se a un amministratore si decide di fare percepire un gettone è perché si ritiene che quell'attività debba funzionare attraverso un collegamento diretto alla sua presenza. L'indennità, invece, è un tipo di retribuzione che non è collegata alla presenza, ma è collegata al ruolo e alla funzione che quella persona svolge nel momento in cui assurge a un determinato ruolo. E tutto questo non si sta facendo, si sta cercando di creare dei sistemi che aggradano chi ricopre la funzione, dimenticandoci di quella che è la funzione a cui la retribuzione deve essere correlata. Siccome io ritengo che questo sia il modo sbagliato di legiferare, il Movimento 5 Stelle è contrario e chiede voto segreto.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, Presidente.

Nel ribadire, ovviamente, quanto già detto dal presidente del mio Gruppo parlamentare, in modo assolutamente esaustivo, mi permetto di ribadire quanto detto anche dall'onorevole Giambona, che sta passando un po' in sordina: il Presidente della Regione per legge - per legge! - deve nominare l'assessore mancante, in questo momento, anzi gli assessori mancanti, entro trenta giorni!

Il Presidente della Regione ha fatto trascorrere, di molto, i trenta giorni necessari per la nomina degli assessori, e non li ha ancora nominati per tutta una serie di giochi interni politici alla sua maggioranza e che non permettono all'Assemblea di legiferare con la presenza dell'assessore designato al tema che si sta affrontando; e a me non sta bene che venga delegato, il Vicepresidente, con delega all'agricoltura, che mi viene a parlare delle indennità dei sindaci e dei vicepresidenti del consiglio comunale, perché l'onorevole Sammartino, vicepresidente della Regione, è l'Assessore designato all'agricoltura della Regione siciliana, e noi parliamo delle indennità, delle giunte, dei consigli comunali ed altri, con l'assessore all'agricoltura. Non funziona, Presidente!

Abbiamo la necessità, e questa cosa deve partire anche dalla Presidenza, di una nota ufficiale al Presidente della Regione in cui si chiede di nominare gli assessori, perché il parere del Governo non può essere dato su una norma del genere dall'assessore per l'agricoltura, deve essere dato dall'assessore al ramo competente o dal Presidente della Regione entro i 30 giorni, per cui poteva fare l'assessore designato, non certamente oltre trenta giorni; questa è una grave mancanza di questo Governo regionale, che continua a gestire il potere come se fosse casa propria, e non funziona, Presidente! Non funziona perché si deve dare dignità a questa Regione, si deve dare dignità all'Assemblea regionale siciliana che deve legiferare in presenza del Governo.

Il Vicepresidente Sammartino mi sta sembrando il Ministro Musumeci la scorsa settimana, solo al Senato, abbandonato dal Presidente del Consiglio, solo ad affrontare l'Aula!

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Troppo importante. Che sia di augurio!

PRESIDENTE. Onorevole Sunseri, evitiamo i paragoni, evitiamo paragoni!
Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Io voglio chiarire, se è possibile, questa norma, perché qui rischiamo di avvitarci su noi stessi. Questa norma non introduce nulla di nuovo, sta semplicemente stabilendo il principio che nei comuni dove questo Parlamento ha deciso che vengano eletti due vicepresidenti, una norma che risale ormai ad oltre dieci anni fa, non ci può essere un trattamento differenziato dal punto di vista dell'indennità, perché ad uno si applica l'indennità e all'altro il gettone. A uno l'indennità e all'altro il gettone!

Allora, per essere chiari, questa norma dice semplicemente che dove i comuni eleggono, per proprio statuto, sulla base di una legge che è stata fatta da questo Parlamento, due vicepresidenti, ad ambedue, con le stesse modalità di voto, eletti, ebbene, ad ambedue si applica lo stesso trattamento, a richiesta, può essere l'indennità o può essere il gettone, sempre a richiesta dell'interessato, questa è la questione!

Quindi, non stiamo né introducendo, né facendo nulla di nuovo di quello che già esiste, semplicemente si sta provando a mettere ordine a una interpretazione differenziata che in alcuni comuni siciliani si è determinata.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Sì, vi chiedo scusa, signor Presidente...

CRACOLICI. Onorevole Messina, si vada a sedere al banco del Governo!

MESSINA. Onorevole Cracolici, volevo solamente precisare - attenzione, è una norma che ho scritto io, però, ovviamente conosco la materia anche per il ruolo che ho svolto - volevo precisare che questa norma serve solamente a dare la possibilità ai vicepresidenti dei consigli comunali, laddove ovviamente già sono stati eletti e sono previsti, di optare, di scegliere se ricevere un'indennità o ricevere un gettone di presenza. È solo questa la differenza. Però può anche capitare che nello stesso Comune ci possa essere un vicepresidente che ha il regime dell'indennità e l'altro, il secondo vicepresidente, che ha il regime del gettone di presenza.

Io voglio precisare — ed è giusto che l'Aula lo sappia — capiamo bene che la norma prevede che per coloro che sono lavoratori dipendenti c'è l'abbattimento del 50 per cento nei confronti delle indennità, mentre per i gettoni di presenza no.

Quindi, per correttezza, è giusto che sappiamo quello che stiamo approvando. Però, con questo diamo solo l'opportunità ai vicepresidenti dei consigli comunali della Sicilia di poter scegliere, optare, se ricevere l'indennità o ricevere il gettone di presenza.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Vediamo se la richiesta è appoggiata. Verifichiamo.
Ok, mettiamo in votazione l'emendamento 4.4, che sopprime l'articolo.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	59
Votanti.....	52
Maggioranza.....	27
Favorevoli.....	28
Contrari	24
Astenuti	0

(È approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato. Quindi l'articolo 4 è soppresso.
Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Variazioni indennità nuovi dati censimento ISTAT

1. Al comma 51 dell'articolo 13 della legge regionale 25 maggio 2022, n. 13 e successive modificazioni è aggiunto il seguente periodo: «Nei casi in cui, dopo l'insediamento degli organi elettivi delle amministrazioni locali, avvenga una variazione della popolazione residente a seguito della pubblicazione dei nuovi dati del censimento da parte dell'ISTAT, per il calcolo della misura delle indennità si fa riferimento alla fascia demografica utilizzata per la determinazione del numero dei consiglieri nelle medesime consultazioni.».

PRESIDENTE. C'è l'emendamento 5.1, a firma dell'onorevole Catanzaro.

CATANZARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.2.

DE LUCA Antonino. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	59
Votanti.....	52
Maggioranza.....	27
Favorevoli.....	30
Contrari	22
Astenuti	0

(È approvato)

PRESIDENTE. Quindi, abbiamo soppresso l'articolo 5.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
*Disposizioni in materia di rappresentanza
del Presidente del Consiglio comunale*

1. Il Presidente del Consiglio comunale rappresenta l'intero Consiglio. Nelle occasioni istituzionali, segno distintivo del Presidente è una fascia bicolore, gialla e rossa, portata a tracolla e recante lo stemma della Regione siciliana e quello del Comune di appartenenza.».

Colleghi, se mi ascoltate un attimo... Un attimo, un attimo! Sì, vi faccio intervenire.

Sull'articolo 6 ci sono solo emendamenti soppressivi, quindi andremo a votare l'eventuale soppressione o mantenimento dell'articolo 6. Ci sono gli interventi...

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Presidente, semplicemente, se possiamo...

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Colleghi, o mi date l'opportunità di ascoltare o devo sospendere la seduta, se non c'è... Allora, cerchiamo un attimo di ripristinare un minimo di...

DE LUCA Antonino. Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole.

DE LUCA Antonino. Soltanto, affinché resti agli atti e nella memoria di chi ci segue in Aula o da casa, che il Movimento 5 Stelle, ritengo anche le altre opposizioni, chiederanno il voto segreto per bocciare una norma che prevede che il presidente del Consiglio comunale, che rappresenta l'intero consiglio comunale, nelle occasioni istituzionali andrebbe con una fascia gialla e rossa. Io lo volevo emendare dando anche un cappello col *pompon*, però, mi limito a chiedere un voto segreto.

(Proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Un attimo, colleghi, un attimo!

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Premesso che una norma del genere nel testo poteva essere evitata, e che sulla soppressione di questo articolo non mi strapperò sicuramente le vesti, però, onorevole De Luca, una cosa è la norma, una cosa è usare questi toni dispregiativi nei confronti dei nostri rappresentanti nei consigli comunali.

DE LUCA Antonino. Non ho usato toni dispregiativi.

ASSENZA. No! Usare questo sarcasmo o questo atteggiamento denigratorio nei confronti dei consiglieri comunali, dei presidenti dei consigli, che nella stragrande maggioranza fanno, con grandissimi sacrifici personali, ed egregiamente, il loro ruolo, non mi sembra corretto!

Premesso questo, non c'è bisogno del voto segreto possiamo, secondo me, approvare anche all'unanimità la soppressione di questo articolo!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca non c'è il fatto personale. È chiaro!

DE LUCA Antonino. Non è un fatto personale?

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, però non è che può... No, non c'è!

L'onorevole Assenza ha espresso il suo parere, come lo ha espresso lei onorevole De Luca. Andiamo avanti.

DE LUCA Antonino. Io chiedo di intervenire per fatto personale!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, però, non deve insistere. Onorevole De Luca, è la Presidenza che decide se c'è fatto personale, oppure no, quindi mettiamo in votazione....

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, Presidente. Giusto per interpretare quello che già era chiarissimo da parte del mio Capogruppo, il problema non sono i presidenti dei consigli comunali o i vicepresidenti del Consiglio comunale, è questa Assemblea, che in un momento del genere, sta trattando una norma che gestisce con una legge: il colore della fascia del Presidente del Consiglio comunale!

Cioè, qua noi abbiamo città distrutte dall'uragano, Niscemi che sta sprofondando, emergenze da tutti i punti di vista e questa Assemblea sta facendo una legge per decidere che il presidente del consiglio comunale debba avere una fascia di un colore, piuttosto che di un altro... Lo comprendete che chi ci segue ci prende per dei cretini? Perché dice: "ma di cosa stanno parlando?".

Allora, l'intervento dell'onorevole De Luca non era certamente per denigrare il lavoro svolto dai Presidenti dei Consigli comunali ma quello di un'Assemblea che dovrebbe trattare temi molto più importanti rispetto a questo.

PRESIDENTE. È stato chiarissimo, onorevole Sunseri.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Tomarchio. Ne ha facoltà.

TOMARCHIO. Signor Presidente, solo per dire che secondo me hanno detto bene i colleghi. Non c'è bisogno che continuiamo con interventi inutili. Bocciamolo all'unanimità e andiamo avanti, perché abbiamo due norme: il consigliere supplente e, soprattutto, le quote di genere che attendono di essere approvate, andiamo avanti.

PRESIDENTE. Va bene, onorevoli colleghi. Allora a questo punto pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Norme in materia di supplenza e di incompatibilità

1. All'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 è aggiunto il seguente comma:

“4-bis Nei Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore comunale nella rispettiva giunta, è sospeso dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina ed al suo posto subentra il primo dei non eletti nella medesima lista come consigliere comunale supplente per la durata dello svolgimento della carica di assessore.”

2. Il comma 3 dell'articolo 63 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, trova applicazione nell'ordinamento legislativo della Regione.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 entrano in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.»

Si passa all'emendamento soppressivo 7.5, a firma dell'onorevole Catanzaro. È mantenuto o ritirato?

CATANZARO. È mantenuto.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di voto segreto da parte dell'onorevole De Luca Antonino, ma l'onorevole Assenza ha chiesto di parlare prima della votazione. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, siccome stiamo entrando nel cuore della norma e, quindi, dei vari articoli che costituiscono e debbono costituire l'ossatura di una norma importante, io credo che questa norma vada affrontata con la dovuta serenità.

Se già dall'avvio, invece dell'esame della norma chiediamo, come ha fatto mi pare l'onorevole De Luca, il voto segreto, credo che stiamo partendo nella misura meno opportuna per affrontare gli articoli principali. Discutiamone, ognuno esprime le proprie opinioni, vediamo quali sono i pro e contro della figura del consigliere supplente e se si ritiene che non ci sia il clima, sospende i lavori e rinvia a domani per un esame più sereno di quelle che sono le norme di questa manovra.

Altrimenti, se dobbiamo poi arrivare alla fine perché dobbiamo necessariamente avere un voto che bocci *tout court* questo complesso di norme sugli enti locali, diciamolo chiaramente se è questa la volontà dell'Aula ed in particolare dei Gruppi di opposizione.

Prendiamo atto anche del fatto che molti colleghi - signor Presidente, io volevo dirlo all'inizio - non sono in sede perché vi è la BIT a Milano, che richiede per esempio la presenza dei nostri tre assessori. I nostri tre assessori sono alla BIT, tranne l'assessore Aricò che è impegnato nei lavori di giunta, perché contemporaneamente si sta tenendo una giunta di governo su problematiche che io ritengo importanti.

E quindi un'Assemblea che vota con una quarantina, cinquanta massimo, di componenti presenti in Aula non credo che possa serenamente prendersi la responsabilità di affrontare temi così delicati.

Perché noi stiamo dimenticando che su queste norme poi ci sarà la vita degli enti locali siciliani per i prossimi anni, e quindi continuare con questo clima quasi goliardico di presa in giro delle figure dei nostri amministratori... io credo che noi non stiamo facendo un buon servizio a nessuno, senza distinzioni tra maggioranza ed opposizione.

Forse questo testo è stato - io sono il primo a dirlo - appesantito da tutta una serie di norme che si poteva evitare di inserire ma tant'è che lo stiamo votando! Sono stati già eliminati due articoli, sono stati bocciati, altri articoli sono stati in parte stravolti e modificati, per carità, va bene tutto, l'Aula è sovrana, però signor Presidente, io le chiedo formalmente di sospendere i lavori e di rinviare a domani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza.

Ovviamente, onorevole Assenza e colleghi tutti, questa Presidenza sta facendo il possibile e lo avete visto nelle varie sedute d'Aula, per portare avanti gli articoli di questo disegno di legge, per farli votare e quindi per decidere se approvare o bocciare e poi per votare, nel più breve tempo possibile, il disegno di legge però; è chiaro che l'onorevole Assenza fa una richiesta, io devo ascoltare il resto dell'Aula anche per capire un po' come procedere sull'andamento dei lavori.

Hanno chiesto di intervenire gli onorevoli Caronia, Catanzaro e De Luca Antonino.

Poi, man mano, se ci sono altri interventi vi faccio intervenire.

Prego, onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, io molto spesso mi trovo d'accordo con le posizioni dell'onorevole Assenza, persona equilibrata e intellettualmente onesta, però credo che abbia messo a nudo un problema che quest'Aula ha.

Io non so se molti di voi si sono accorti che questa è un'Aula che in questo momento, stranamente dico, ha anche un pubblico abbastanza gremito, cosa che non avviene, alle 7 di sera, spesso non abbiamo un pubblico così gremito, di una presenza anche imponente femminile e voi pensate che stasera noi ce ne andiamo a casa pensando che abbiamo parlato per due anni di avere una norma che ci mette in condizioni di essere uguale al resto d'Italia? Io non sono disposta ad elemosinare la dignità

delle donne siciliane a differenza delle donne del resto d'Italia! Non me ne andrò fintanto che non si parlerà di questa norma. Siamo alle 19.07, siamo pagati lautamente per stare qui a fare il nostro dovere ed io non intendo lasciare quest'Aula finché non si arriverà al completamento della norma tutta!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caronia.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, stiamo riavvolgendo il nastro e tornando a qualche settimana fa.

Io ritengo che quest'Aula ha avuto fino ad ora, perché non dobbiamo dimenticare quello che è accaduto fino a qualche mezz'ora fa, senso di responsabilità da parte di tutti, andando avanti su queste norme, poi abbiamo voluto bocciare, non bocciare.

Dopodiché, io non posso accettare l'invito del Capogruppo Assenza, al quale riconosco sempre grande - come dire - modo di porsi all'Aula, però è chiaro che non possiamo sospendere l'Aula all'articolo 7 e nemmeno possiamo parlare adesso di mancanze nelle file della maggioranza di alcuni colleghi deputati che non si trovano in Aula.

Io ritengo una cosa - l'abbiamo detto tutti - è da ormai settimane, al di là dell'intervento accorato della collega Caronia, e al di là di quelli che sono gli interventi di tutte le donne all'interno di quest'Aula, io l'ho detto e lo continuo a dire dopo il 7 c'è un articolo che è l'8. L'8 è un articolo non delle donne, né di chiunque altro sia, ma è un articolo di dignità, perché siamo l'unica regione a non avere recepito la rappresentanza!

E allora, io mi accollo anche, Presidente - mi perdoni il termine -, qualora si volesse accantonare un articolo come il 7 perché non ci sono i numeri, però da qui non ci muoviamo perché dopo il 7, c'è l'8 ed è un articolo di dignità ed è il motivo per cui tutti stiamo rimanendo in Aula, e dico donne e uomini, per dare un senso a questo testo che ovviamente è un testo che dà dignità ad una Regione che ancora non ha recepito tutto quello che è stato recepito nel resto d'Italia!

Quindi, è questa la battaglia che noi vogliamo portare dentro quest'Aula. Nessuna sospensione, semmai si accantona; se si volesse andare avanti, votiamo l'articolo 8, dopodiché possiamo votare tutti gli altri articoli. Però, attenzione signor Presidente, quest'Aula questa sera non soltanto vuole approvare l'articolo 8, io ritengo che quest'Aula questa sera debba dimostrare quello che realmente noi parlamentari siamo tenuti a fare qua dentro, cioè il recepimento di una dignità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è ovvio che qualunque proposta, se all'unanimità dell'Aula, la Presidenza l'accetta, altrimenti andiamo avanti, perché l'articolo mi sembra chiaro ed è l'articolo sul consigliere supplente, quindi se c'è l'unanimità dell'eventuale accantonamento di tutta l'Aula è un discorso, altrimenti si proseguirà col voto.

È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, nel ribadire la circostanza - adesso non c'è più neanche l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea - di un'assenza del Governo che mostra la poca sensibilità e il grande discostamento che c'è tra chi governa questa Regione e i temi che tratta quest'Aula, sia quando sono di basso profilo - come la norma sulla fascia dei Presidenti o l'indennità - sia quando si appresta a trattare norme su cui i Gruppi parlamentari dovrebbero giocare al rialzo, non al ribasso... su cui non si dovrebbe mercanteggiare; su cui non si dovrebbe andare da un Capogruppo di opposizione e dire: "se voi non chiedete il voto segreto su questa norma, allora noi non chiediamo il voto segreto su quest'altra e ci metti dentro una norma", come quella sul 40% della presenza femminile all'interno delle giunte... Io trovo che sia già vergognoso che siamo arrivati al 2026 per discutere di una cosa che neanche dovrebbe esistere! La norma dovrebbe essere un fatto naturale. Invece siamo costretti a legiferare e siamo costretti anche a fare la figura vergognosa, irrimediabile, che ancora ne stiamo a parlare, ancora rinviando e ancora accantonando.

No, io, il Movimento 5 Stelle la vogliamo votare stasera, prima dell'articolo 7, dopo l'articolo 7, accanto all'articolo 7, noi la vogliamo votare stasera! E la vogliamo votare palesemente, perché noi lo vogliamo dire, ci vogliamo mettere la faccia! Noi siamo disponibili anche ad aumentarla al 50% - ci abbiamo messo l'emendamento - perché la parità è nei fatti, la parità deve essere culturale, non dovrebbe essere imposta, ma se siamo costretti a imporla, perché neanche il Parlamento ha la sensibilità di capire che questo dovrebbe essere un momento di unione, di condivisione, in cui tutti dicono "sì" alla chiamata... e, allora, signor Presidente, io lo dico col massimo della serenità: andiamo avanti, perché una volta tanto ci apprestiamo a votare una norma di cui non ci dobbiamo vergognare. Quindi, facciamola e facciamola stasera!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, in realtà, anche il Capogruppo del Partito Democratico ha appena fatto un intervento che condivido nella sostanza, già richiamato dalla collega e certamente nello stile e nelle considerazioni del Capogruppo del Partito Democratico, mi sento di condividere l'idea che questa è una norma importante, quello a cui lui fa riferimento. Lo è perché, vedete, ci sono momenti nella storia di un Parlamento che possono passare alla storia.

Magari si può considerare un fatto scontato la possibilità di equiparare il numero delle donne nelle giunte, magari si potrà considerare un fatto scontato il diritto di voto universale ma, vedete, ci sono battaglie che si sono condotte e si sono anche vinte, talvolta, persino con lo spargimento di sangue. Battaglie che vale la pena di portare avanti fino in fondo e che, magari, ci ritroveremo a rileggere fra anni e potremo dire: in quella fase storica io c'ero!

Perché ci sono dei momenti in cui si devono abbandonare le zone *confort* e, vedete, talmente, Presidente, io sono convinto di questa idea che ritengo che questa sia davvero la battaglia delle battaglie! Mi si potrebbe certamente dire che quello dell'articolo 7 è un altro intervento importante e vi dico anche lì, certamente, sì! Perché è importante introdurre, ad esempio, facendo una breve parentesi sul consigliere supplente? Perché, vedete, portare avanti l'attività in seno alle assemblee non è una cosa così scontata come voi sapete in seno al Parlamento e non sempre è facile farlo coniugandolo con il ruolo all'interno delle giunte e vi direi di andare oltre.

Io vorrei, perfino, liberare dal mercato quei consigli comunali dove c'è il consigliere supplente che prende il posto e subentra e vi dico una cosa: lo dobbiamo liberare dall'idea dell'incompatibilità! Io sono per un'idea semplicissima: subentra il supplente, l'assessore, non scivoliamo... perché io dovrei oggi avere la possibilità di ricattare il primo dei non eletti al consiglio comunale? Posso fare pure un esempio: io, oggi, c'è un consigliere comunale che è il primo dei non eletti al comune di Palermo, vi posso dire pure il nome, si chiama Igor Gelarda. Questo ragazzo, probabilmente, non è più con la Lega. Allora, caro Ismaele, io vorrei che quest'uomo fosse libero e che non venisse ricattato dal mio stesso partito che deve stare per forza con me!

Allora, l'articolo 7 lo approverei, andando oltre la disposizione prevista in Aula e lo adeguerei alla norma nazionale e poi vi stupirò anche sulle donne! Non solo è un obbligo morale votare l'articolo 8, e la invito Presidente a farlo subito, ma preannuncio l'intenzione di presentare un subemendamento perché questa indicazione normativa possa essere inserita anche all'Assemblea regionale siciliana!

È arrivato il momento di riflettere su questa cosa!

(Applausi in Aula)

È arrivato il momento di dare una risposta vera perché si possa, finalmente, dare dignità e rispetto dell'inserimento del voto di genere, come si fa per i consigli comunali, anche all'Assemblea regionale siciliana!

PRESIDENTE. Colleghi un attimo, avete chiesto in tanti di intervenire, c'è l'intervento dell'onorevole La Vardera, Tomarchio, Schillaci, Spada, Chinnici, Safina e Cracolici.

LA VARDERA. Signor Presidente, dove siamo? Che sta succedendo? Presidente, ma dove siamo al mercato? Dove siamo al mercato ortofrutticolo?

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Prego, onorevole La Vardera.

LA VARDERA. Innanzitutto, Presidente, quando parla l'onorevole Figuccia è emozionante sentirlo e bisognerebbe, diciamo, che tenesse dei corsi di maieutica, l'arte della maieutica, non so se ricorda di che cosa.

Ora il tema è serio: noi, con tutto il rispetto, onorevole Figuccia, a noi non interessa niente - e glielo dico qua pubblicamente - anche sul consigliere supplente, sono pronto pure a bocciarlo a mie spese. No, no, lasci stare, io voglio intanto chiarire questo aspetto del consigliere supplente perché non mi interessa nulla di andare, come dire, ad avere un problema rispetto all'eventuale consigliere che subentrerebbe. Guardi, lo dico con onestà: a noi non ce ne frega niente! Noi, i nostri consiglieri comunali, li eleggeremo partecipando alle elezioni e non facendo oggettivamente inciuci con nessuno! La collega Caronia...

(Brusio in Aula)

Abbiamo ascoltato un appello accorato di un deputato e la maggioranza, l'onorevole Caronia, che ci ha lanciato un appello, un appello serio cioè noi abbiamo fatto questa seduta d'Aula oggi pomeriggio disquisendo delle argomentazioni più assurde che non erano assolutamente emergenziali, su fatti che in questo momento la Sicilia ci sta guardando, come giustamente diceva l'onorevole Sunseri, e dice: "ma di che cosa stanno parlando questi mentre abbiamo Niscemi che sta franando e il ciclone *Harry*?".

Per dare un senso di dignità a questa giornata, per dire si sono riuniti e quanto meno hanno approvato una norma di dignità, smettiamola di parlare di tutto il resto, andiamo all'articolo 8 e, guai, dico guai, ovviamente guai democraticamente e politicamente, a chi si assume la responsabilità di chiedere il voto segreto! Chi chiederà il voto segreto sull'articolo 8 dovrà rendere conto ai siciliani e si dovrà assumere la propria responsabilità, smettiamola di giocare con una norma che è una norma di dignità, di buon senso e non è una norma con le donne, per le donne!

Ma di che cosa stiamo parlando? È una norma che rende, dà onore, a questo Parlamento che, ovviamente, rispetto al resto d'Italia, si trova a essere un passo indietro.

Quindi accantoniamolo questo articolo, bocchiamolo facciamo quello che vogliamo, ma andiamo subito all'articolo 8, perché questo è il senso da dare a questa giornata, per far ricordare questa giornata come una giornata proficua e da domani calendarizziamo norme e cose che hanno a che fare con i problemi dei siciliani, perché non possiamo riunirci per parlare di enti locali mentre negli enti locali non c'è l'assessore, i comuni sono allo sbando!

È onestamente, assolutamente, anacronistico, portiamo a casa il rispetto, una battaglia, che hanno fatto le colleghe parlamentari e è che giusto che oggi questo Parlamento possa approvare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi dico che in questo momento ho iscritti a parlare altri sei colleghi e siamo ancora all'articolo 7, quindi o mi fate andare avanti accantonando l'articolo o votando l'articolo.

SUNSERI. Dobbiamo parlare dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole Sunseri. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tomarchio. Ne ha facoltà.

TOMARCHIO. Signor Presidente, sarò brevissimo, proprio per non aggravare il dibattito d'Aula e provare ad andare avanti e parto dall'intervento di buon senso che hanno fatto le opposizioni. Uno fra tutti, il capogruppo del Partito Democratico, l'onorevole Catanzaro, ma anche poc'anzi, l'onorevole La Vardera, però vorrei sottoporre, mi sia consentito, un ragionamento all'Aula.

Noi sappiamo tutti che in quest'Aula le cose vengono approvate nella misura in cui, viva la democrazia, c'è una maggioranza del Parlamento che le approva. Purtroppo e, sottolineo purtroppo, c'è anche questo sistema del voto segreto che invece poi con il *maschiarimento* di tutte le forze, il mescolamento di tutte le forze politiche, porta a non avere ben chiaro cosa può essere approvato, cosa viene bocciato e quant'altro.

Ora, dove voglio arrivare? Noi abbiamo già visto l'andamento di qualche voto segreto ed è stato già palese abbiamo visto, abbiamo avuto modo di vedere, è stato già palese dai risultati, che non appena si chiede il voto segreto, su un articolo, quell'articolo viene bocciato!

Dove voglio arrivare onorevole Catanzaro, signor Presidente? Noi dobbiamo, se vogliamo raggiungere il risultato, che non può essere, consentitemi con grande onestà intellettuale, non può essere solo l'approvazione di un articolo, per quanto nobile, perché noi non stiamo discutendo una norma che recita "norma sulla parità di genere".

Noi abbiamo in Aula una norma che è il ddl n. 738/Stralcio I Comm ter/A "Norme riguardanti gli enti locali". Quindi, stiamo discutendo un insieme di norme che regolamentano i comuni, le amministrazioni locali, all'interno del quale disegno di legge c'è anche qualche norma. Sicuramente, più lodevole e più meritoria di essere approvata, qualcun'altra meno.

Allora, la proposta: delle due, l'una. Onorevoli colleghi, o andiamo avanti con serenità, e non accidentiamo il percorso, perché se vogliamo arrivare, perché non basta - voi mi insegnate, siete maestri in quest'Aula - approvare un articolo, perché noi possiamo anche approvare - lo dobbiamo dire - possiamo anche approvare un articolo, come quello delle quote di genere, la parità di genere, ma poi essere bocciato tutto il disegno di legge! Ce lo dobbiamo dire, dobbiamo avere l'onestà intellettuale di dircelo. Allora, se vogliamo arrivare a casa e portare a casa un risultato meritevole, non accidentiamo il percorso, cerchiamo di approvare quante più norme condivise, ragionando, trovando la sintesi, quante più norme condivise, affinché, nel momento in cui si arrivi al voto finale, ognuno senta questo disegno di legge anche per un 30, 40, 50, 60, 70, 80% suo, perché si rischia di arrivare a un percorso incidentato!

"Opzione B": non c'è la serenità oggi, perché in questo caso noi possiamo andare avanti con serenità discutendo nel merito dell'articolo 7 e l'articolo 8 viene approvato in un minuto e mezzo, e lo sappiamo tutti; non c'è nessuno che chiede voto segreto, lo possiamo votare a scrutinio palese, vi dirò di più: volete fare il 50%, facciamo il 50%, quello che volete, io di questi problemi non ne ho!

Dopodiché, però, se non si può andare avanti con serenità, perché non si possono provocare le parti politiche, creando un clima così teso e poi aspettarsi che la situazione non degeneri! Allora, primo percorso e prima proposta: andiamo avanti con serenità, leviamo i voti segreti, si approva l'articolo 7, l'articolo 8, dove vogliamo arrivare, poi ci mettiamo un punto e domani si riprende. "Opzione B": se invece dobbiamo incidentare eccessivamente il percorso, allora sono il primo che dice che se non c'è la serenità in questo momento, bene, accantoniamo questo articolo (che rischia, se bocciato, di accidentare il percorso), andiamo all'approvazione dell'articolo 8 e riprendiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io ripeto, se ci sono altri interventi, vi faccio intervenire, però vi ricordo sempre che questo disegno di legge va avanti da due anni e mezzo, ci sono state più Conferenze dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, abbiamo fatto più proposte e controproposte.

Credo che l'unica soluzione - così come abbiamo fatto - sia quella di votare articolo per articolo, perché altrimenti, nuovamente, ci incartiamo.

Vi ricordo pure che c'è stato l'impegno, anche di qualche giorno fa, di approvare o bocciare questo disegno di legge entro giorno 11 febbraio, quindi, negli interventi che adesso man mano vi faccio fare - perché ci sono altri colleghi che si sono registrati - consideriamo sempre il percorso di questo disegno di legge.

È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci.

SPADA. Signor Presidente, è stata fatta una proposta. Lei può verificare se c'è l'unanimità per accantonare l'articolo 7?

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Spada, prima ci sono altri interventi, sono state fatte diverse proposte da un Presidente di un Gruppo Parlamentare di una forza politica di maggioranza, ma sono proposte diverse, perché c'è in questo momento la richiesta da parte dell'onorevole...un attimo, la faccio intervenire, io ho altri sei interventi.

Sì, la faccio intervenire, onorevole Schillaci, però, onorevoli colleghi, per ricordarvi che l'onorevole Assenza ha proposto un rinvio, quindi una sospensione, ha proposto un rinvio dell'Aula, dopo di che ci sono state altre proposte. Fatemi finire gli interventi, visto che ho altri interventi, e dopo di che decidiamo.

Prego, onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Signor Presidente, per rispetto alle donne che sono in Aula da oggi alle 15 - e che ringraziamo - perché qua ci sono donne che hanno dei ruoli, che hanno delle famiglie e hanno delle associazioni da portare avanti.

Quindi, signor Presidente, nel ringraziare le donne presenti oggi in Aula, che esprimono - io credo - una forte pressione per approvare questa norma all'articolo 8, le chiediamo, così come le sta chiedendo molta parte dell'Aula, di accantonare l'articolo 7 e di approvare finalmente questo articolo 8, che è una norma di dignità.

Presidente, glielo chiediamo da più parti, da più Gruppi parlamentari le chiediamo di accantonare l'articolo 7 e di portare avanti la norma dell'articolo 8 che prevede, già da troppo tempo, siamo venuti già in Aula per ben 3 volte per approvare questa norma e credo che sia arrivato il momento. Ve lo chiedono più Gruppi parlamentari, ve lo chiedono le donne siciliane, ma ve lo chiede l'intera Sicilia; la Regione siciliana non può stare indietro rispetto alle altre Regioni, è una norma di dignità!

Signor Presidente, le chiediamo di accantonare l'articolo 7, che è un articolo controverso dove molti colleghi magari vogliono esprimersi e portiamo avanti l'articolo 8. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Chinnici, che ha chiesto di intervenire, colleghi, vi ricordo che qualunque articolo noi approviamo in quest'Aula dobbiamo poi approvare comunque sempre il disegno di legge. Quindi, è chiaro che andremo poi ad analizzare e a votare o bocciare tutti gli articoli.

SCHILLACI. Intanto approviamo l'articolo 8!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, ritiro il mio intervento se serve, però, a sottolineare, tramite l'accantonamento dell'articolo 7, perché a me sembra che ci sia la volontà di affrontare subito l'articolo 8, perché non ha senso appaiare i due articoli. E sembra quasi che ci sia, diciamo, una specie di "do ut des" e di mercanteggiamento che non si può tollerare, non siamo al mercato. Non è corretto fare avvertimenti, anche velati, diciamo, sul fatto che "se qua o là si chiede il voto...". Noi chiediamo una cosa chiara: si voti subito con voto palese, per non essere la vergogna dell'Italia! È banalissimo,

Presidente: votiamo subito l'articolo 8 con voto palese e ci leviamo il pensiero, poi possiamo stare fino a mezzanotte. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Un attimo, ho altri tre interventi.
Onorevole Spada, lei ritira l'intervento?

SPADA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Safina, lei lo ritira?

SAFINA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ritira il suo intervento?

CRACOLICI. Lo ritiro.

LANTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI. Signor Presidente, volevo dire solamente due cose: non è che noi chiediamo di anticipare l'articolo 8 per ricattare qualcuno, bensì per rispetto delle donne che oggi, dalle ore 15.00 sono qui, e magari domani non possono venire per assistere ad un fatto di equità nei confronti di tutte le donne e gli uomini siciliani. Solo questo. Non è ricatto, non è superare gli altri, assolutamente. Un fatto di rispetto per le signore che sono sedute qua. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lantieri.
Accolgo la proposta di accantonare l'articolo 7.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Onorevoli colleghi, scusatemi. Io penso che questo Parlamento non dovrebbe essere a senso unico; noi abbiamo dato la disponibilità a votare l'articolo 8 ma a recepire le norme nazionali e questo è un fatto, scusatemi, non può accadere che votiamo l'articolo 8 (per cui voglio dirvi nel mio comune l'articolo 8 è già, in questo momento, approvato perché ho il 40 per cento!)... il problema è diverso: non è che gli enti locali si possono caratterizzare solo per l'articolo 8, né può passare il principio che sull'articolo 8 non si chiede il voto segreto mentre sull'articolo 14, che è un'altra norma nazionale, si potrà chiedere il voto segreto.

Io l'ho detto più volte, c'è un problema: gli enti locali non sono solo l'articolo 8.

Tutto quello che è stato detto in questo momento sulla crisi che vi è dal punto di vista di quello che ha Niscemi e di quelle che sono state le caratterizzazioni, vale per l'articolo 8 e vale anche per gli altri articoli. Non è che l'articolo 8 perché è il problema femminile, supera il discorso del disastro, per cui stiamo lavorando in questo momento; l'articolo 8 ha la stessa dignità come l'articolo 14, perché, scusate...

SCHILLACI. Vergogna!

PRESIDENTE. Allora, colleghi, dovete farmi ascoltare l'intervento dell'onorevole Laccoto. Prego, onorevole.

(Subbuglio in Aula)

LACCOTO. Presidente, mi perdoni, sono intervenuto una volta, ci sono qua, interventi...

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Laccoto.

Mi rivolgo alle colleghe deputate, se dobbiamo andare avanti, dovete evitare di farmi sospendere l'Aula e, per evitare di farmi sospendere l'Aula, vi chiedo di farmi ascoltare l'intervento dell'onorevole Laccoto. Prego, onorevole Laccoto.

(Subbuglio in Aula)

SUNSERI. Non possiamo parlare delle donne e di Niscemi insieme!

LACCOTO. Presidente, non ci sono più le condizioni per continuare, io personalmente abbandono l'Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, non vorrei dirvelo, sono le opposizioni che in questo momento, con il comportamento in Aula, mi stanno portando alla sospensione dell'Aula. Quindi, io spero...

(Subbuglio in Aula)

PRESIDENTE. Allora, colleghi, prima di fare altri interventi...

Allora, in questo momento, ho una richiesta - perché è chiaro che c'è un'*impasse* - ho una richiesta, che ancora non ho verificato, di voto segreto sull'articolo 7. Quindi, abbiamo oggi due strade al momento: o verifico la richiesta di voto segreto sull'articolo 7 o accantoniamo l'articolo 7 e passo all'articolo 8. Non ci sono altre strade, colleghi!

CATANZARO. Accantoniamo l'articolo 7 e passiamo all'articolo 8!

PRESIDENTE. Io vorrei anche rivolgermi alla maggioranza, perché ho capito che ci sono due pareri diversi: o quello della sospensione dell'intera Aula o, non ho capito, quello della votazione dell'articolo 7, ma al momento c'è la richiesta di voto segreto sull'articolo 7.

Colleghi, accantoniamo l'articolo 7.

Si passa all'esame dell'articolo 8. Ne do lettura.

«Art. 8.

Norme in materia di rappresentanza di genere nelle giunte comunali

1. L'articolo 12, comma 4, della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modificazioni, è così sostituito: '4. Le giunte dei Comuni sono composte nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini. Nelle giunte dei Comuni nessun genere può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico'.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 acquistano efficacia a decorrere dal primo rinnovo di ciascun Consiglio comunale per i Comuni aventi popolazione compresa tra 3 mila e 15 mila abitanti. Per i Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti le disposizioni di cui al comma 1 acquistano efficacia dopo novanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge”».

Si passa all'emendamento 8.3, a firma degli onorevoli Catanzaro ed altri.
Onorevole Catanzaro, è ritirato?

CATANZARO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare tutti i soppressivi.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, ritira i soppressivi?

DE LUCA Antonino. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli e chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Presidente, lei ha deciso di sospendere la votazione dell'articolo 7, è una decisione insindacabile alla quale, evidentemente, ci dobbiamo necessariamente adeguare.

Sull'articolo 8 vorrei fare una proposta che riprende quella fatta, poco fa, per l'articolo che riguardava la fascia. Io penso che l'articolo 8 possa essere approvato all'unanimità dall'Aula, ed evitiamo discussioni, però è una norma che non può trovare immediato accoglimento nelle giunte già costituite, ma che dovrà avere efficacia dal prossimo rinnovo dei consigli comunali, la prima tornata elettorale è fra quattro mesi, fra quattro mesi, in quei comuni, si applicherà il 40 %, per gli altri fra un altro anno, fra tre anni, fra cinque anni.

CATANZARO. Giusto, siamo d'accordo.

ASSENZA. Io credo che sia inutile che ci stracciamo le vesti in questo momento, almeno io, da parte mia, ma credo di poter rappresentare Fratelli d'Italia, su questo articolo 8, la nostra posizione è questa, del resto è l'adeguamento alla norma nazionale, ci augureremmo, però, che uguale responsabilità venisse anche sul recepimento delle altre norme nazionali che sono in discussione in questo momento.

SUNSERI. Votiamo, Presidente!

PRESIDENTE. Un attimo, colleghi, c'è l'intervento dell'onorevole Pace e poi dell'onorevole Lombardo.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Grazie, Presidente.

No, a me è dispiaciuto partecipare agli ultimi momenti di Aula ed essere quasi partecipi di un *referendum*, o come eravamo a scuola, alla lavagna, i buoni e i cattivi: chi voleva proseguire nei lavori d'Aula era cattivo e chi invece voleva anticipare l'articolo 8 era fra i buoni.

Tra parentesi, nel nostro Gruppo parlamentare abbiamo due donne che sono state tra le primissime a proporre questo articolo nel disegno di legge e proprio la Democrazia Cristiana - questi sono gli atti - è stato il primo partito a depositare un articolo.

Ciò detto, avrei preferito andare avanti serenamente con i lavori, perché la stessa dignità dell'articolo 8, per quanto mi riguarda, hanno tutti gli altri articoli.

E concordo con quanto diceva Giorgio Assenza nel dire che qualsiasi norma, qualsiasi articolo approviamo, sarebbe giusto che entrasse in vigore dalle prossime consiliature, dal prossimo mandato.

Su una cosa, però, voglio spezzare una lancia nei confronti dell'opposizione perché, Presidente, l'opposizione viene vista sempre come brutta e cattiva, perché chiedono il voto segreto e quando non lo chiedono sono bravi, e passa il messaggio che è colpa dell'opposizione se viene bocciato un articolo, ed è colpa dell'opposizione se viene bocciata una riforma. L'abbiamo visto con le province, l'abbiamo visto anche con la riforma dei consorzi di bonifica.

E invece, chi ci ascolta, cara Marianna Caronia, il rispetto non va portato soltanto alle donne presenti, ma a tutte le donne, a tutti i cittadini siciliani, sia a quelli di Niscemi, sia a chi è stato colpito dal ciclone *Harry*, che a tutti i siciliani, perché sono norme che appartengono a tutti i siciliani.

Dobbiamo dire che non sempre è colpa dell'opposizione perché l'opposizione, quando chiede il voto segreto, applica uno strumento ostruzionistico che la legge le consente.

Probabilmente, noi deputati della maggioranza, noi democristiani, siamo in una posizione molto ibrida, nel senso che siamo della maggioranza per nostra scelta; è una scelta di voler appartenere a tutti i costi alla maggioranza.

Ma se c'è la minaccia, o la spada di Damocle del voto segreto, o se dobbiamo pietire un accordo affinché l'opposizione non ci chieda il voto segreto, o se dobbiamo esultare perché nell'articolo 8, cui tutti siamo d'accordo - e non vorrei che ci fossero primogeniture di alcun partito politico - non scegliamo di andare col voto segreto, Presidente, penso - e mi riferisco soprattutto all'amico Luca Sammartino, che oggi rappresenta il Governo - che una domanda noi deputati della maggioranza ce la dobbiamo fare perché corriamo il rischio che questo disegno di legge sia ricordato, e non per colpa dell'opposizione, ma per noi deputati della maggioranza, non più per il disegno di legge sugli enti locali, ma corriamo il rischio che sarà ricordato per il disegno di legge sulle quote di genere. E sarà una sconfitta non soltanto del Parlamento, ma dobbiamo dircelo: sarà una sconfitta soprattutto della maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pace. È iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia. Dopo, rispetto a quello che ha detto l'onorevole Assenza c'è l'emendamento 8.7 che riporta ciò che ha detto l'onorevole Assenza. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardo.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Presidente, condivido quanto hanno espresso i colleghi che mi hanno preceduto sulla bontà di questa norma, che è stata anche da noi approvata in Commissione.

E, come ha ricordato il collega dell'opposizione Catanzaro, sul recepimento delle norme nazionali, noi abbiamo nel testo un emendamento al disegno di legge, ma penso anche che coincida con quello proposto dai colleghi del PD, che sostanzialmente era volto ad adeguare tutta la norma nazionale a quella che è la previsione che dobbiamo adottare e approvare oggi.

E così mi auguro, a proposito di voto segreto, che anche per quanto riguarda la norma successiva di recepimento della legge nazionale non si richieda, appunto, il voto segreto.

La prego, Presidente, di prendere in esame - tanto penso che i soppressivi siano stati ritirati -, voglio ricordare all'Aula che i soppressivi ritirati sono soppressivi presentati dalle opposizioni, cioè emendamenti che sopprimono l'articolo 8, che fissa la parità di genere nelle giunte comunali portandolo al 40 per cento, non sono stati presentati dalle maggioranze, perché oggi si vuole lanciare un messaggio per cui le opposizioni sono a favore e noi siamo costretti a ripiegare; noi siamo pienamente, parlo a nome della maggioranza, condividiamo al 100 per cento e totalmente questa norma.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, ritengo che i soppressivi siano tutti ritirati. Si passa all'emendamento 8.7, che è uguale all'emendamento che diceva l'onorevole Lombardo, cioè l'8.8, che è identico all'osservazione che ha fatto l'onorevole Assenza.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento 8.7. Stiamo votando l'emendamento.

ASSENZA. Senza distinzione di fascia di comuni.

PRESIDENTE. Sì!

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Sì Presidente. In effetti, leggendo l'emendamento 8.7, stiamo introducendo la possibilità di prevedere la parità di genere nei comuni superiori a tremila abitanti, questo che vuol dire? Che nei comuni inferiori non si applica la norma? Grazie.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. È il recepimento della norma nazionale, onorevole Messina!

SCHILLACI. Sì, anch'io, diciamo, avrei fatto l'intervento dell'onorevole Messina. Secondo me, appunto, ci dobbiamo esprimere in tal senso.

PRESIDENTE. Un attimo, colleghi. Allora, l'emendamento 8.7 è il recepimento della norma nazionale, statale, che dice che cosa? Che sotto i tremila abitanti non c'è l'obbligatorietà, c'è il principio sotto i tremila, sopra i tremila invece c'è la percentuale.

CATANZARO. È norma nazionale.

PRESIDENTE. Va bene! È a firma dell'onorevole Saverino.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Assolutamente, sono d'accordo, ma ribadivo proprio il principio del recepimento della norma nazionale, perché nei comuni piccoli, ed è giusto che viga, resti il principio, quanto meno fino a tremila abitanti, della scelta da parte dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Colleghi, posso porre in votazione l'emendamento 8.7?

CATANZARO. Vogliamo chiedere il parere degli Uffici? L'emendamento 8.7 e 8.8 sono il recepimento di una norma nazionale?

PRESIDENTE. Sì. Ora prendiamo la norma e lo verifichiamo. È un vostro emendamento colleghi, cioè, verifichiamo!

Nel frattempo, chiedo il parere sull'8.7 della Commissione e del Governo.

Collegli, però, l'emendamento è firmato dai colleghi parlamentari, nondimeno stiamo verificando, c'è stata una richiesta e la stiamo verificando.

SAVERINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto di intervenire l'onorevole Saverino, prima firmataria dell'emendamento. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Signor Presidente, mi scusi, stiamo parlando dell'emendamento che era passato anche in Commissione e che prevedeva il recepimento della norma nazionale: quindi, ci siamo mantenuti su questo, che è quello che ripetiamo dall'inizio della discussione del disegno di legge. Tra l'altro legge che è stata votata così anche dal presidente Schifani al Senato, quando c'è stata la legge Delrio.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, metta ordine come Presidente della I Commissione. Ne ha facoltà.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, un attimo. L'articolo 1, comma 137 della norma nazionale, la legge 7 aprile 2014, n. 56 recita: "Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico". Questa è la norma nazionale, che è il comma 137, dell'articolo 1 della legge n. 56/2014. Quindi, è in linea con l'emendamento che stiamo approvando. Nell'emendamento c'è messo "al rinnovo del turno elettorale", quindi, entra in vigore al prossimo turno elettorale.

PRESIDENTE. Bene, onorevoli colleghi. Il parere della Commissione sull'emendamento 8.7? L'emendamento 8.8 è uguale all'emendamento 8.7.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo? Onorevole Schillaci, vuole intervenire? È paradossale che siano le opposizioni che stanno fermando...

Pongo in votazione l'emendamento 8.7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, fermi un attimo. Votando l'emendamento 8.7, che è interamente sostitutivo dell'articolo 8, abbiamo approvato anche l'articolo 8. Quindi l'articolo 8 è approvato.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, Presidente. Semplicemente, per la mia onestà intellettuale, mi permetto di dire, adesso non ho i dati puntuali, che abbiamo applicato una norma importantissima che però non troverà applicazione in più della metà dei comuni siciliani perché stiamo dicendo che i comuni sotto i 3 mila

abitanti non applicheranno la norma che abbiamo appena approvato. Significa che 200 e passa comuni su 391 non avranno la norma che abbiamo e per la cui applicazione oggi stiamo tutti esultando.

Bisogna tranquillamente dire che essendo noi i legislatori in questa Regione potevamo applicare la norma anche per i comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, al di là di quanto la norma nazionale possa fare.

Quindi, perdonatemi: esulteremo, usciranno i migliori comunicati stampa del mondo, diremo che come noi nessuno mai sulla faccia della terra... ma la verità, purtroppo, ce la rassegna la matematica, e cioè che in Sicilia, su 391 comuni, più della metà è sotto i 3 mila abitanti e più della metà dei comuni siciliani non vedrà applicata la norma!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

Collegli, riprendiamo quindi l'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato.

SPADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADA. Presidente, da quello che ho capito poc'anzi - scusate ma sono senza voce - l'accantonamento dell'articolo 7, diciamo, era stato richiesto nell'attesa anche di ricomporre un po' l'Aula, quindi la proposta era quella di andare avanti eventualmente sull'articolo 9, che riguarda i comuni in dissesto e in predissesto e, soprattutto, su alcune valutazioni che all'interno della norma vengono fatte.

PRESIDENTE. Collegli, l'onorevole Spada ha fatto una proposta all'Aula.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Secondo me abbiamo fatto la cosa giusta anticipando il voto sull'articolo 8 perché era corretto, nei confronti di chi segue i lavori d'Aula, offrire un momento di chiarezza su un tema che già non doveva essere neppure oggetto di eccessive opinioni discordanti.

Io credo che sia utile ora riprendere a seguire l'ordine matematico degli articoli, quindi proseguire con la votazione sull'articolo 7 e invito il Presidente a parlo in votazione.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Noi abbiamo accantonato l'articolo, ora si chiede che si tratti l'articolo. Non è cambiato nulla dal momento dell'accantonamento, non c'è stata una nuova riflessione, non c'è stata una nuova considerazione, quindi abbiamo accantonato per rivederlo, non abbiamo rivisto ancora nulla, per cui mi pare illogica la richiesta di riprendere l'articolo 7.

PRESIDENTE. Va bene, collegli, allora, a questo punto, o andiamo all'articolo 9 e quindi proseguiamo con l'articolo 9...

MICCICHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Grazie, Presidente. Soltanto da uomo per manifestare la mia contentezza per l'articolo che è passato poco fa per le donne e credo che sia una vittoria di tutti, è una vittoria dei diritti a cui sono molto, molto affezionato.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Miccichè.

Allora, colleghi - se mi ascoltate - tratterei l'articolo 9 che ha solamente due emendamenti soppressivi. Ne do lettura:

«Art. 9.

*Norme riguardanti i Comuni in dissesto finanziario
o con piani di riequilibrio finanziario*

1. Il contributo regionale previsto per le finalità di cui all'articolo 10 della legge regionale 16 gennaio 2024, n. 1 è erogato, per quanto riguarda i trasferimenti agli enti locali, in un'unica soluzione, entro il 30 giugno di ciascun anno, previo invio al competente Dipartimento degli elenchi nominativi dei soggetti stabilizzati e dell'importo della spesa effettivamente sostenuta nell'anno precedente da parte degli enti che hanno proceduto alle assunzioni.».

È stato presentato un emendamento della Commissione, non so se sia arrivato, sempre nella buona volontà di cercare di completare l'iter del disegno di legge in tempi congrui, quindi, visto che qui ci sono solo pochi emendamenti, proverei a trattare pure l'articolo 9.

C'è questo emendamento della Commissione?

L'emendamento è un aggiuntivo, onorevole Spada, è inammissibile.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. L'Assessore può illustrare l'articolo 9, per favore?

PRESIDENTE. È un disegno di legge di natura parlamentare, onorevole De Luca...

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. L'articolo 9 nasce su richiesta anche fatte dall'ANCI, quindi dai comuni, dall'associazione comuni siciliani, per cercare di dare certezze ai comuni rispetto ai trasferimenti dei contributi per la stabilizzazione del personale e, quindi, di dare i trasferimenti entro il 30 giugno per potere avere programmato e non anticipare i comuni che si trovano in difficoltà di cassa fino a fine anno. Quindi, è una norma che dà possibilità e certezza di avere trasferimenti tutto l'anno, entro il 30 giugno, e avere la liquidità a disposizione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Abbate.

Assessore Sammartino lei voleva intervenire?

DE LUCA Antonino. Su questo siamo a favore, Presidente.

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Presidente Di Paola, grazie per la parola ai colleghi. Io semplicemente per una questione di chiarezza perché - collega Antonio De Luca - siccome ho ascoltato più volte in quest'Aula richiamare l'attenzione del Governo, il Governo è qui a rappresentare ovviamente il suo ruolo nella misura in cui questo, e lo voglio ribadire, è un disegno di legge di natura squisitamente parlamentare.

Il Governo sta dando i pareri, così com'è previsto da Regolamento, quindi se la smettiamo con questa prosopopea, onorevole De Luca, lo chiedo a lei che è il capogruppo di un folto Gruppo di parlamentari dell'opposizione. Se c'è bisogno di chiarimenti, il Governo è pronto a darli così come li sta dando il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Sammartino.

L'emendamento aggiuntivo è inammissibile, già l'ho detto prima. Quindi a questo punto, colleghi, io metterei in votazione...

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca però lei è già intervenuto! Sì, sull'articolo 9 è già intervenuto, è intervenuto poco fa, onorevole De Luca. E, tra l'altro, ha risposto pure l'assessore Sammartino.

DE LUCA Antonino. È un mio diritto intervenire!

PRESIDENTE. Prego, onorevole De Luca.

CRACOLICI. Un tuo diritto! Non è obbligatorio il diritto a intervenire!

DE LUCA Antonino. No, semplicemente per precisare una cosa all'assessore Sammartino. La mia richiesta... Presidente Di Paola, semplicemente intervengo per ricordare all'assessore Sammartino e a tutti noi che la presenza del Governo, che è richiesta dal Regolamento all'interno dell'Aula, non è una presenza che ha un valore meramente formale di rappresentanza. Ha un valore formale di rappresentanza e sostanziale nel rendere quello che è il parere del Governo relativamente al merito della norma di cui si discute, che potrebbe essere serenamente diverso da quello della Commissione.

Per cui se chiedo, nella legittimità del mio ruolo, di esprimere parere al Governo nel merito della norma lei non deve prendersela come se fosse un attacco personale alle sue funzioni delegate.

PRESIDENTE. Basta! Collega De Luca, basta! Collega De Luca! Collega De Luca!

Ha ragione l'assessore Sammartino. Collega De Luca! Va bene tutto però. Colleghi metto... Assessore! Ripristiniamo un attimino la calma. È da tre ore... ripristiniamo la calma, colleghi!

Pongo in votazione l'articolo 9, perché ci sono solo emendamenti soppressivi, quindi votiamo il mantenimento dell'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.

*Norme per la digitalizzazione degli archivi documentali
degli uffici tecnici comunali della Regione*

1. In attuazione delle disposizioni contenute all'articolo 14 del decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005 "Codice dell'amministrazione digitale" e successive modificazioni, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, i Comuni avviano le procedure per la digitalizzazione e dematerializzazione degli archivi documentali degli uffici tecnici urbanistici. Dall'attuazione del presente comma non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

2. Al fine di uniformare le procedure del processo di dematerializzazione di cui al comma 1 sono stabilite le seguenti fasi:

a) fase 1) digitalizzazione: conversione dei documenti cartacei in formato elettronico tramite la scansione, generando file in formati come PDF, TIFF o altri formati standard;

b) fase 2) avvalimento di applicazioni web integrate con l'identificazione SPID e con i servizi di PAGOPA per il pagamento online delle copie digitali dei documenti richiesti da parte dei soggetti interessati;

c) fase 3) gestione documentale: archiviazione dei documenti in un sistema di gestione elettronica documentale (GED), finalizzata alla catalogazione, all'organizzazione, al recupero e alla condivisione;

d) fase 4) conservazione sostitutiva: attestazione del valore legale dei documenti elettronici sostitutivi degli originali cartacei;

e) fase 5) workflow digitale: approvazione, verifica e distribuzione dei documenti all'interno degli enti locali.».

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Colleghi, all'articolo 10 sono stati presentati diversi emendamenti.

SPADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADA. Siccome l'articolo 10 ha diversi emendamenti ed è stata reiterata più volte la richiesta, anche da parte della maggioranza, di rinviare a domani la discussione di alcuni articoli per l'assenza di alcuni colleghi impegnati in altre attività legate sempre al ruolo di parlamentari, chiedo il rinvio a domani della discussione. A domani, sì. Di tutto.

PRESIDENTE. I Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza sono d'accordo al rinvio a domani?

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrino, stiamo andando avanti con l'articolo 10, però ho visto che l'articolo 10 ha più emendamenti...

PELLEGRINO. No, sono tutti soppressivi, Presidente, per cui secondo me è di facile trattazione... Facciamone uno, magari, e così definiamo.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Facciamo l'articolo 10, lo approviamo e andiamo avanti.

PELLEGRINO. Non c'è necessità di sospendere!

PRESIDENTE. Onorevole Assenza?

ASSENZA. Sì, sì, possiamo rinviare.

PRESIDENTE. Va bene, onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 10.3.

CRACOLICI. Posso fare una proposta?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, suggerirei di non accentuare questi elementi di nervosismo che non servono a nulla.

Quindi, nella richiesta di rinviare a domani, visto che normalmente le sedute di un disegno di legge le facciamo su due giornate, e mi pare che ci siano tutti i termini perché domani si chiuda il disegno di legge, quindi, mi pare un atto di buon senso quello di rinviare a domani.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, accolgo le proposte che sono venute anche da parte di altri colleghi di maggioranza di cercare di ripristinare un minimo di clima favorevole che possa portare, perché ricordiamoci e l'ho ribadito più volte, non dobbiamo approvare un singolo articolo, ma poi dobbiamo approvare l'intera legge.

Quindi, visti gli interventi che ci sono stati in Aula, rinvio l'Aula a domani, mercoledì 11 febbraio 2026, alle ore 15.00 con il seguito della votazione degli articoli.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 20:07 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

228ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 11 febbraio 2026 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- “Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (*Seguito*)

Relatore: On. Abbate

- “Ordinamento della dirigenza nell’Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10”. (n. 779-3-26-70-88/A)

Relatore: On. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO "A"

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 227

N.B. – Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

INDICE

Commissioni parlamentari	
Comunicazione di richieste di parere	4
Disegni di legge	
Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni	3
Interpellanze	
Annunzio	108
Interrogazioni	
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale	5
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta	85
Risposte scritte ad interrogazioni	
Comunicazione di risposte scritte pervenute	117

**DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ED INVIATI
ALLE COMPETENTI COMMISSIONI**

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (III)

- Riordino dei Consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana (n. 1071).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 30 gennaio 2026.
Inviato il 3 febbraio 2026.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Promozione del Walking Football quale strumento di tutela della salute e di invecchiamento attivo nella nostra Regione (n. 1070).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 29 gennaio 2026.
Inviato il 3 febbraio 2026.

STATUTO E MATERIA STATUTARIA

- Modifica all'articolo art. 6 Legge Regionale 28/10/2020 n. 26 (n. 1068)
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 28 gennaio 2026.
Inviato il 4 febbraio 2026.

**RICHIESTE DI PARERE
PERVENUTE E ASSEGNATE ALLE COMMISSIONI COMPETENTI**

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Conferimento dell'incarico di Direttore generale presso l'A.O.U. Policlinico "G. Martino" di Messina, ai sensi dell'art. 19 della L.r. n. 5/2009, in combinato disposto con l'art. 2 del D.Lgs n. 171/2016. (n. 145/I).
Pervenuto in data 3 febbraio 2026.
Inviato in data 3 febbraio 2026.

BILANCIO (II)

- Deliberazione della Giunta regionale 29 gennaio 2026, n. 31. "Articolo 7 della legge regionale 5 gennaio 2026, n. 1. 'Fondo per l'editoria'. Contributi in favore delle imprese operanti nel settore dell'editoria, sia cartacea che digitale, delle emittenti radiofoniche, delle emittenti televisive e delle agenzie di stampa. Schema di decreto. Apprezzamento". (n. 144/II).
Pervenuto in data 2 febbraio 2026.
Inviato in data 3 febbraio 2026.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Proposta di "Modifica del documento di revisione della "Rete Ospedaliera della Regione Sicilia", di cui alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2025, n. 276, nella parte relativa alla cardiocirurgia pediatrica". (n. 146/VI).
Pervenuto in data 30 gennaio 2026.
Inviato in data 5 febbraio 2026.

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 2704 - Chiarimenti in ordine all'acquisto delle 'Grandi Apparecchiature' da assegnare alle Aziende Ospedaliere Garibaldi, Cannizzaro e Policlinico di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Adorno Erminia Lidia; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2704 - Chiarimenti in ordine all'acquisto delle 'Grandi Apparecchiature' da assegnare alle Aziende Ospedaliere Garibaldi, Cannizzaro e Policlinico di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con il decreto del 20 gennaio 2022 del Ministero della Salute, pubblicato sulla G.U. n. 57 del 9 marzo 2022, recante 'Ripartizione programmatica delle risorse alle regioni e alle province autonome per i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano per gli investimenti complementari (PNC)' sono state ripartite le risorse a favore dei Soggetti Attuatori Regioni e Province Autonome;

in favore della Regione siciliana è stato previsto un investimento complessivo pari a 796 milioni di fondi da investire nella sanità siciliana;

considerato che:

come previsto dal citato Decreto ministeriale, alla Regione siciliana è stata assegnata una somma pari a euro 114.686.534,16 per il sub-investimento M6C2 1.1.2 'Grandi Apparecchiature': entro il 31 marzo 2026 si completerà l'acquisto di 298 macchinari per esami diagnostici da distribuire alle 152 case di comunità, ai 39 ospedali di comunità e ad altre strutture sanitarie più grandi.

rilevato che:

il piano prevede di fornire 22 'Grandi Apparecchiature' all'Azienda Ospedaliera Garibaldi

e 8 ciascuno al Cannizzaro e al Policlinico di Catania;

nonostante il termine ultimo imposto dal Ministero entro il quale si dovrà completare l'acquisto dei macchinari, il maggior numero di essi non è stato ancora acquistato;

delle poche apparecchiature già acquistate, ad oggi soltanto una minima parte risulta collaudata;

per sapere:

quali chiarimenti intendano fornire riguardo l'analitica fornitura (elenco numero, tipologia, allocazione) dei macchinari previsti nel capitolo 'Grandi Apparecchiature' nell'ambito dell'investimento dei fondi del PNRR individuati per la sanità siciliana, da assegnare alle Aziende Ospedaliere Garibaldi, Cannizzaro e Policlinico di Catania;

quali macchinari previsti nel capitolo 'Grandi Apparecchiature' dei fondi del PNRR individuati per la sanità siciliana, da assegnare alle Aziende Ospedaliere Garibaldi, Cannizzaro e Policlinico di Catania, siano stati consegnati e quali siano stati collaudati;

quali siano state le risorse economiche impiegate per l'acquisto di ciascuna 'Grande apparecchiatura', con la specifica indicazione di quelle già saldate e di quelle ancora da saldare.

(10 dicembre 2025)

ADORNO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI
PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

N. 2705 - Chiarimenti in merito al parere positivo relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) e del Piano di Gestione dei Servizi Turistici nelle aree di Macari e Castelluzzo a servizio della zona di balneazione (Comune di San Vito Lo Capo), ricadenti in ZPS ITA 010029 'Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio'.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2705 - Chiarimenti in merito al parere positivo relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) e del Piano di Gestione dei Servizi Turistici nelle aree di Macari e Castelluzzo a servizio della zona di balneazione (Comune di San Vito Lo Capo), ricadenti in ZPS ITA 010029 'Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio'.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

le aree di Macari e Castelluzzo, ed in particolare la Baia di Santa Margherita, ricadono interamente nella Zona di Protezione Speciale (ZPS ITA 010029) 'Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio', un'area della Rete Natura 2000 istituita a tutela della biodiversità e dell'habitat naturale, poco distante dalle Riserve Naturali Orientate di Monte Cofano e dello Zingaro;

il Comune di San Vito Lo Capo (TP) ha proposto, in area comunale, un Piano per la gestione dei servizi turistici e delle strutture accessorie che prevede l'incremento delle concessioni, l'installazione di palchi e tralicci in acciaio, la realizzazione di aree di ristoro, nuovi parcheggi nonchè la concentrazione di centinaia di autoveicoli, alterando l'attuale modello di fruizione naturalistica;

il progetto riguarda la gestione dei servizi turistici ed altri servizi accessori nelle aree in località Macari e Castelluzzo a servizio della zona di balneazione attraverso la delimitazione di una vasta area come zona a traffico limitato Z.T.L., la disciplina dei servizi sulle spiagge (noleggio ombrelloni e lettini), la realizzazione di due aree di circa 20.000/25.000 mq. ciascuna spianate per il parcheggio degli autoveicoli non ammessi nella Z.T.L., una rete di collegamento tra le aree riservate a parcheggio e le spiagge, come servizio turistico non di linea con fermate intermedie tramite navette/trenini turistici alimentazione gpl composito a diesel, la gestione dell'area ottenuta in concessione di mq. 2.000 (duemila) della spiaggia denominata 'Rina di Macari' della località di Baia Santa Margherita, con delimitazione dell'area concessa a mezzo di paletti in legno e corda, l'individuazione di un'area prospiciente il litorale sabbioso di Baia S. Margherita, per l'organizzazione di manifestazioni temporanee/estive anche con la collocazione di palchi e stand amovibili, con intelaiatura e

tralicci in acciaio;

considerato che:

con istanza n. 2705 depositata in data 7 maggio 2024 nel Portale Regionale per le Valutazioni Ambientali, assunta al protocollo del Dipartimento dell'Ambiente al n. 30085 di pari data, il Comune di San Vito Lo Capo (TP) ha richiesto l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale - Livello 1 Screening, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. e del D.A. 14 febbraio 2022, n. 36 e s.m.i., Allegato 1, per il Progetto per la gestione dei servizi turistici ed altri servizi accessori nelle aree in località Macari e Castelluzzo a servizio della zona di balneazione ricadente nel territorio comunale, depositando allo scopo sul Portale medesimo tutta la documentazione tecnica ed amministrativa necessaria, perfezionata con note prot. DRA n.34219 del 17 maggio 2024, n. 56686 del 2 agosto 2024 e n. 19748 dell'1 aprile 2025, consultabile nella Sezione Pubblica del Portale al Codice Procedura 3773;

l'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente ha rilasciato il parere positivo di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), con Decreto n. 1718 del 20 novembre 2025, richiamando il Parere della C.T.S. n. 639 del 30/09/2025 ritenendo compatibili gli interventi proposti;

il parere positivo alla VInCA sembra essere gravemente superficiale e carente nella valutazione degli effetti cumulativi (art. 5 D.P.R. n. 357 del 97), non affrontando l'attuazione sinergica e contemporanea di tutte le attività previste dal piano comunale;

in un ecosistema ad alta sensibilità come la Baia di Santa Margherita presso Macari l'incremento di strutture fisse e amovibili e l'aumento incontrollato della pressione antropica rischiano di indurre un fenomeno di over-tourism, compromettendo l'equilibrio ecologico e provocando danni irreversibili agli habitat tutelati e alla qualità paesaggistica ed ambientale;

il progetto proposto, incentrato sulla massimizzazione dell'offerta ricettiva (lettini, ombrelloni, eventi, chioschi) sembra essere in contrasto con la vocazione storica e naturalistica del territorio, storicamente difeso dalla comunità in battaglie civili per la sua tutela (Marcia per lo Zingaro, stop al progetto Marina Bay);

l'accettazione di interventi formalmente temporanei rischia di consolidare una pressione di fatto permanente e di snaturare vocazione ed identità del luogo, trasformandolo in un litorale standardizzato e mortificando l'autentica attrattiva turistica, che è basata sull'integrità ambientale e paesaggistica;

per sapere:

quali specifiche motivazioni tecniche hanno portato l'Assessorato per il territorio e l'Ambiente a concludere per la compatibilità ambientale degli interventi descritti, in particolare per quanto riguarda l'installazione di strutture fisse e la destinazione a eventi/spettacoli (palchi, tralicci) all'interno di una ZPS dall'elevato valore ambientale;

in che modo la VInCA abbia effettivamente valutato l'impatto cumulativo di tutte le concessioni, strutture, aree di ristoro e nuovi parcheggi, e quali misure sono state adottate per prevenire il rischio conclamato di over-tourism che già affligge le aree limitrofe;

se non ritengano che il Piano proposto configuri una trasformazione non sostenibile e lesiva del patrimonio paesaggistico e identitario della Baia di Santa Margherita, e quindi sia in contrasto con i principi di tutela ambientale che la Regione è tenuta a garantire in ossequio ai valori costituzionali;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per ripristinare un processo di valutazione più rigoroso e coerente con la storia e la vocazione naturalistica dell'area, anche valutando l'opportunità di revocare o annullare in autotutela il Decreto n. 1718 del 2025 che conclude positivamente la VInCA - Livello I Screening - per il Progetto per la gestione dei servizi turistici ed altri servizi accessori nelle aree in località Macari e Castelluzzo a servizio della zona di balneazione ricadente nel territorio del Comune di San Vito Lo Capo (TP), nonché il parere CTS n. 639 del 30.09.2025 e tutti gli atti ad essi prodromici, collegati e conseguenti.

(10 dicembre 2025)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2707 - Interventi urgenti in merito alla gestione amministrativa del Comune di Agrigento, intercettazioni di un assessore in dialogo con soggetti contigui alla mafia di Villaseta.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2707 - Interventi urgenti in merito alla gestione amministrativa del Comune di Agrigento, intercettazioni di un assessore in dialogo con soggetti contigui alla mafia di Villaseta.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il giornale 'Agrigento Notizie' ha riportato che, nell'ambito di un'indagine antimafia condotta dai Carabinieri e coordinata dalla Procura competente, un assessore comunale di Agrigento, Marco Vullo, sarebbe stato intercettato in conversazioni con soggetti ritenuti vicini alla cosiddetta 'nuova mafia' di Villaseta;

tali circostanze, sebbene coperte dal principio di presunzione di innocenza, risultano di oggettiva gravità istituzionale, trattandosi di un amministratore in carica che compare in atti di indagine riguardanti un'organizzazione mafiosa radicata nel territorio;

nonostante la rilevanza pubblica della vicenda, il Sindaco di Agrigento e la Giunta comunale non avrebbero ritenuto di fornire alcun chiarimento alla cittadinanza, mantenendo un silenzio istituzionale che alimenta sfiducia e sospetti;

nel territorio di Agrigento insistono da tempo dinamiche mafiose consolidate, come testimoniano diverse operazioni antimafia recenti che hanno coinvolto i clan di Villaseta e Porto Empedocle;

considerato che:

la Regione siciliana ha la responsabilità di vigilare sulla corretta gestione degli enti locali e sulla prevenzione delle infiltrazioni mafiose;

il Prefetto, ai sensi dell'art. 143 del TUEL, può disporre accessi ispettivi e accertamenti nei Comuni in cui emergano elementi di possibile condizionamento criminale;

il silenzio istituzionale del Sindaco di Agrigento, di fronte a fatti di tale gravità, è di per sé un elemento di criticità amministrativa e politica;

la tutela dell'immagine e della credibilità delle istituzioni impone chiarezza immediata;

per sapere:

se siano a conoscenza degli atti di indagine e delle intercettazioni che coinvolgerebbero un assessore del Comune di Agrigento in interlocuzioni con soggetti vicini alla criminalità organizzata;

se intendano richiedere formalmente al Prefetto di Agrigento l'attivazione di un accesso ispettivo presso il Comune, al fine di verificare eventuali condizionamenti, interferenze o anomalie amministrative, come previsto dall'art. 143 TUEL;

se sia stato attivato un confronto istituzionale con il Prefetto di Agrigento per valutare l'invio di una Commissione di Accesso, anche alla luce del silenzio dell'Amministrazione comunale e delle oggettive criticità riferite;

quali iniziative urgenti intendano adottare per imporre trasparenza al Sindaco e alla Giunta di Agrigento, affinché vengano fornite alla cittadinanza informazioni chiare e verificabili sulla natura dei rapporti tra amministratori comunali e soggetti coinvolti nelle indagini;

se non ritengano opportuno investire della questione la Commissione Regionale Antimafia, affinché proceda ad audizioni immediate del Sindaco, dell'assessore coinvolto e del Prefetto;

quali ulteriori misure di tutela istituzionale e di salvaguardia della legalità la Regione intenda adottare per evitare che il Comune di Agrigento possa divenire esposto a rischi di infiltrazione mafiosa o condizionamento del libero esercizio dell'attività amministrativa.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(11 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2709 - Notizie urgenti in merito alla fatturazione dell'acqua prelevata dall'Acquedotto Favara di Burgio (AG) da parte di Siciliacque S.p.A.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2709 - Notizie urgenti in merito alla fatturazione dell'acqua prelevata dall'Acquedotto Favara di Burgio (AG) da parte di Siciliacque S.p.A.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'acqua rappresenta un bene pubblico essenziale e una risorsa strategica il cui utilizzo deve essere improntato a criteri di equità, sostenibilità e tutela dell'interesse collettivo;

l'Acquedotto Favara di Burgio è alimentato da pozzi ubicati nel territorio dell'ex provincia di Agrigento e la risorsa idrica prelevata risulta destinata esclusivamente al soddisfacimento del fabbisogno idrico dei Comuni ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Agrigento;

l'Azienda Idrica dei Comuni Agrigentini (AICA), gestore del servizio idrico integrato dell'ATO di Agrigento, ha recentemente trasmesso una comunicazione formale alla Regione siciliana con la quale contesta la legittimità della fatturazione, totale o parziale, da parte di Siciliacque S.p.A. dell'acqua proveniente dall'Acquedotto Favara di Burgio;

considerato che:

l'Acquedotto Favara di Burgio sembrerebbe non presentare le caratteristiche tecniche e funzionali proprie di un sistema acquedottistico 'sovrambito', né risulta interconnesso con bacini idrici esterni ai confini dell'ATO di Agrigento;

l'articolo 147 del D. Lgs. n. 152 del 2006 e

ss.mm. stabilisce che l'organizzazione del servizio idrico integrato debba avvenire nel rispetto dei confini degli ambiti territoriali ottimali, al fine di garantire una gestione efficiente, coerente e sostenibile delle risorse idriche;

la fatturazione dell'acqua in questione da parte di Siciliacque S.p.A. determina un aggravio economico significativo a carico di AICA, dei Comuni dell'ATO di Agrigento e, in ultima istanza, dei cittadini utenti, già fortemente penalizzati da criticità strutturali e gestionali del servizio idrico;

appare necessario un intervento chiarificatore e risolutivo della Regione siciliana, in qualità di soggetto titolare delle competenze di indirizzo e controllo in materia di risorse idriche;

per sapere:

se non ritengano di dover riconoscere formalmente che l'Acquedotto Favara di Burgio rientra nella competenza esclusiva dell'Ambito Territoriale Idrico di Agrigento e non costituisce infrastruttura idrica di tipo sovrambito;

quali iniziative urgenti intendano assumere per sospendere o rivedere la fatturazione, totale o parziale, operata da Siciliacque S.p.A. nei confronti di AICA per l'acqua prelevata dai pozzi dell'Acquedotto Favara di Burgio;

se non ritengano opportuno promuovere, nelle more del completo trasferimento gestionale, l'immediata stipula di una Convenzione tra Regione, Siciliacque S.p.A. e AICA che disciplini in modo chiaro: il prelievo e l'utilizzo della risorsa idrica, garantendone l'impiego esclusivo a favore dei cittadini della provincia di Agrigento; l'assenza di aggravii di costo derivanti da fatturazioni non coerenti con la natura dell'infrastruttura;

se siano previste iniziative volte a definire un meccanismo di restituzione o compensazione delle somme già fatturate e corrisposte da AICA o dai Comuni per l'acqua prelevata dall'Acquedotto Favara di Burgio, al fine di tutelare l'interesse pubblico e gli utenti finali del servizio idrico;

quali ulteriori azioni intendano intraprendere per garantire la tutela delle risorse idriche del territorio agrigentino e prevenire futuri danni economici a carico dei cittadini.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2711 - Chiarimenti circa il sequestro preventivo del compendio aziendale Liberty Lines S.p.A., i conseguenti disservizi, le corse abolite e la mancata vigilanza regionale relativi ai collegamenti con le isole minori.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2711 - Chiarimenti circa il sequestro preventivo del compendio aziendale Liberty Lines S.p.A., i conseguenti disservizi, le corse abolite e la mancata vigilanza regionale relativi ai collegamenti con le isole minori.

Al Presidente della Regione ed all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la società Liberty Lines S.p.A. gestisce, in regime di affidamento di servizio pubblico, i collegamenti marittimi veloci, essenziali per la mobilità dei residenti, la continuità territoriale e l'offerta turistica delle isole minori siciliane;

in data 18.11.2025, il compendio aziendale e le quote sociali della società sono stati oggetto di un sequestro preventivo d'urgenza disposto dall'Autorità Giudiziaria per un valore complessivo di circa 184 milioni di euro, per ipotesi di reato riguardanti gravi irregolarità nella gestione, convalidato dal GIP in data 3.12.2025;

l'inchiesta della Procura di Trapani sembra aver portato alla luce un presunto 'sistema' per occultare guasti tecnici significativi sulle unità veloci della Liberty Lines finalizzati ad evitare l'interruzione del servizio, mettendo a rischio la sicurezza dei passeggeri e frodando le istituzioni, in primis la Regione, per milioni di euro in contributi;

secondo le ipotesi investigative, la società Liberty Lines avrebbe ottenuto compensazioni economiche illegittime, inducendo in errore l'amministrazione regionale circa l'efficienza dei mezzi, per un valore di circa 14,9 milioni di euro;

dalle intercettazioni emergono, altresì, conversazioni tra i dirigenti e il personale che sembrano testimoniare la piena consapevolezza del pericolo derivante dalle proprie omissioni, nonché presunte pressioni su tecnici e ispettori dell'ente di certificazione RINA e della Capitaneria di Porto, falsificando documenti e attestazioni di idoneità, a volte in cambio di favori o assunzioni;

considerato che:

è stato nominato dall'autorità giudiziaria un collegio di amministratori giudiziari, ai fini di gestire l'azienda e ripristinare le condizioni di legalità, cercando di assicurare al contempo la continuità del servizio pubblico essenziale di collegamento con le isole minori siciliane e la tutela dei livelli occupazionali;

la continuità del servizio pubblico alla data odierna non sembra però essere garantita, verosimilmente a causa delle persistenti avarie delle unità veloci che determinano l'assenza dei requisiti e delle condizioni di sicurezza minime ed ostano all'attestazione di idoneità dei mezzi;

a seguito di tali vicende giudiziarie, la stampa e i cittadini continuano infatti a segnalare sempre più frequenti disservizi, soppressioni di corse, sacrificando il diritto alla mobilità dei siciliani, in particolare di pendolari, studenti e lavoratori delle isole minori, nonché di coloro che hanno l'esigenza di spostarsi per motivi di salute, servizio pubblico o ad altro titolo;

il trasporto marittimo sia un servizio pubblico essenziale e la soppressione o l'irregolarità delle corse costituisca una grave inadempienza contrattuale che incide direttamente sulla qualità della vita e sull'interesse pubblico e sia opportuno che la Regione garantisca con regolarità, sicurezza e mezzi adeguati il diritto alla mobilità ed alla continuità territoriale;

la Regione, in qualità di stazione appaltante e titolare degli affidamenti, abbia il dovere istituzionale di vigilare costantemente sull'esecuzione del contratto di servizio e di applicare le dovute sanzioni in caso di

inadempienza;

la presunta illegittimità diffusa nel settore dei trasporti marittimi, suggerita dal fumus del provvedimento giudiziario, impone un chiarimento immediato sulla qualità e frequenza dell'attività di vigilanza espletata dall'Assessorato e dal Dipartimento competente,

per sapere:

quali specifiche misure immediate e urgenti abbiano posto in essere per garantire il diritto alla continuità territoriale ed alla mobilità e, nello specifico, la piena e continuativa operatività del servizio di trasporto veloce, ponendo fine ai disservizi e alle soppressioni di corse che stanno creando gravi disagi ai cittadini;

se e in che misura siano state applicate le penalità contrattuali previste dai capitolati d'appalto per ciascuna delle corse soppresse o ritardate a partire dalla notifica del provvedimento di sequestro o comunque nel periodo immediatamente precedente e successivo ed a quanto ammontino complessivamente tali penali;

quali controlli e ispezioni l'Assessorato regionale per le infrastrutture e la mobilità abbia svolto sulla società Liberty Lines S.p.A., in relazione alla corretta esecuzione del contratto di servizio pubblico, alla sicurezza delle operazioni e alla trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche;

se siano stati avviati accertamenti di natura amministrativa sul rispetto delle clausole contrattuali e dei capitolati d'appalto a seguito delle notizie emerse e, in caso affermativo, quali siano i risultati di tali verifiche;

se, in considerazione della gravità del quadro emerso a seguito della vicenda giudiziaria descritta, non ritengano necessario ristabilire con urgenza condizioni di massima trasparenza e correttezza negli affidamenti presenti e futuri, adottando ogni iniziativa utile, anche di carattere sanzionatorio o di revoca, a tutela del buon andamento della Pubblica Amministrazione e dell'interesse pubblico regionale.

(15 dicembre 2025)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2712 - Notizie urgenti in merito allo stato di manutenzione di un bene confiscato alla mafia sito nel Comune di San Cataldo (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2712 - Notizie urgenti in merito allo stato di manutenzione di un bene confiscato alla mafia sito nel Comune di San Cataldo (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nel territorio del Comune di San Cataldo (CL) è presente un bene immobile confiscato alla criminalità organizzata e acquisito al patrimonio pubblico;

tale bene rappresenta un importante simbolo di legalità e di restituzione alla collettività dei beni sottratti alle organizzazioni mafiose;

considerato che:

l'area esterna del suddetto bene, in particolare il giardino, risulta in condizioni di trascuratezza, con presenza di erba alta e alberi non adeguatamente curati;

lo stato di mancata manutenzione rischia di compromettere il decoro urbano e la piena fruibilità del bene da parte della collettività;

la valorizzazione e la corretta gestione dei beni confiscati costituiscono un obiettivo prioritario delle istituzioni regionali;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di manutenzione del bene confiscato alla mafia situato nel Comune di San Cataldo;

a chi competa attualmente la gestione e la manutenzione dell'area esterna e del giardino del bene in questione;

se siano previsti interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria per il ripristino delle condizioni di decoro e sicurezza;

quali iniziative intendano assumere, anche in collaborazione con il Comune di San Cataldo, al fine di garantire la valorizzazione e il corretto utilizzo del bene confiscato nell'interesse della collettività.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2713 - Notizie urgenti in merito a presunte irregolarità e tentativi reiterati di istituzione di un 'ufficio staff' ad alto costo presso il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2713 - Notizie urgenti in merito a presunte irregolarità e tentativi reiterati di istituzione di un 'ufficio staff' ad alto costo presso il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

secondo quanto riportato da amministratori locali e rappresentanti istituzionali del territorio, presso il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta si sarebbe sviluppata, negli ultimi mesi del 2025, una insistente iniziativa politica finalizzata alla creazione di un 'ufficio staff del Presidente' con costi complessivi stimati in circa 1 milione di euro nel triennio 2025-2027;

dalle deliberazioni discusse in Aula consiliare emergerebbe che le diverse proposte formulate nel tempo prevedevano inizialmente 5 componenti di staff e 2 consulenti, successivamente ridotti a 3 componenti di staff e 2 consulenti, con compensi

massimi per i consulenti sin dalle prime versioni;

tali proposte sarebbero state respinte per quattro volte dall'Aula consiliare, poiché ritenute, da diversi consiglieri, incongrue, eccessivamente onerose e non giustificate rispetto alle reali esigenze dell'Ente;

nonostante tali ripetuti dinieghi, pare che l'indirizzo politico volto alla costituzione di un 'entourage parallelo' attorno al Presidente del Libero Consorzio non si sia interrotto.

considerato che:

è stata segnalata la presenza frequente, stabile e attiva presso gli uffici del Libero Consorzio del sig. Lorenzo Tricoli, soggetto non rivestente alcuna carica istituzionale nell'Ente, né dipendente né consulente, né, secondo quanto riferito, destinatario di un atto formale di incarico;

tale presenza sarebbe connotata da comportamenti assimilabili ad un ruolo interno: accesso quotidiano agli uffici, utilizzo di aree di parcheggio riservate, interlocuzione diretta con dirigenti e funzionari, e presunta partecipazione, per delega informale, ad assemblee di organismi collegati quali ATO Ambiente e SRR;

il sig. Tricoli è inoltre noto per la sua vicinanza politica all'on. Michele Mancuso e al Presidente del Libero Consorzio, avv. Walter Tesauro. Il fratello del medesimo, Luigi Tricoli, ricopre l'incarico di amministratore unico della società in house 'Caltanissetta Service in House s.r.l.', interamente partecipata dal Libero Consorzio;

il giorno 9 dicembre 2025, durante le procedure di presa di servizio dei nuovi assunti CAPCOE, alla presenza del Presidente del Libero Consorzio, il sig. (Tricoli) avrebbe: partecipato attivamente all'accoglienza dei neoassunti; rivolto loro domande su mansioni, assegnazioni e funzioni; avuto accesso, secondo quanto riferito, a documentazione contenente dati personali e contratti di lavoro, pur non essendo autorizzato al trattamento di tali informazioni;

i fatti descritti, qualora confermati, configurerebbero una situazione di potenziale vulnerabilità amministrativa, con profili attinenti alla trasparenza, alla correttezza dei procedimenti, alla protezione dei dati personali,

al rapporto tra Ente e società in house, e alla imparzialità dell'azione amministrativa;

la Regione esercita funzioni di vigilanza sugli enti locali e sulle società partecipate, e ha il dovere istituzionale di verificare eventuali turbative del corretto funzionamento degli organi amministrativi,

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti riguardanti il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta e, in particolare, della presenza stabile e non formalizzata del sig. Lorenzo Tricoli all'interno degli uffici dell'Ente;

se ritengano compatibile con i principi di buon andamento, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa: il ruolo di fatto che il sig. Tricoli svolgerebbe presso il Libero Consorzio; i reiterati tentativi di istituire un ufficio staff con costi pari a circa 1 milione di euro nel triennio 2025-2027;

quali iniziative di vigilanza, ispezione o controllo intendano assumere, anche tramite i propri uffici competenti;

se non ritengano opportuno attivare un approfondimento ispettivo ai sensi della normativa vigente sugli enti locali, al fine di verificare l'eventuale sussistenza di condotte amministrative non conformi ai principi di legge.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2714 - Chiarimenti sulla grave situazione finanziaria dei Comuni siciliani e iniziative urgenti per la salvaguardia delle autonomie locali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2714 - Chiarimenti sulla grave situazione finanziaria dei Comuni siciliani e iniziative urgenti per la salvaguardia delle autonomie locali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nel corso di una recente conferenza stampa tenutasi presso l'Assemblea regionale siciliana, il Presidente e il Segretario generale dell'Anci Sicilia hanno lanciato un forte grido d'allarme sulla condizione finanziaria dei Comuni dell'Isola, evidenziando che circa un terzo degli enti locali (130 Comuni) si trova in situazione di dissesto o pre-dissesto;

l'Anci Sicilia ha sottolineato come, a fronte di un avanzo di amministrazione regionale di oltre 2,15 miliardi di euro, frutto dell'aumento delle entrate tributarie, negli ultimi anni il Fondo per le autonomie locali sia stato progressivamente ridotto fino a scendere, per il 2025, a 287 milioni di euro, dopo avere subito, dal 2009, un taglio complessivo di circa due terzi (da 913 a 287 milioni);

i rappresentanti dell'Anci denunciano l'assenza di un dialogo strutturato con l'Assessorato regionale dell'economia, lamentando di avere più volte richiesto, senza esito, un confronto organico sulla Finanziaria regionale, salvo un incontro annunciato solo a seguito della conferenza stampa all'ARS;

considerato che:

secondo i dati illustrati dall'Anci, per la copertura dei servizi sociali i Comuni siciliani sostengono complessivamente una spesa di circa 585 milioni di euro l'anno, a fronte di un contributo regionale pari a soli 30 milioni, definito 'ridicolo' rispetto alla mole di bisogni crescenti in ambito sociale e sanitario;

nella stessa sede è stato evidenziato come la legge di stabilità regionale continui a prevedere una molteplicità di micro-interventi sponsorizzati da singoli deputati, spesso per importi limitati, che, pur accolti con favore dai Comuni in difficoltà, finiscono per sostituire un'effettiva

politica strutturale di finanziamento degli enti locali;

l'Anci Sicilia ha proposto espressamente che tali risorse siano invece convogliate nel Fondo per le autonomie locali, così da essere ripartite secondo criteri oggettivi e affidate alla programmazione dei sindaci, evitando che i contributi si trasformino in strumenti meramente politici e frammentati;

con riferimento al settore dei rifiuti, l'associazione dei Comuni ha ricordato che l'aumento degli extra-costi di conferimento e trattamento ha messo a rischio gli equilibri economico-finanziari degli enti, mentre le risorse stanziare dal Governo regionale nella legge di stabilità per farvi fronte - inizialmente quantificate in circa 10 milioni di euro - sono state giudicate un primo passo, ma non sufficienti se non inserite in un quadro stabile e pluriennale di sostegno;

la Costituzione, all'art. 119, riconosce agli enti locali autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei bilanci e dei vincoli di finanza pubblica, e prevede che le risorse derivanti dalla perequazione e dai fondi perequativi siano idonee a garantire il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali;

il progressivo depauperamento del Fondo per le autonomie locali, a fronte di un forte avanzo di amministrazione regionale, rischia di tradursi in un trasferimento implicito del carico finanziario sui bilanci comunali, con compressione dell'autonomia e compromissione della capacità di erogare servizi essenziali, specie in ambito sociale;

l'adozione di misure occasionali e frammentate (micro-interventi in Finanziaria, contributi episodici per extra-costi dei rifiuti) non appare coerente con l'esigenza di garantire certezza delle risorse, programmazione pluriennale e un quadro stabile di sostegno agli enti locali, come più volte richiesto dall'Anci Sicilia;

nella presente fase, caratterizzata dall'aumento dei bisogni sociali, dal rincaro dei costi energetici e dei rifiuti e dalla crescente difficoltà dei Comuni a far quadrare i conti, appare urgente un intervento strutturale della Regione, volto a rafforzare il Fondo per le autonomie locali e a ripensare la distribuzione

delle risorse in favore degli enti più fragili;

per sapere:

se confermino i dati illustrati dall'Anci Sicilia in ordine al numero dei Comuni dell'Isola in dissesto o pre-dissesto (circa 130, pari a circa un terzo del totale), all'ammontare dell'avanzo di amministrazione regionale (oltre 2 miliardi e 150 milioni di euro) e alla riduzione del Fondo per le autonomie locali da 913 milioni del 2009 agli attuali 287 milioni;

quali siano le ragioni di finanza pubblica e di politica di bilancio che hanno condotto, negli ultimi anni, a una così significativa contrazione del Fondo per le autonomie, nonostante la crescita dell'avanzo regionale, e se non ritengano necessario invertire tale tendenza già con le prossime manovre finanziarie;

se non intendano accogliere la proposta dell'Anci Sicilia di convogliare i contributi 'mirati' e i micro-interventi oggi inseriti in Finanziaria nel Fondo per le autonomie locali, così da garantire criteri oggettivi di riparto e restituire ai sindaci la responsabilità di programmare le risorse in coerenza con le esigenze dei territori;

se, con riferimento ai servizi sociali, non ritengano inadeguato un contributo regionale pari a 30 milioni a fronte di una spesa complessiva dei Comuni di circa 585 milioni di euro, e quali misure strutturali intendano adottare per riequilibrare nel medio periodo la ripartizione degli oneri, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e dei diritti sociali dei cittadini;

se, in merito agli extra-costi dei rifiuti, non ritengano opportuno rendere strutturali i contributi regionali a sostegno degli enti locali, indicando un orizzonte pluriennale e criteri certi di riparto, anche alla luce dei recenti decreti di assegnazione dei 45 milioni di euro per extra-costi e premialità sulla raccolta differenziata;

se non ritengano necessario aprire in modo stabile un tavolo istituzionale permanente con l'Anci Sicilia, finalizzato a condividere le scelte di bilancio che incidono sulle autonomie locali, monitorare l'andamento dei dissesti e dei pre-dissesti e definire un piano di rientro e di sostegno agli enti maggiormente esposti, al fine di evitare ulteriori compromissioni della capacità degli stessi di erogare servizi essenziali ai

cittadini.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2715 - Chiarimenti sul raddoppio ferroviario della linea Messina-Catania e sul mantenimento della linea storica Fiumefreddo-Giampilieri.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2715 - Chiarimenti sul raddoppio ferroviario della linea Messina-Catania e sul mantenimento della linea storica Fiumefreddo-Giampilieri.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

è in corso di realizzazione il raddoppio ferroviario della linea Messina-Catania, opera strategica di interesse nazionale e regionale, articolata in più lotti funzionali, che prevede la costruzione di un nuovo tracciato prevalentemente in galleria a monte dell'attuale linea costiera a binario unico;

nel progetto approvato negli anni scorsi, e fatto proprio dai Comuni interessati, era prevista la dismissione della linea storica da Giampilieri a Fiumefreddo, con la bonifica delle aree e la loro successiva riconsegna ai Comuni, così da consentirne il riuso per finalità di mobilità dolce, servizi o riqualificazione urbana;

i sindaci dei Comuni della fascia ionica messinese (tra cui, in particolare, Scaletta Zanclea, Itala, Roccalumera, Furci Siculo, Santa Teresa di Riva, Savoca, Sant'Alessio Siculo, Letojanni e altri) hanno più volte ribadito, in

sede di vertici territoriali e di incontri con il commissario straordinario per la ferrovia Catania-Messina e con i rappresentanti di RFI e Italferr, la richiesta di mantenere l'attuale impostazione progettuale che contempla la dismissione della linea storica e la cessione ai Comuni delle aree bonificate;

considerato che:

secondo quanto riportato da organi di stampa e da comunicazioni ufficiali dei sindaci, la Giunta regionale avrebbe invece manifestato, in sede di confronto con RFI, l'indirizzo di mantenere in esercizio la linea lenta costiera, chiedendo che il tracciato storico non venga dismesso nel tratto tra Fiumefreddo e Giampilieri, con una scelta percepita dai territori come un vero e proprio 'ribaltamento' degli accordi precedentemente raggiunti;

i primi cittadini, riuniti in più occasioni hanno espresso la propria contrarietà alla variante volta al mantenimento della vecchia linea, evidenziando come il nuovo tracciato, con poche stazioni ubicate in aree interne e difficilmente accessibili a piedi, rischi di penalizzare fortemente i pendolari e di spingere i cittadini all'uso dell'automobile, con impatti negativi sulla mobilità sostenibile e sulla qualità della vita;

le amministrazioni comunali hanno formalizzato la loro posizione con documenti e lettere indirizzate al Presidente della Regione e ai competenti assessorati, chiedendo la convocazione di un incontro tecnico urgente per ristabilire il rispetto degli impegni precedentemente assunti e per definire soluzioni condivise che garantiscano, da un lato, l'efficienza dell'infrastruttura ferroviaria e, dall'altro, la valorizzazione delle aree dismesse a beneficio delle comunità locali;

il raddoppio ferroviario Messina-Catania è finanziato con ingenti risorse statali ed europee e si inserisce nel quadro degli obiettivi di potenziamento della mobilità sostenibile, riduzione del traffico su gomma e incremento dell'attrattività delle aree interne e costiere interessate;

eventuali modifiche sostanziali al progetto originario - in particolare in relazione al mantenimento o alla dismissione della linea storica e al riuso delle aree ferroviarie - incidono direttamente sulla pianificazione urbanistica e sulla programmazione strategica dei Comuni coinvolti, oltre che sulla qualità del servizio

ferroviario per i pendolari;

appare essenziale che ogni mutamento di indirizzo regionale in materia di grandi opere infrastrutturali avvenga nel rispetto dei principi di leale collaborazione istituzionale, trasparenza, partecipazione degli enti locali e tutela dell'affidamento dei territori, evitando scelte unilaterali che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi condivisi;

per sapere:

se confermino che, nell'ambito del procedimento relativo al raddoppio ferroviario della linea Messina-Catania, il Governo regionale abbia espresso a RFI e al commissario straordinario l'indirizzo di mantenere in esercizio la linea storica costiera a binario unico tra Fiumefreddo e Giampilieri, discostandosi dalla precedente impostazione progettuale che prevedeva la dismissione della stessa e il riuso delle aree dismesse;

quali siano le motivazioni tecniche, economiche e di interesse pubblico generale che hanno indotto la Regione a tale mutamento di posizione, e se siano stati effettuati studi comparativi sull'impatto, in termini di costi/benefici, delle due opzioni (mantenimento della linea storica vs dismissione e riuso delle aree);

se tale nuovo indirizzo sia stato formalmente condiviso con i Comuni interessati e con le autorità competenti, e se sia stato acquisito il parere degli enti locali nell'ambito di conferenze di servizi, osservatori o tavoli tecnici dedicati, ovvero se i territori siano stati messi di fronte a decisioni già assunte senza un adeguato coinvolgimento;

se non ritengano opportuno, alla luce della posizione espressa in modo compatto dai sindaci della riviera ionica, sospendere ogni decisione definitiva sulla variante relativa al mantenimento della linea storica, convocando con urgenza un tavolo istituzionale con RFI, Italferr, il commissario straordinario e i Comuni, al fine di valutare soluzioni che garantiscano sia l'efficienza del servizio ferroviario sia la piena valorizzazione delle aree potenzialmente dismesse;

quali iniziative intendano assumere per assicurare che, in caso di conferma dell'originario progetto di dismissione della linea storica, le aree bonificate e le stazioni non più utilizzate

siano effettivamente trasferite al patrimonio dei Comuni, con adeguate risorse per la bonifica e la riqualificazione, in coerenza con gli impegni già assunti nei precedenti tavoli istituzionali;

se non ritengano necessario garantire la massima trasparenza sugli atti e sui rapporti intercorsi con RFI e con il commissario straordinario in merito alla variante contestata, rendendo pubblica la documentazione rilevante, anche ai fini di una piena informazione dei Consigli comunali e dell'Assemblea regionale siciliana.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2716 - Iniziative a seguito del referto della Corte dei conti sulla gestione del ciclo dei rifiuti, sull'economia circolare e sulle politiche ambientali regionali.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2716 - Iniziative a seguito del referto della Corte dei conti sulla gestione del ciclo dei rifiuti, sull'economia circolare e sulle politiche ambientali regionali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Sezione di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti ha recentemente approvato e depositato un articolato referto ('Referto sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana, sull'economia circolare e, in generale, sulle azioni a tutela dell'ambiente e di manutenzione e di valorizzazione del territorio'), frutto di un'attività istruttoria svolta

indicativamente tra il 2024 e il 2025, con acquisizione documentale, audizioni dei rappresentanti delle amministrazioni interessate e sopralluoghi in impianti strategici quali la discarica pubblica di Bellolampo nel comune di Palermo;

dal referto emerge un giudizio estremamente severo sul ciclo dei rifiuti in Sicilia, definito 'caratterizzato da gravi carenze programmatiche, organizzative, gestionali, informative ed attuative', con effetti a cascata sulla pianificazione, sul monitoraggio e controllo delle attività e, conseguentemente, sull'impiego delle risorse pubbliche;

il documento ricostruisce un arco temporale di circa venticinque/trent'anni di interventi emergenziali (gestioni commissariali a partire dalla fine degli anni '90), evidenziando come la gestione straordinaria abbia finito per sostituire quella ordinaria, senza determinare il completamento della rete impiantistica integrata né il superamento della condizione di emergenza strutturale del settore;

considerato che:

la Corte segnala in particolare:l'assenza o l'inadeguatezza di una pianificazione attendibile, in grado di guidare in modo coerente la realizzazione degli impianti necessari, con la conseguenza che le infrastrutture previste non sono state completate o risultano non pienamente operative;la mancanza di un sistema informativo completo e aggiornato sui flussi dei rifiuti (urbani e speciali), tale da impedire un controllo effettivo dell'efficienza complessiva del sistema e da ostacolare una corretta programmazione degli investimenti;la carenza di dati e documentazione sulle gestioni commissariali, che rende difficile verificare quali opere siano state effettivamente realizzate con le risorse assegnate e quali impianti siano oggi funzionanti;

i giudici contabili hanno formulato alla Regione un articolato elenco di quesiti (undici macro-richieste) cui l'amministrazione dovrà dare risposta per completare il controllo, riguardanti, tra l'altro:lo stato di approvazione e attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (compresi gli stralci rifiuti speciali e bonifiche);il cronoprogramma e l'effettiva realizzazione degli impianti previsti, ivi inclusi gli impianti di trattamento e gli eventuali termovalorizzatori;l'utilizzo di una piattaforma

informativa unificata per la conoscenza dei flussi di rifiuti e dei relativi costi;

varie associazioni ambientaliste e dei consumatori (tra cui Legambiente Sicilia, WWF Sicilia, Zero Waste Sicilia e Federconsumatori Sicilia) hanno, a loro volta, depositato una relazione tecnica nell'ambito del contraddittorio avviato dalla Corte, evidenziando ritardi e vaghezza del Piano regionale, scostamenti rispetto agli obiettivi europei di economia circolare e possibili responsabilità contabili connesse alla persistenza di una mala gestione del settore;

le risultanze del referto hanno suscitato un ampio dibattito pubblico e politico, con prese di posizione critiche da parte di forze di opposizione e di amministratori locali, che sottolineano l'aumento dei costi per i Comuni e per i cittadini, il persistente ricorso al conferimento fuori regione e l'insufficienza delle misure programmate (incluso il progetto di termovalorizzatori) rispetto agli impegni assunti in sede nazionale ed europea;

Palazzo d'Orleans, in una nota ufficiale, ha precisato che il referto della Corte dei conti non determina alcun blocco dell'iter per i termovalorizzatori, presentandolo come un invito a migliorare la pianificazione e la gestione del ciclo dei rifiuti, e rivendicando le iniziative in corso del Governo regionale;

il controllo della Corte dei conti sulla gestione del ciclo dei rifiuti rientra nelle funzioni di garanzia sull'equilibrio economico-finanziario e sull'efficienza dell'azione amministrativa, con particolare riferimento all'utilizzo delle risorse pubbliche, incluse quelle derivanti da fondi europei e nazionali destinate alla realizzazione di impianti e al raggiungimento degli obiettivi di economia circolare;

le gravi carenze programmatiche e gestionali accertate dalla Corte incidono direttamente sulla capacità della Regione di conseguire gli obiettivi fissati dal diritto dell'Unione europea in materia di riduzione del conferimento in discarica, incremento della raccolta differenziata e recupero di materia, con il rischio di procedure di infrazione e di ulteriori oneri economici a carico della collettività;

il prolungato ricorso a gestioni emergenziali e commissariali, in assenza di un chiaro passaggio a

una gestione ordinaria efficiente, pone rilevanti interrogativi in ordine al rispetto dei principi di buon andamento, imparzialità, trasparenza e responsabilità nell'impiego delle risorse, sanciti dagli articoli 97 e 81 della Costituzione;

alla luce delle osservazioni della Corte, il Governo regionale è tenuto a fornire risposte puntuali ai quesiti formulati, a colmare le lacune informative evidenziate e ad adottare misure correttive idonee a superare le criticità strutturali del sistema, assicurando una programmazione certa, un monitoraggio effettivo e un uso efficiente dei fondi disponibili;

per sapere:

quali valutazioni politiche e amministrative intendano esprimere in ordine al quadro di 'gravi carenze programmatiche, organizzative, gestionali, informative ed attuative' delineato nel referto della Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana - sulla gestione del ciclo dei rifiuti;

quali iniziative, anche di natura normativa o regolamentare, intendano assumere per dare puntuale riscontro ai quesiti formulati dalla Corte (in particolare in merito allo stato del Piano regionale rifiuti, alla programmazione impiantistica, alla tracciabilità dei flussi e alla trasparenza delle gestioni commissariali) e per superare le criticità evidenziate;

quale sia, allo stato degli atti, lo stato di avanzamento dell'attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, comprensivo degli stralci rifiuti speciali e bonifiche, e della realizzazione degli impianti previsti (impianti di trattamento, recupero, discariche di servizio e, ove confermati, termovalorizzatori), con indicazione dei cronoprogrammi aggiornati e delle risorse impegnate;

se non ritengano necessario istituire o potenziare una piattaforma informativa unica regionale, accessibile alle amministrazioni interessate, per la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi all'intero ciclo dei rifiuti (produzione, raccolta, trattamento, smaltimento, costi e tariffe), al fine di colmare le lacune informative rilevate dalla Corte e consentire un effettivo controllo di efficienza e di economicità;

quali misure intendano adottare per garantire

che i rapporti tra gestione ordinaria e gestioni commissariali siano improntati a trasparenza, coordinamento e responsabilità, anche attraverso la completa ricostruzione delle opere realizzate, delle risorse spese e degli esiti conseguiti, così da prevenire sprechi e possibili responsabilità erariali;

se, in considerazione dell'aumento dei costi del servizio e delle difficoltà finanziarie di molti enti locali, non ritengano opportuno definire, d'intesa con i Comuni e con le autorità d'ambito, un piano straordinario di riequilibrio del sistema, che preveda, tra le altre cose, il sostegno agli investimenti per la raccolta differenziata e per il trattamento di prossimità, e misure per contenere gli oneri tariffari a carico delle comunità locali, in coerenza con gli obiettivi di economia circolare e con le raccomandazioni della magistratura contabile.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2717 - Chiarimenti sull'applicazione presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta della disciplina in materia di stabilizzazione del personale amministrativo precario reclutato durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2717 - Chiarimenti sull'applicazione presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta della disciplina in materia di stabilizzazione del personale amministrativo precario reclutato durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta hanno prestato servizio, durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e negli anni successivi, diverse unità di personale amministrativo con profilo di collaboratore amministrativo, reclutate con contratti di varia tipologia (collaborazione coordinata e continuativa, contratti ex art. 15-octies del d.lgs. n. 502/1992, contratti a tempo determinato, nonché tramite utilizzo di graduatorie concorsuali con esito di vincita o idoneità);

le suddette unità, pur non essendo allo stato in servizio, risultavano in servizio alla data di pubblicazione dell'Avviso di ricognizione adottato dall'ASP di Caltanissetta con deliberazione n. 997 del 30 dicembre 2024, finalizzato all'individuazione del personale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione;

i medesimi lavoratori dichiarano di avere complessivamente maturato un'anzianità di servizio superiore a 18 mesi, in taluni casi pari a oltre quattro anni, avendo svolto attività alle dipendenze dell'ASP di Caltanissetta nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2025, secondo quanto richiesto dalla disciplina statale e regionale in materia di stabilizzazioni 'Covid';

considerato che:

presso la stessa ASP di Caltanissetta risulta essere stata già applicata la procedura di stabilizzazione diretta, ai sensi della normativa vigente, in favore di collaboratori amministrativi che avevano maturato il requisito dei 18 mesi di servizio con contratto a tempo determinato ex art. 15-octies d.lgs. n. 502 del 1992 e ss.mm., in esecuzione di avviso pubblico indetto con deliberazione n. 1348 del 14 giugno 2023;

con deliberazione n. 1645 dell'11 novembre 2025, l'ASP di Caltanissetta ha dato ulteriore applicazione all'art. 1, comma 268, della legge n. 234 del 30 dicembre 2021 (legge di bilancio 2022), procedendo alla stabilizzazione diretta di quindici professionisti sanitari e tecnici, sulla base dell'avviso di ricognizione del 30 dicembre 2024, confermando l'orientamento aziendale all'utilizzo delle procedure semplificate fondate sul requisito minimo dei 18 mesi di servizio;

in altre aziende del Servizio sanitario regionale della Sicilia si è parimenti proceduto, e

si continua a procedere, alla stabilizzazione diretta del personale precario reclutato durante l'emergenza pandemica, in attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 31 marzo 2023 tra la Regione Siciliana e le organizzazioni sindacali, come attestato da numerosi atti aziendali (tra cui, a titolo esemplificativo, la deliberazione n. 926 del 9 ottobre 2025 dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo);

l'art. 1, comma 268, della legge n. 234 del 2021, come successivamente integrato e coordinato con le disposizioni del decreto-legge n. 198 del 2022 (c.d. 'Milleproroghe') convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 24 febbraio 2023, ha introdotto una specifica disciplina di stabilizzazione del personale del Servizio sanitario nazionale, prevedendo - per il personale sanitario, socio-sanitario e amministrativo reclutato durante l'emergenza Covid-19 - la possibilità di assunzione a tempo indeterminato al ricorrere di determinati requisiti, tra cui almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, maturati entro il 31 dicembre 2025, di cui almeno 6 mesi successivi al 31 gennaio 2020;

il c.d. Protocollo d'intesa del 31 marzo 2023, sottoscritto dall'Assessorato regionale della salute e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ha definito a livello regionale criteri e priorità per la stabilizzazione del personale precario del Servizio sanitario regionale, prevedendo, tra l'altro, la stabilizzazione diretta del personale che abbia già sostenuto e superato una prova concorsuale, senza necessità di ulteriori prove selettive, e dettando criteri di priorità per il personale che abbia maturato almeno 18 mesi di servizio presso un'azienda del SSN;

il combinato disposto dell'art. 1, comma 268, della legge n. 234/2021 e delle disposizioni di cui al d.l. n. 198 del 2022, come convertito dalla legge n. 14/2023, ha determinato una significativa attenuazione del requisito ordinario di 36 mesi di servizio previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 75/2017 (c.d. 'legge Madia'), consentendo procedure di stabilizzazione con il requisito ridotto di 18 mesi;

la giurisprudenza amministrativa, ed in particolare la sentenza del Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, n. 14 del 28 luglio 2011, ha affermato che la pubblica amministrazione, nella scelta della procedura da adottare per il

reclutamento o la stabilizzazione del personale, è tenuta a motivare in modo puntuale e rigoroso le ragioni della soluzione prescelta, non potendo operare distinzioni irragionevoli né trattare in modo differenziato situazioni sostanzialmente omogenee in assenza di adeguata motivazione, essendo tali scelte sindacabili in sede giurisdizionale e non rientrando nella discrezionalità 'pura';

i lavoratori interessati riferiscono di essere stati licenziati a seguito di sentenza del giudice amministrativo che ha annullato alcuni atti dell'ASP di Caltanissetta per vizi di legittimità, con conseguente annullamento anche della graduatoria di stabilizzazione, senza tuttavia che l'Azienda abbia provveduto alla tempestiva pubblicazione di una nuova graduatoria e alla ripresa del procedimento di stabilizzazione;

gli stessi lavoratori lamentano un grave pregiudizio derivante, da un lato, dalla perdita del posto di lavoro e, dall'altro, dalla mancata stabilizzazione in via diretta nonostante la maturazione dei requisiti di legge, sottolineando altresì di essere stati a un passo dal raggiungimento dei cinque anni di servizio utili per l'accesso alle procedure concorsuali per la dirigenza nella pubblica amministrazione;

alla luce del quadro normativo descritto, nonché degli atti già adottati dalla stessa ASP di Caltanissetta e da altre aziende del SSR siciliano, non appare giustificata - in assenza di puntuale e comprensibile motivazione - l'eventuale esclusione del personale amministrativo interessato dalle procedure di stabilizzazione diretta, ove in possesso dei medesimi requisiti soggettivi e oggettivi richiesti per altre figure già stabilizzate;

la mancata definizione, in tempi ragionevoli, di procedure di stabilizzazione in favore di soggetti che hanno prestato servizio durante l'emergenza pandemica, rischia di tradursi in una disparità di trattamento rispetto ad altre categorie, in violazione dei principi di eguaglianza, buon andamento, imparzialità ed efficienza dell'azione amministrativa sanciti dagli articoli 3 e 97 della Costituzione;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione rappresentata dai collaboratori amministrativi già in servizio presso l'ASP di Caltanissetta,

reclutati durante l'emergenza pandemica e successivamente, che dichiarano di avere maturato i requisiti per la stabilizzazione diretta ai sensi dell'art. 1, comma 268, della legge n. 234/2021 e del Protocollo d'intesa del 31 marzo 2023;

se ritengano conforme al quadro normativo sopra richiamato, nonché ai principi costituzionali di eguaglianza, buon andamento, imparzialità ed efficienza, l'eventuale esclusione di tali lavoratori dalle procedure di stabilizzazione diretta, a fronte della già intervenuta stabilizzazione, presso la medesima Azienda e presso altre aziende del SSR, di personale in posizioni ritenute analoghe o comparabili;

se non ritengano opportuno emanare specifiche direttive agli enti del Servizio sanitario regionale - e in particolare all'ASP di Caltanissetta - al fine di garantire una uniforme e coerente applicazione dell'art. 1, comma 268, della legge n. 234/2021 e del Protocollo del 31 marzo 2023, prevedendo espressamente:

la possibilità di stabilizzazione diretta anche per il personale amministrativo che abbia superato almeno una prova selettiva pubblica e maturato il requisito minimo dei 18 mesi di servizio, anche non continuativi, nel periodo considerato dalla normativa;

il rispetto dei criteri di priorità regionali e la puntuale motivazione di eventuali scelte difformi in ordine all'individuazione dei destinatari delle procedure di stabilizzazione;

se, in considerazione del contenzioso che ha coinvolto l'ASP di Caltanissetta e della sentenza che ha determinato l'annullamento degli atti e della graduatoria di stabilizzazione pregressa, non intendano attivarsi, nell'ambito delle rispettive competenze di indirizzo e vigilanza, per verificare le cause e le responsabilità dell'inerzia aziendale nella tempestiva riattivazione delle procedure di stabilizzazione e le possibili misure di ristoro o di tutela a favore dei lavoratori che, pur avendo maturato i requisiti di legge, risultano tuttora esclusi dalla stabilizzazione a tempo indeterminato;

se, alla luce della rilevanza strategica del personale amministrativo per il corretto funzionamento delle aziende sanitarie, non ritengano opportuno valorizzare, anche nella programmazione del fabbisogno triennale di personale, la professionalità e l'esperienza

maturate dal personale precario dell'ASP di Caltanissetta e del SSR, favorendone l'inserimento stabile negli organici attraverso il pieno utilizzo delle procedure semplificate previste dalla normativa statale e dal Protocollo regionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2719 - Notizie urgenti in merito al conferimento della frazione organica dei rifiuti ed ai servizi di compostaggio ai sensi del d. lgs. n. 75 del 2010.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2719 - Notizie urgenti in merito al conferimento della frazione organica dei rifiuti ed ai servizi di compostaggio ai sensi del d. lgs. n. 75 del 2010.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la gestione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani rappresenta uno degli aspetti più critici del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia, incidendo in modo rilevante sui costi sostenuti dai Comuni e, conseguentemente, sulla TARI a carico dei cittadini;

il decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 e ss.mm., recante il 'Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti', disciplina, quale normativa speciale, la produzione di ammendanti e fertilizzanti mediante processi di compostaggio, prevedendo specifici regimi autorizzativi in capo al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste;

ai sensi del medesimo D. Lgs. n. 75 del 2010,

talune attività di produzione di fertilizzanti e di compostaggio risultano sottoposte a concessione/autorizzazione ministeriale, con controlli affidati ad enti statali competenti;

in data recente risulta essere stata rilasciata dal MASAF una autorizzazione/concessione decennale in favore di un operatore economico con sede nella Città Metropolitana di Palermo, per la produzione di ammendante compostato mediante il trattamento della FORSU, con riferimento a quanto previsto dall'Allegato 2 del D. Lgs. n. 75 del 2010;

lo stesso operatore ha formalmente rappresentato ad alcuni Comuni siciliani la possibilità di conferire la frazione organica presso il proprio impianto, sostenendo che tali servizi di compostaggio rientrerebbero tra quelli esclusi dalle ordinarie procedure di gara ai sensi del D.Lgs. n. 36 del 2023 e ss.mm., in quanto riconducibili a diritti speciali o di esclusiva previsti da normativa speciale;

nella medesima comunicazione vengono prospettate ipotesi di revoca in autotutela di contratti in essere con altri gestori, nonché potenziali profili di danno erariale in caso di mancato conferimento;

considerato che:

la Regione siciliana, per il tramite dei Dipartimenti competenti, esercita funzioni di programmazione, indirizzo e controllo in materia di gestione dei rifiuti e di impiantistica;

appare necessario chiarire, in modo univoco, il corretto inquadramento giuridico dei servizi di compostaggio disciplinati dal D.Lgs. n. 75 del 2010 rispetto alla normativa sui contratti pubblici e alla gestione dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.;

eventuali incertezze interpretative rischiano di esporre i Comuni siciliani a contenziosi, rilievi della Corte dei conti o a scelte amministrative non pienamente conformi al quadro normativo vigente;

per sapere:

se siano a conoscenza delle autorizzazioni rilasciate dal MASAF ai sensi del D.Lgs. n. 75 del 2010 per attività di compostaggio della frazione organica in Sicilia e quale sia, allo stato, la mappatura degli impianti autorizzati operanti sul territorio regionale;

quale sia l'interpretazione ufficiale della Regione in merito alla applicabilità o meno delle procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di compostaggio della FORSU svolti ai sensi del d.lgs. n. 75 del 2010, anche con riferimento all'art. 56 del d.lgs. n. 36 del 2023;

se tali servizi possano effettivamente configurarsi come attività soggette a diritti speciali o di esclusiva, e quali siano i presupposti giuridici necessari affinché i Comuni possano procedere ad affidamenti diretti senza soglia di spesa;

se intendano fornire indirizzi o linee guida ai Comuni al fine di evitare il rischio di danno erariale e garantire uniformità di comportamento sul territorio regionale;

quali iniziative intendano assumere per favorire, nel rispetto della legalità e della concorrenza, lo sviluppo di impianti di compostaggio autorizzati, la riduzione dei costi di conferimento della FORSU e il conseguente abbattimento della TARI per cittadini e imprese.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2721 - Chiarimenti in merito all'eventuale trasformazione societaria del Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Leanza Calogero; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2721 - Chiarimenti in merito all'eventuale trasformazione societaria del Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS) è un ente pubblico regionale economico sottoposto al controllo della Regione siciliana. La Regione detiene il 91,41% delle quote societarie;

considerato che:

da segnalazione pervenuta allo scrivente si apprende che vi sia l'intenzione di cedere le quote regionali del consorzio, per il quale si prospetta la trasformazione in società per azioni;

rispetto a tali determinazioni si rileva, altresì, che non sono state informate le organizzazioni sindacali. Sul punto le sigle Cgil e la Filt di Messina hanno espresso forte preoccupazione riguardo alle notizie relative alla possibile trasformazione del CAS da ente pubblico economico a società per azioni, tenuto conto delle incertezze in merito alla gestione futura delle infrastrutture siciliane e alla tutela dei lavoratori;

per sapere:

se vi sia l'intenzione di procedere alla cessione delle quote societarie del Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS) detenute dalla Regione siciliana;

se non ritengano opportuno informare le organizzazioni sindacali di ogni eventuale trasformazione societaria del Consorzio;

quali misure intendano porre in essere per risolvere le diverse criticità del CAS, riguardanti la grave condizione economico-finanziaria e la carenza di organico.

(16 dicembre 2025)

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
- CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - SAVERINO

N. 2722 - Notizie urgenti in merito a gravi episodi di corruzione e mercimonio di pubbliche funzioni presso la camera mortuaria del Policlinico universitario di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2722 - Notizie urgenti in merito a gravi episodi di corruzione e mercimonio di pubbliche funzioni presso la camera mortuaria del Policlinico universitario di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

numerosi organi di stampa hanno dato notizia di una articolata indagine della Procura della Repubblica di Palermo, condotta dalla Squadra mobile della Polizia di Stato, relativa a presunti episodi di corruzione e concussione verificatisi presso la camera mortuaria del Policlinico universitario di Palermo;

secondo quanto emerso dalle indagini, quattro dipendenti in servizio presso la camera mortuaria avrebbero posto in essere, in maniera sistematica e organizzata, condotte finalizzate alla richiesta di somme di denaro, variabili tra i 50 e i 100 euro, per accelerare il rilascio delle salme, per la vestizione dei defunti o per altre attività connesse;

le indagini ipotizzano l'esistenza di un vero e proprio sistema illecito, con la corresponsione di somme di denaro anche da parte di titolari e dipendenti di numerose agenzie di pompe funebri operanti nel territorio palermitano;

la Procura della Repubblica avrebbe avanzato richiesta di misure cautelari nei confronti dei soggetti indagati, ferma restando la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva;

considerato che:

il Policlinico universitario di Palermo è un'azienda ospedaliera di rilievo regionale, sottoposta alla vigilanza della Regione siciliana e dell'Assessorato regionale della Salute;

la camera mortuaria rappresenta un servizio pubblico essenziale che coinvolge direttamente la dignità dei defunti e il diritto delle famiglie a un trattamento rispettoso, trasparente e privo di condizionamenti economici;

la circostanza che tali pratiche sarebbero avvenute per un periodo di tempo prolungato, in

assenza di segnalazioni o denunce, pone interrogativi rilevanti in ordine ai controlli interni, ai protocolli di vigilanza e ai sistemi di prevenzione della corruzione adottati dall'Azienda;

risultano già adottati provvedimenti organizzativi urgenti, con il trasferimento del personale coinvolto e l'assegnazione di nuovi addetti alla camera mortuaria;

per sapere:

se siano stati formalmente informati dei fatti oggetto dell'indagine e quali iniziative immediate siano state assunte in raccordo con la direzione del Policlinico universitario di Palermo;

se risultino precedenti segnalazioni, esposti o audit interni relativi a irregolarità nella gestione della camera mortuaria del Policlinico negli ultimi anni;

quali siano i protocolli di controllo, vigilanza e rotazione del personale attualmente vigenti presso le camere mortuarie delle aziende sanitarie e ospedaliere siciliane;

se non ritengano opportuno disporre una ispezione straordinaria presso il Policlinico universitario di Palermo e, più in generale, una verifica regionale sui servizi mortuari delle strutture sanitarie pubbliche;

quali misure ulteriori intendano adottare per rafforzare la prevenzione dei fenomeni corruttivi, garantire la tracciabilità delle procedure e tutelare le famiglie dei defunti da richieste indebite;

se non ritengano necessario ed urgente emanare linee guida regionali uniformi per la gestione delle camere mortuarie, anche al fine di assicurare trasparenza, dignità del servizio e parità di trattamento su tutto il territorio siciliano.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2723 - Notizie urgenti in merito al mancato funzionamento dell'ascensore del reparto di Ostetricia e Ginecologia del

Policlinico universitario di Palermo ed ai conseguenti rischi per la sicurezza e l'organizzazione dei percorsi assistenziali.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2723 - Notizie urgenti in merito al mancato funzionamento dell'ascensore del reparto di Ostetricia e Ginecologia del Policlinico universitario di Palermo ed ai conseguenti rischi per la sicurezza e l'organizzazione dei percorsi assistenziali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il Policlinico universitario di Palermo, il reparto di Ostetricia e Ginecologia, ubicato al primo piano del Padiglione 1, risulta privo di ascensore funzionante da circa tre mesi;

tale situazione costringe le pazienti, comprese donne in gravidanza, ed il personale sanitario ad utilizzare ascensori collocati in altri percorsi dell'ospedale;

per raggiungere il reparto, le utenti sono di fatto obbligate ad utilizzare gli altri due ascensori che costringono ad attraversare o transitare in prossimità dei reparti di Neonatologia e Chirurgia pediatrica, strutture che ospitano pazienti particolarmente fragili;

considerato che:

i reparti di Neonatologia e Chirurgia pediatrica sono classificabili come aree ad elevato rischio infettivo, nelle quali devono essere garantiti percorsi separati e controllati, soprattutto per la tutela dei neonati e dei pazienti pediatrici;

la promiscuità dei flussi di pazienti, visitatori e degenti provenienti da altri reparti contrasta con i principi di sicurezza sanitaria, prevenzione del rischio clinico e controllo delle infezioni ospedaliere;

l'assenza di un ascensore dedicato costituisce

un grave disservizio, lesivo della dignità delle pazienti e potenzialmente pericoloso sotto il profilo sanitario e organizzativo;

il Policlinico universitario di Palermo è sottoposto alla vigilanza e al controllo della Regione siciliana tramite l'Assessorato regionale della Salute;

per sapere:

se siano a conoscenza del prolungato mancato funzionamento dell'ascensore a servizio del reparto di Ostetricia e Ginecologia del Policlinico universitario di Palermo;

quali siano le cause del guasto, i tempi previsti per il ripristino e se siano state attivate procedure di urgenza per la risoluzione del problema;

se, nelle more del ripristino, siano stati adottati percorsi alternativi sicuri, formalmente autorizzati e compatibili con le norme di prevenzione del rischio infettivo;

se non ritengano necessario disporre una verifica ispettiva sulla gestione delle infrastrutture e sulla sicurezza dei percorsi assistenziali all'interno del Padiglione 1;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire il diritto alla sicurezza, alla dignità e all'accessibilità delle pazienti del reparto di Ostetricia e Ginecologia.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2724 - Notizie urgenti in merito alle ripetute avarie nei collegamenti marittimi con le isole siciliane, al sistema di monitoraggio affidato a Liberty Lines e alle iniziative di vigilanza della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2724 - Notizie urgenti in merito alle ripetute avarie nei collegamenti marittimi con le isole siciliane, al sistema di monitoraggio affidato a Liberty Lines e alle iniziative di vigilanza della Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il quotidiano 'La Sicilia', nell'edizione del 13 dicembre 2025, ha pubblicato un articolo dal titolo 'Sono già 40 le avarie in poche settimane', dando conto di una situazione di grave criticità nei collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori;

secondo quanto riportato dal suddetto organo di stampa, nelle ultime settimane si è registrato un numero eccezionalmente elevato di avarie tecniche che hanno determinato la cancellazione di numerose corse operate dalla compagnia Liberty Lines;

nel solo periodo recente risultano 128 corse programmate, di cui 44 non effettuate per avaria, con gravi disagi per i residenti delle isole minori e per i servizi essenziali;

anche mezzi di nuova costruzione, tra cui aliscafi monocarena e catamarani, sarebbero stati interessati da guasti che hanno determinato l'interruzione dei collegamenti;

la società Liberty Lines è attualmente sottoposta a gestione da parte di amministratori giudiziari, a seguito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica e dalla Guardia di finanza di Trapani, che coinvolge numerosi soggetti per ipotesi di reato particolarmente gravi, fermo restando il principio di presunzione di innocenza;

considerato che:

l'indagine giudiziaria ha acceso i riflettori sulla fragilità strutturale della flotta impiegata nei collegamenti con le isole minori e sulla possibile sottostima o mancata comunicazione della reale entità delle avarie verificatesi nel tempo;

la Regione siciliana, tramite il Dipartimento delle Infrastrutture e della Mobilità, avrebbe sostenuto costi rilevanti, stimati in circa un milione di euro, per un sistema di monitoraggio tecnologico dei collegamenti marittimi;

tale sistema, presentato come strumento di controllo in tempo reale, risulterebbe basato su dati forniti in via indiretta dalla stessa società concessionaria del servizio, determinando una evidente criticità in termini di indipendenza e affidabilità del controllo;

la trasmissione dei dati al Dipartimento regionale sarebbe avvenuta in forma consuntiva e non in tempo reale, vanificando di fatto la funzione di vigilanza immediata e di intervento tempestivo;

i collegamenti marittimi con le isole minori costituiscono un servizio pubblico essenziale, la cui continuità e sicurezza incidono direttamente sui diritti fondamentali delle comunità isolane;

la reiterazione delle avarie e delle corse soppresse rischia di compromettere la sicurezza della navigazione, oltre che la regolarità del servizio;

per sapere:

se siano a conoscenza del numero reale e aggiornato delle avarie e delle corse soppresse per cause tecniche negli ultimi mesi e quali verifiche siano state effettuate sulla sicurezza dei mezzi impiegati;

quali siano le condizioni attuali della flotta utilizzata per i collegamenti con le isole minori e se siano state disposte ispezioni straordinarie sui mezzi;

in base a quali presupposti la Regione abbia affidato alla società concessionaria del servizio, direttamente o indirettamente, il monitoraggio dei propri mezzi e se ciò sia compatibile con i principi di imparzialità, trasparenza e controllo effettivo;

quale sia il costo complessivo sostenuto dalla Regione per il sistema di monitoraggio dei collegamenti marittimi e quali risultati concreti siano stati ottenuti;

se non ritengano necessario rivedere immediatamente il sistema di vigilanza, prevedendo un controllo realmente indipendente, con accesso diretto e in tempo reale ai dati di navigazione;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la continuità, l'affidabilità e la

sicurezza dei collegamenti marittimi, tutelando il diritto alla mobilità delle comunità delle isole minori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2725 - Notizie urgenti in merito alla gestione del servizio di pronta disponibilità presso l'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo ed al rispetto del CCNL comparto sanità.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2725 - Notizie urgenti in merito alla gestione del servizio di pronta disponibilità presso l'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo ed al rispetto del CCNL comparto sanità.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 44, comma 2, del CCNL Comparto Sanità 2019/2021 prevede che il servizio di pronta disponibilità sia programmato nel rispetto di un limite massimo di 84 ore mensili per ciascun dipendente, stabilendo che l'eventuale superamento di tale soglia configuri una violazione contrattuale;

il comma 5 del medesimo articolo stabilisce che il servizio di pronta disponibilità debba essere organizzato, di norma, utilizzando personale della stessa unità operativa o servizio, tenendo conto delle caratteristiche dell'attività da svolgere e del contesto territoriale;

presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico 'Paolo Giaccone' di Palermo, risulterebbe non essere stato predisposto un piano annuale di gestione delle emergenze relativo al servizio di pronta disponibilità;

considerato che:

al personale sanitario verrebbe imposta la reperibilità in reparti diversi da quelli di appartenenza, senza adeguata formazione o affiancamento specifico;

tale prassi risulterebbe in contrasto con quanto previsto dagli articoli 15, 18 e 28 del D.Lgs. n. 81 del 2008 e ss.mm., che impongono al datore di lavoro di garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

l'articolo 27 del CCNL Comparto Sanità stabilisce che la reperibilità debba essere programmata in relazione alle competenze professionali richieste, al fine di garantire interventi qualificati e sicuri;

il Codice Deontologico FNOPI prevede l'obbligo etico per l'infermiere di rifiutare incarichi per i quali non sia adeguatamente formato, qualora tali incarichi possano mettere a rischio l'incolumità del paziente;

l'organizzazione dei turni di pronta disponibilità del complesso operatorio di Ostetricia e Ginecologia non risulterebbe compatibile con l'accorpamento ad altri complessi operatori, quali quelli ad alta tecnologia e l'UOC di Urologia, trattandosi di ambiti con specificità cliniche e operative profondamente differenti, incluse quelle relative alla Chirurgia pediatrica;

i padiglioni interessati (Padiglione 1 Ostetricia e Ginecologia, Padiglione 4 Chirurgia laparoscopica e Padiglione 13 Urologia) non risultano collegati da percorsi interni, con conseguenti criticità sotto il profilo della sicurezza degli operatori e del rispetto delle norme igienico-sanitarie;

il personale riferisce che le disponibilità comunicate entro i termini richiesti non verrebbero rispettate, che verrebbero assegnate ore eccedenti il limite contrattuale senza accordo e che i turni già pubblicati subirebbero modifiche senza preavviso, determinando disagi organizzativi e squilibri nella turnazione;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità nella gestione del servizio di pronta disponibilità presso l'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo;

se risulti predisposto un piano annuale per la

gestione delle emergenze e della pronta disponibilità, così come previsto dal CCNL Comparto Sanità;

se siano state verificate eventuali violazioni del limite massimo di 84 ore mensili di pronta disponibilità per singolo dipendente;

se l'imposizione di reperibilità in unità operative diverse da quelle di appartenenza, senza adeguata formazione, sia compatibile con le norme contrattuali e con la legislazione in materia di sicurezza sul lavoro;

se non ritengano necessario disporre una verifica ispettiva urgente sull'organizzazione dei turni, sui percorsi assistenziali e sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire il rispetto dei contratti di lavoro, la tutela del personale sanitario e la sicurezza dei pazienti presso l'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2726 - Notizie urgenti in merito alla mancata e disomogenea attuazione dell'articolo 118 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3, concernente il diritto all'assunzione presso le pubbliche amministrazioni in favore degli orfani di femminicidio.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2726 - Notizie urgenti in merito alla mancata e disomogenea attuazione dell'articolo 118 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3, concernente il diritto all'assunzione presso le pubbliche amministrazioni in favore degli orfani di femminicidio.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per

la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3 e ss.mm., all'articolo 118, riconosce il diritto all'assunzione diretta presso le pubbliche amministrazioni in favore degli orfani di femminicidio o di reati intenzionali violenti, riconosciuti tali con sentenza penale di condanna definitiva;

tale disposizione si fonda su principi di giustizia sociale, solidarietà e tutela delle vittime indirette, con l'obiettivo di garantire inserimento o reinserimento lavorativo a soggetti colpiti da eventi familiari di eccezionale gravità;

a seguito dell'entrata in vigore della norma, soggetti aventi titolo hanno presentato istanza di iscrizione presso i Centri per l'Impiego e presso l'Assessorato regionale competente, ottenendo il riconoscimento formale dello status previsto dalla legge;

considerato che:

nonostante l'avvenuto riconoscimento da parte dei competenti uffici regionali, numerose amministrazioni pubbliche continuerebbero a non dare piena e corretta applicazione all'articolo 118 della legge regionale n. 3 del 2024;

in particolare, alcune amministrazioni richiederebbero ulteriore documentazione non prevista dalla norma, come decreti prefettizi attestanti lo status di orfano di femminicidio, nonostante la legge regionale individui chiaramente nella sentenza penale definitiva il presupposto giuridico sufficiente;

tali prassi determinano una disapplicazione sostanziale della legge regionale, vanificando le finalità di tutela e sostegno previste dal legislatore;

ulteriori criticità deriverebbero dalla limitata percentuale (1%) prevista per il collocamento obbligatorio ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 68 del 1999 e ss.mm. presso le amministrazioni statali, percentuale che risulta inadeguata rispetto alle finalità della normativa regionale e alla cronica carenza di personale nella pubblica amministrazione;

la complessità e la farraginosità delle procedure amministrative in essere si traducono in

ritardi ingiustificati e in una lesione concreta dei diritti soggettivi riconosciuti agli orfani di femminicidio;

tali ritardi producono effetti gravemente pregiudizievoli sul piano personale, sociale ed economico per i soggetti beneficiari della norma;

per sapere:

se siano a conoscenza delle diffuse disapplicazioni e interpretazioni difformi dell'articolo 118 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3, da parte delle pubbliche amministrazioni;

se siano stati avviati monitoraggi, verifiche, ispezioni o richiami formali nei confronti delle amministrazioni inadempienti al fine di garantire un'applicazione uniforme della norma su tutto il territorio regionale;

se non ritengano necessario emanare circolari esplicative o linee guida vincolanti, chiarendo che la sentenza penale definitiva costituisce titolo sufficiente ai fini dell'assunzione;

quali iniziative amministrative o legislative intendano adottare per rimuovere gli ostacoli burocratici che, di fatto, impediscono l'esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge regionale;

se non ritengano opportuno attivare un confronto istituzionale con le amministrazioni statali competenti, al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa regionale e la tutela effettiva della dignità e dei diritti degli orfani di femminicidio.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2729 - Intendimenti del Governo regionale sullo stato dei servizi sanitari in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio;

Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2729 - Intendimenti del Governo regionale sullo stato dei servizi sanitari in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) italiano sta vivendo un momento di profonda e grave emergenza e la Sicilia, in particolare come emerge dall'ottavo Rapporto presentato dalla Fondazione GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN), risulta penultima tra le regioni italiane per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e continua a perdere pazienti, risorse e fiducia;

l'emergenza, in particolare nel nostro territorio, è ormai sistemica e si manifesta con lunghe ed interminabili liste d'attesa per visite, esami e interventi chirurgici, sprechi di risorse, carenza strutturale di personale di medici ed infermieri, aumento della spesa privata, disuguaglianze regionali significative e rinuncia alle cure da parte dei cittadini, con conseguente rischio di trasformare un diritto costituzionalmente tutelato, quello alla salute, in un privilegio per pochi, evidenziato da allarmanti dati di spesa, chiusure ospedaliere e fuga di professionisti verso il privato o l'estero, criticità che rendono difficile ottenere prestazioni tempestive e difficoltà di accesso alle cure;

con riguardo al personale sanitario, in particolare, in Sicilia vi è un vero e proprio squilibrio tra medici ed infermieri, risultando tanti medici e pochissimi infermieri, 3,53 infermieri ogni 1.000 abitanti e un rapporto infermieri/medici di 1,82 (contro una media nazionale di 2,54), situazione che pregiudica la qualità dell'assistenza ospedaliera;

dai dati del rapporto GIMBE emerge, in particolare, che la Sicilia risulta inadempiente nell'area della prevenzione (49/100 punti, ultima in classifica) e dell'assistenza territoriale (44/100 punti), ha totalizzato 173/300 punti nel

sistema di valutazione dei LEA, con una perdita di 11 punti in un anno, il 2022 ha visto un aumento della spesa sanitaria a carico delle famiglie siciliane con una spesa media per famiglia salita a euro 1.219,80 all'anno (+ 8,1% rispetto al 2021), sempre nel 2022, circa il 7,2% delle famiglie in Sicilia ha dichiarato di aver rinunciato a prestazioni sanitarie per ragioni economiche o di accesso e relativamente all'assistenza domiciliare integrata, l'analisi Gimbe del 2025, inoltre, rileva che la Sicilia è una delle sole Regioni in cui nessun servizio tra quelli previsti risulta attivo;

emerge un persistente divario Nord-Sud nella sanità, caratterizzato da una minore capacità di rispettare i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) nelle regioni meridionali, un'elevata mobilità sanitaria dal Sud al Nord con costi superiori a 5 miliardi di euro, differenze nell'aspettativa di vita ed un sistema di riparto del fondo sanitario che penalizza le regioni più svantaggiate e i loro bisogni specifici legati alla povertà e alla dispersione territoriale;

risulta che nel 2023 solo 13 Regioni hanno rispettato i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), prestazioni e servizi da garantire a tutti i cittadini gratuitamente o previo pagamento di un ticket, mentre al Sud si salvano solo Puglia, Campania e Sardegna, nel 2022 la mobilità sanitaria interregionale ha raggiunto 5,037 miliardi di euro, con un incremento del 18,6% rispetto all'anno precedente, quasi il 70% di questa spesa riguarda i ricoveri ospedalieri, il 15,9% le prestazioni di specialistica ambulatoriale, in particolare, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 94,1% del saldo attivo, mentre il 78,8% del saldo passivo si concentra in 5 Regioni del Sud (Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e nel Lazio, che registrano un saldo negativo di oltre euro 100 milioni;

l'aspettativa di vita in tutte le Regioni del Mezzogiorno è pari o inferiore alla media nazionale come risulta dalle stime ISTAT per il 2024 che indicano una media nazionale di 83,4 anni con nette differenze regionali: dagli 84,7 anni della Provincia autonoma di Trento agli 81,7 della Campania, un gap di ben 3 anni;

il Presidente della Fondazione GIMBE, Nino Cartabellotta, ha sottolineato che ciò 'testimonia la bassa qualità dei servizi sanitari del Mezzogiorno, oltre al fallimento di Piani di rientro e Commissariamenti nella riqualificazione e

riorganizzazione sanitaria delle Regioni del Sud: qui i cittadini vivono una sanità peggiore, devono spendere per curarsi altrove e pagano imposte regionali più alte';

considerato che:

il Rapporto GIMBE descrive una situazione disastrosa dell'assistenza sanitaria in Sicilia collocandola nelle ultime posizioni a livello nazionale per qualità ed efficienza, per squilibrio tra risorse disponibili e capacità di spesa, nonché criticità nella governance del sistema sanitario regionale;

è necessario, pertanto, che il Governo regionale intervenga urgentemente per affrontare e risolvere le problematiche emerse dal suddetto rapporto in quanto rischiano di compromettere l'uniformità dell'erogazione dei servizi e i diritti fondamentali dei cittadini che di fronte a tali inefficienze sono costretti a rinunciare, quanto meno una parte significativa di esse, a cure o a sostenere costi aggiuntivi privati, con aggravio sociale ed economico;

molte prestazioni sanitarie, infatti, vengono negate non per scelta, ma perché non accessibili nel pubblico e non sostenibili economicamente privatamente con pregiudizio alla salute dei cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione grave e disastrosa in cui versa l'assistenza sanitaria nel territorio siciliano e rilevata negli ultimi dati diffusi dalla Fondazione GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN) relativi alla Sicilia;

quali siano le cause del costante peggioramento degli indicatori dei LEA in Sicilia e se intendano intervenire urgentemente con misure correttive, piani di intervento o investimenti mirati al fine di rimediare alle criticità rilevate e ai rilievi contenuti nel su menzionato rapporto per garantire il rispetto dei LEA e ridurre la spesa a carico delle famiglie;

quali iniziative, misure, interventi e provvedimenti a tal fine intendano adottare nel dettaglio per il miglioramento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), la riduzione delle liste d'attesa, il contrasto alla mobilità sanitaria passiva, il rafforzamento degli organici del personale sanitario, il rafforzamento

dell'assistenza territoriale al fine di garantire equità e uniformità nell'accesso ai servizi su tutto il territorio regionale, ridurre il ricorso alla spesa privata da parte delle famiglie siciliane e migliorare così l'efficienza e l'accesso alle cure, evitando inaccettabili disparità tra territori e ponendo al centro dell'azione di governo, come priorità assoluta, la tutela della salute pubblica con interventi urgenti, strutturali e trasparenti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 2730 - Notizie urgenti in merito alla persistente gravissima emergenza idrica nell'ex provincia di Trapani ed alle criticità degli approvvigionamenti idropotabili.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2730 - Notizie urgenti in merito alla persistente gravissima emergenza idrica nell'ex provincia di Trapani ed alle criticità degli approvvigionamenti idropotabili.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'emergenza idrica nell'ex provincia di Trapani continua a manifestarsi in forma particolarmente grave e strutturale, nonostante le precipitazioni registrate negli ultimi mesi;

secondo quanto ha dichiarato alla stampa il Presidente dell'ATI Idrico di Trapani, il lago Garcia risulta oggi privo di acqua disponibile, non essendo più in grado di garantire approvvigionamenti utili per il territorio servito;

il lago Arancio, pur presentando una situazione meno critica, dispone attualmente di una dotazione idrica fortemente limitata, con una proiezione di disponibilità stimata in due o tre mesi, imponendo una gestione estremamente prudente delle risorse;

considerato che:

i dissalatori attualmente in funzione costituiscono un supporto importante ma non risolutivo, in quanto incapaci di compensare integralmente il drastico calo delle risorse idriche superficiali;

anche il secondo dissalatore previsto per il 2026, pur contribuendo ad alleggerire la pressione sul sistema idrico, non potrà rappresentare da solo una soluzione strutturale alla crisi;

negli ultimi mesi l'ATI Idrico di Trapani ha avviato un'azione di revamping e riattivazione dei pozzi esistenti, molti dei quali rimasti per anni sottoutilizzati, rafforzando parzialmente la tenuta complessiva della rete;

in particolare, nel territorio di Partanna, l'immissione dei pozzi nel sistema di sovrambito garantirà un apporto aggiuntivo stimato in circa 40 litri al secondo, contributo significativo ma comunque assolutamente insufficiente a risolvere l'emergenza in atto;

per sapere:

quali iniziative urgenti e straordinarie intendano adottare per fronteggiare l'imminente esaurimento delle risorse idriche del lago Garcia e la limitata disponibilità del lago Arancio;

se intendano attivare ulteriori misure di supporto finanziario e tecnico a favore dell'ATI Idrico di Trapani per il potenziamento delle fonti alternative di approvvigionamento, inclusi pozzi e dissalatori;

quali siano i tempi certi per la realizzazione e l'entrata in funzione del secondo dissalatore previsto per il 2026 e se siano valutate soluzioni temporanee aggiuntive nel frattempo.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2731 - Notizie urgenti in merito all'abbattimento massivo di Pinus pinea presso lo svincolo di Roccella e lungo le principali infrastrutture stradali dell'area metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2731 - Notizie urgenti in merito all'abbattimento massivo di Pinus pinea presso lo svincolo di Roccella e lungo le principali infrastrutture stradali dell'area metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

presso lo svincolo di Roccella, nel territorio del Comune di Palermo, risultano già abbattuti centinaia di pini (Pinus pinea) ed ulteriori alberi risultano attualmente in corso di abbattimento, con la motivazione del presunto 'rischio crollo';

secondo quanto segnalato dalla LIPU Palermo e da alcuni cittadini, a seguito di un sopralluogo, l'associazione ha formalmente richiesto chiarimenti ad ANAS e al Comune di Palermo in merito alle motivazioni tecniche e amministrative degli interventi in corso;

considerato che:

tali abbattimenti si inseriscono in un quadro più ampio che vede, da oltre un anno, interventi analoghi lungo diverse infrastrutture strategiche dell'area metropolitana e della Sicilia occidentale, tra cui: la Strada Statale Altavilla, lo svincolo di Villabate, l'autostrada A20 tra Termini Imerese e Campofelice;

in numerosi casi segnalati, gli alberi abbattuti risulterebbero in apparente buono stato di salute, collocati in ampie aiuole spartitraffico o margini stradali, privi di apparati radicali tali da compromettere il manto stradale e senza evidenti condizioni di instabilità o pericolosità immediata;

l'abbattimento di alberature mature di Pinus pinea, specie di elevato valore paesaggistico,

ecologico e climatico, comporta un grave impoverimento del patrimonio arboreo, con effetti negativi sulla qualità dell'aria, sulla mitigazione climatica e sulla salute pubblica;

appare necessario garantire la massima trasparenza circa le responsabilità decisionali e le basi tecnico-scientifiche che giustificano interventi di tale portata;

per sapere:

se siano a conoscenza degli abbattimenti in corso presso lo svincolo di Roccella e lungo le altre infrastrutture stradali indicate;

se esistano e siano state redatte perizie tecniche, agronomiche o fitostatiche che certifichino il presunto rischio di crollo degli alberi abbattuti e di quelli ancora destinati all'abbattimento;

quali soggetti abbiano redatto tali perizie, con quali criteri e se le stesse siano accessibili agli enti locali e ai cittadini;

per quali motivi non si sia proceduto, ove possibile, con interventi di manutenzione, potatura, consolidamento o monitoraggio strumentale, in alternativa all'abbattimento sistematico;

se siano previste iniziative di compensazione ambientale, attraverso nuove piantumazioni, e con quali tempistiche e modalità;

se intendano attivare un monitoraggio straordinario sugli interventi di ANAS e del Comune di Palermo, relativi alla gestione del verde lungo le infrastrutture stradali, al fine di tutelare il patrimonio arboreo e il paesaggio.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2732 - Notizie urgenti in merito all'emergenza liste d'attesa nella sanità siciliana ed alla mancata pubblicazione dei dati sui tempi di attesa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2732 - Notizie urgenti in merito all'emergenza liste d'attesa nella sanità siciliana ed alla mancata pubblicazione dei dati sui tempi di attesa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo il Rapporto Civico sulla Salute 2025 di Cittadinanzattiva, l'attesa per prestazioni sanitarie in Italia è diventata una delle principali criticità del servizio sanitario, con oltre il 70% delle segnalazioni relative a difficoltà nell'accesso alle cure dovute alle liste d'attesa; in Sicilia, le segnalazioni indicano tempi di attesa che possono arrivare fino a 360 giorni per una TAC, 720 giorni per una colonscopia e oltre 500 giorni per una prima visita specialistica, ben oltre i limiti previsti dai Livelli Essenziali di Assistenza e con conseguenze negative sulla diagnosi precoce e sulla salute dei cittadini;

tale problema risulta ancor più grave in Sicilia non tanto per la durata delle liste d'attesa in sé, quanto per la scarsità di dati pubblici, trasparenti e aggiornati resi disponibili dalla Regione siciliana sulle tempistiche effettive di erogazione delle prestazioni, sul numero di prenotazioni, sul rispetto delle classi di priorità clinica e sugli indicatori di performance delle aziende sanitarie provinciali; secondo Cittadinanzattiva, la Regione non ha fornito le informazioni richieste in sede di accesso civico;

la mancanza di report regionali periodici e accessibili sui tempi di attesa e sulle prestazioni censite non consente ai cittadini di conoscere i propri diritti né di valutare l'efficacia delle politiche sanitarie regionali, né di attivare percorsi di tutela efficaci;

considerato che:

in molte aree interne dell'isola, l'accesso a prestazioni diagnostiche o specialisti comporta spostamenti anche di decine di chilometri, con agende chiuse, CUP irraggiungibili e appuntamenti rinviati di mese in mese, fenomeni che aumentano le

disuguaglianze territoriali e sociali nell'accesso alle cure;

la prolungata attesa per prestazioni sanitarie può avere effetti negativi sulla salute pubblica, in particolare nei casi di patologie croniche o oncologiche, con un 'effetto domino' che peggiora lo stato di salute delle persone e può spingere i pazienti a rivolgersi alla sanità privata o all'intramoenia, aggravando la disparità di accesso alle cure;

a livello normativo nazionale è entrato in vigore dal giugno 2024 il decreto nazionale sulle liste d'attesa, finalizzato a ridurre i tempi di attesa, migliorare la gestione delle agende e rafforzare i percorsi di tutela per i cittadini, tuttavia gli effetti concreti sono finora insufficienti a superare i problemi strutturali, quali carenza di personale, infrastrutture inadeguate e sistemi informatici poco efficienti;

per sapere:

se siano a conoscenza del contenuto del Rapporto Civico sulla Salute 2025 e delle gravi criticità emerse sulle liste d'attesa in Sicilia, incluse le segnalazioni di lunghissimi tempi di attesa per esami diagnostici e visite specialistiche e la mancanza di trasparenza dei dati;

se esistano dati ufficiali aggiornati e disaggregati sui tempi di attesa per prestazioni diagnostiche e visite specialistiche nelle Aziende sanitarie provinciali siciliane, suddivisi per tipo di prestazione, classe di priorità clinica e ambito territoriale e se questi dati siano resi pubblicamente accessibili in forma periodica e consultabile dai cittadini;

quali iniziative urgenti e concrete stiano intraprendendo per rafforzare la capacità di programmazione sanitaria pubblica, con particolare riferimento all'adeguamento dei sistemi di prenotazione, all'informatizzazione delle agende e alla riduzione delle disparità territoriali di accesso alle prestazioni;

se intendano adottare misure straordinarie di monitoraggio e controllo, anche con organismi terzi o istituzionali, per verificare l'attuazione delle politiche di riduzione delle liste d'attesa e per individuare gli ostacoli strutturali alla loro efficace attuazione.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2733 - Notizie urgenti in merito all'impatto economico del caro-voli sulla partecipazione dei siciliani ai concorsi pubblici nazionali.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2733 - Notizie urgenti in merito all'impatto economico del caro-voli sulla partecipazione dei siciliani ai concorsi pubblici nazionali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

secondo quanto riportato dal giornale 'LiveSicilia', per un cittadino siciliano partecipare a un concorso pubblico a Roma può comportare spese di viaggio elevate, con costi di voli solo di andata che possono superare i 180 euro e, nelle alternative più costose, oltre 400 euro complessivi tra volo, nave, alloggio e trasferimenti, incidendo pesantemente sul bilancio familiare e personale di giovani e lavoratori in cerca di occupazione;

la stessa fonte evidenzia che per alcuni aspiranti candidati risulta più economico acquistare un biglietto aereo per una destinazione extra-UE come New York rispetto a un viaggio a/r per partecipare a un concorso statale da Roma, situazione che configura un paradosso con pesanti ripercussioni economiche;

considerato che:

la partecipazione ai concorsi pubblici è un diritto costituzionale e rappresenta uno strumento fondamentale di accesso al lavoro nel settore

pubblico, ma costi di viaggio elevati possono determinare una barriera economica discriminante a favore dei residenti nelle regioni centro-settentrionali italiane, penalizzando i siciliani e rendendo più difficile l'accesso alle opportunità di impiego pubblico;

i voli da e per la Sicilia sono storicamente caratterizzati da tariffe più elevate rispetto ad altre rotte nazionali;

l'alto costo dei voli può avere effetti disincentivanti sulla partecipazione alle procedure concorsuali, in particolare per i giovani, i neolaureati, i precari e i soggetti a basso reddito, rendendo inefficace uno strumento pubblico di selezione che dovrebbe invece facilitare l'inclusione e la mobilità professionale su tutto il territorio nazionale;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravosa incidenza dei costi di viaggio per i concorsi pubblici sul bilancio delle famiglie siciliane e sui profili di equità nell'accesso alle opportunità di impiego pubblico;

se intendano predisporre analisi specifiche sui dati relativi ai costi medi dei voli da e per la Sicilia, con particolare riferimento alle tratte utilizzate dai candidati ai concorsi pubblici nazionali (ad es. Roma, Milano), e se tali dati siano resi disponibili agli enti locali e ai cittadini;

se non ritengano opportuno intensificare le misure di supporto alla mobilità dei siciliani che partecipano a concorsi pubblici fuori dalla Regione, anche alla luce del bonus contro il caro voli già previsto, valutandone eventuali estensioni o criteri di accesso dedicati a candidati in mobilità per motivi di concorso o selezione;

se intendano attivare accordi con il Governo nazionale o con le compagnie aeree per prevedere tariffe calmierate, agevolazioni o servizi dedicati ai candidati siciliani alle procedure concorsuali nazionali, al fine di rimuovere ostacoli economici alla partecipazione;

quali ulteriori iniziative normative o di indirizzo intendano promuovere per garantire che il diritto alla partecipazione ai concorsi pubblici sia effettivamente esercitabile da tutti i cittadini siciliani, senza discriminazioni dovute

alle barriere territoriali e ai costi di trasporto.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2734 - Notizie urgenti in merito alla realizzazione della ciclovia in corso Calatafimi a Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2734 - Notizie urgenti in merito alla realizzazione della ciclovia in corso Calatafimi a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore Regionale per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Comune di Palermo ha avviato l'iter per la realizzazione di un grande lotto di piste ciclabili, finanziato con circa 4 milioni di euro di fondi PNRR, che interessa il centro storico ed in particolare l'asse viario che da corso Calatafimi conduce fino a viale Regione Siciliana;

il progetto prevede una ciclovia che, partendo da piazza Indipendenza, attraversa l'intero corso Calatafimi fino all'altezza dell'ospedale Ingrassia, per poi collegarsi al percorso del centro storico (corso Vittorio Emanuele, via Bonello, corso Alberto Amedeo, piazza Vittorio Emanuele Orlando e via Nicolò Turrisi);

la pubblicazione dell'ordinanza del traffico, propedeutica all'avvio dei lavori, sebbene in una fase ancora progettuale, ha determinato una forte reazione da parte di residenti, commercianti, circoscrizione e consiglieri comunali, con l'avvio di petizioni e raccolte firme;

considerato che:

le principali criticità segnalate riguardano la perdita significativa di posti auto lungo corso

Calatafimi, stimata in circa la metà degli oltre duemila stalli esistenti, con potenziali ripercussioni negative sulla vita quotidiana dei residenti e sull'accessibilità ai numerosi servizi presenti nelle zone interessate;

anche la Quarta Circostrizione del Comune di Palermo, pur dichiarandosi favorevole alla mobilità sostenibile, ha espresso parere contrario alla realizzazione della pista ciclabile in corso Calatafimi alle condizioni attualmente prospettate, ritenendo insufficienti le soluzioni compensative;

la Terza Commissione consiliare del Comune di Palermo ha audito i progettisti e richiesto formalmente una revisione del progetto, ribadendo la necessità di un approccio equilibrato, condiviso e responsabile, che non comprometta sicurezza, accessibilità e qualità della vita del territorio interessato;

dall'Amministrazione comunale è stato precisato che nessuna decisione definitiva è stata ancora assunta e che una delle ipotesi allo studio prevede una pista ciclabile bidirezionale su un solo lato, con mantenimento dei parcheggi sull'altro lato della carreggiata;

la promozione della mobilità sostenibile rappresenta un obiettivo strategico condiviso a livello regionale, nazionale ed europeo, ma richiede processi decisionali basati su valutazioni tecniche, sociali ed economiche e su un reale coinvolgimento delle comunità locali;

l'utilizzo dei fondi PNRR impone il rispetto di tempi certi, ma anche la necessità di garantire la coerenza degli interventi con le esigenze dei territori e con i principi di sostenibilità complessiva;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità emerse in relazione al progetto della ciclovia in corso Calatafimi e delle forti opposizioni manifestate da residenti, commercianti e organismi circoscrizionali;

se e quali azioni di indirizzo o di coordinamento intendano esercitare nei confronti del Comune di Palermo affinché la realizzazione delle opere finanziate con fondi PNRR avvenga nel rispetto dell'equilibrio tra mobilità sostenibile, accessibilità urbana e tutela del tessuto economico locale;

se siano state previste o richieste valutazioni di impatto sulla viabilità, sulla sosta e sulle attività commerciali lungo l'asse di corso Calatafimi;

se non si ritengano opportuno promuovere un percorso di concertazione strutturata con le circoscrizioni, le associazioni di categoria e i residenti prima dell'approvazione definitiva del progetto esecutivo.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2735 - Notizie urgenti in merito a presunte criticità correttezza nella procedura concorsuale per Coordinatori infermieristici bandita dall'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2735 - Notizie urgenti in merito a presunte criticità correttezza nella procedura concorsuale per Coordinatori infermieristici bandita dall'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo (A.O.U.P.) ha bandito un concorso pubblico per il profilo di Coordinatore infermieristico;

in data 29 ottobre 2025 sono stati affissi presso la porta della Direzione dell'A.O.U.P. gli elenchi recanti i punteggi attribuiti ai singoli candidati partecipanti alla procedura concorsuale;

negli elenchi pubblicati non risultano indicati i candidati non idonei, omissione che sembrerebbe essere in contrasto con i principi di trasparenza, completezza dell'informazione e parità di

trattamento, oltre a rendere difficile la verifica dell'intero iter valutativo;

considerato che:

da verifiche incrociate e segnalazioni interne emergerebbero dubbi circa il pieno rispetto dei criteri di valutazione previsti dal bando, in particolare con riferimento all'attribuzione dei punteggi relativi ai titoli ed al colloquio;

eventuali difformità tra i criteri stabiliti nel bando ed i punteggi effettivamente assegnati potrebbero configurare vizi procedurali, con conseguenze sulla legittimità dell'intera procedura concorsuale;

la correttezza e la trasparenza delle selezioni pubbliche in ambito sanitario rivestono un'importanza strategica, non solo per la tutela dei diritti dei candidati, ma anche per garantire meritocrazia e qualità della dirigenza infermieristica nelle strutture sanitarie regionali;

eventuali irregolarità non tempestivamente chiarite rischiano di generare contenzioso amministrativo, con conseguente aggravio di costi per la pubblica amministrazione;

per sapere:

se intendano disporre un accertamento amministrativo volto a controllare la corrispondenza tra i criteri di valutazione previsti dal bando e i punteggi effettivamente attribuiti ai candidati;

se non ritengano necessario richiedere all'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo, la pubblicazione integrale degli esiti concorsuali, comprensiva dell'elenco dei candidati non idonei e dei criteri applicati per ciascuna valutazione;

se, in presenza di eventuali anomalie, siano previste forme di rivalutazione dei punteggi od altri strumenti di autotutela amministrativa.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2736 - Notizie urgenti in merito all'analisi costi-benefici, ai profili di antieconomicità e alla gestione delle risorse pubbliche nel sistema di dissalazione emergenziale in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2736 - Notizie urgenti in merito all'analisi costi-benefici, ai profili di antieconomicità e alla gestione delle risorse pubbliche nel sistema di dissalazione emergenziale in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la grave crisi idrica regionale è stata affrontata, tra le altre misure, mediante l'installazione di tre dissalatori mobili nei siti di Porto Empedocle, Gela e Trapani, per un investimento iniziale stimato in circa 110-115 milioni di euro, comprensivo di opere civili ed allacciamenti;

la gestione operativa degli impianti è affidata a Sicilia Acque S.p.A., società partecipata al 75% da Italgas, con costi annuali di esercizio che, sulla base di stime coerenti con gli standard di settore, oscillano tra 13 e 19 milioni di euro l'anno;

il processo di dissalazione mediante osmosi inversa presenta un elevato fabbisogno energetico, stimato in 3-4 kWh per ogni metro cubo di acqua prodotta, con rilevanti ricadute economiche e ambientali;

considerato che:

le reti idriche siciliane disperdono mediamente tra il 50 e il 55 per cento della risorsa immessa, determinando una situazione assimilabile a un contenitore bucato, nella quale l'immissione di nuova acqua prodotta a costi elevatissimi risulta fortemente inefficiente;

produrre acqua tramite dissalazione, con costi energetici e finanziari rilevanti, per poi perderne oltre la metà a causa delle dispersioni di rete,

rappresenta un paradosso gestionale e una possibile antinomia rispetto ai principi di economicità dell'azione pubblica;

con lo stesso investimento iniziale di 110 milioni di euro destinato ai dissalatori mobili, sarebbe stato possibile finanziare un piano straordinario di rifacimento delle condotte idriche urbane, che, secondo la letteratura tecnica, avrebbe consentito di recuperare una portata idrica 3-4 volte superiore rispetto ai circa 26.000 metri cubi/giorno complessivamente garantiti dai tre impianti mobili;

i costi operativi annui della dissalazione risultano particolarmente gravosi, in quanto: il solo fabbisogno elettrico (stimato tra 28 e 38 GWh/anno) incide per circa 5,6-7,6 milioni di euro annui; la manutenzione di membrane e filtri comporta ulteriori 2-3 milioni di euro l'anno; il costo unitario dell'acqua prodotta è stimato tra 0,50 e 0,70 euro/metri cubi, valore difficilmente sostenibile se confrontato con il costo marginale dell'acqua piovana accumulata negli invasi, oggi in larga parte inutilizzabili a causa della mancata rimozione dei fanghi;

si configura una sorta di 'doppia tassazione' a carico dei cittadini siciliani, che da un lato pagano tariffe idriche tra le più alte d'Italia e, dall'altro, finanziano con risorse regionali i costi di gestione di Sicilia Acque S.p.A., società che opera in un regime di remunerazione garantita senza farsi carico dei rischi derivanti dalle inefficienze strutturali del sistema;

per sapere:

se esistano dati certi, analitici e pienamente trasparenti sui costi che la Regione Siciliana rimborsa a Sicilia Acque S.p.A. per il funzionamento degli impianti di dissalazione e se tali rimborsi non configurino un indebito vantaggio economico a favore del socio privato;

come giustifichino la scelta di una tecnologia altamente energivora, in assenza di un piano strutturato di alimentazione tramite fonti rinnovabili idoneo a ridurre l'impatto economico, ambientale e tariffario;

se esista un piano organico di manutenzione straordinaria delle infrastrutture idriche (reti di distribuzione e dighe), finalizzato a superare l'attuale regime di emergenza permanente, che appare orientato prevalentemente all'acquisto di

tecnologie costose piuttosto che alla risoluzione strutturale della crisi idrica siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2737 - Notizie urgenti in merito alla carenza del farmaco Teriflunomide (ex Aubagio) per pazienti affetti da sclerosi multipla.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2737 - Notizie urgenti in merito alla carenza del farmaco Teriflunomide (ex Aubagio) per pazienti affetti da sclerosi multipla.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

numerosi pazienti siciliani affetti da sclerosi multipla stanno riscontrando gravi difficoltà nell'accesso ai farmaci modificanti la malattia, con particolare riferimento al principio attivo 'teriflunomide', utilizzato in precedenza sotto il nome commerciale 'Aubagio';

da circa un anno, in diverse Aziende Sanitarie Provinciali, tra cui l'ASP di Palermo, il farmaco originator Aubagio è stato sostituito con il farmaco generico Teriflunomide Dr. Reddy's, in applicazione delle procedure regionali di contenimento della spesa farmaceutica;

negli ultimi mesi, e in particolare nelle ultime settimane, presso l'ASP 6 di Palermo (via La Loggia) è stata segnalata una mancata disponibilità del farmaco generico, senza che venissero fornite ai pazienti soluzioni alternative tempestive o indicazioni chiare sui tempi di ripristino della fornitura;

considerato che:

la continuità terapeutica nei pazienti affetti da sclerosi multipla è un elemento essenziale per evitare riacutizzazioni della malattia, peggioramento clinico e progressione della disabilità;

l'interruzione o la modifica forzata della terapia, non motivata da valutazioni cliniche, può comportare rischi significativi per la salute del paziente, soprattutto in soggetti che hanno già dovuto sospendere precedenti farmaci a causa di effetti collaterali rilevanti;

in assenza del farmaco abitualmente assunto, alcuni pazienti rischiano di essere costretti a cambiare terapia contro la propria volontà, esclusivamente per carenze organizzative e di approvvigionamento;

risultano segnalazioni di pazienti che hanno già esaurito le scorte del farmaco, mentre altri sono prossimi all'interruzione della terapia, con comunicazioni generiche e rinvii da parte delle strutture preposte alla distribuzione diretta;

il diritto all'accesso ai Livelli Essenziali di Assistenza, comprende la fornitura regolare dei farmaci essenziali e salvavita, senza interruzioni o disservizi imputabili a carenze gestionali;

analoghe segnalazioni sono state indirizzate anche ad associazioni di tutela dei pazienti, come l'AISM, a dimostrazione del carattere non isolato della problematica;

per sapere:

se siano a conoscenza della carenza del farmaco Teriflunomide (Dr. Reddy's) presso l'ASP di Palermo ed in altre Aziende Sanitarie della Regione;

quali siano le cause della mancata fornitura del farmaco e se tali criticità riguardino esclusivamente il generico o anche il farmaco originator Aubagio;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire la continuità terapeutica dei pazienti affetti da sclerosi multipla, evitando interruzioni o cambi di terapia non giustificati clinicamente;

se sia prevista, in caso di indisponibilità del generico, la fornitura temporanea del farmaco originator o di altri equivalenti terapeutici, senza aggravio per i pazienti;

se non ritengano necessario attivare un monitoraggio regionale strutturato sulle forniture dei farmaci per la sclerosi multipla, al fine di prevenire il ripetersi di simili disservizi;

quali iniziative intendano assumere per garantire informazioni chiare, tempestive e trasparenti ai pazienti e alle famiglie in merito alla disponibilità dei farmaci ed ai tempi di approvvigionamento.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(18 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2738 - Chiarimenti ed interventi per monitorare e contrastare le emissioni di sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2738 - Chiarimenti ed interventi per monitorare e contrastare le emissioni di sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

dall'ultima inchiesta dell'Unità Investigativa di Greenpeace Italia, che ha analizzato i dati del Registro europeo Pollutant Release and Transfer Register (PRTR), in cui sono raccolti i valori delle emissioni di oltre 4 mila stabilimenti industriali italiani, è emerso che la Sicilia, pur non avendo l'incidenza emissiva del Piemonte, è una delle regioni con l'inquinamento atmosferico da poli- e per- fluoroalchiliche (PFAS) più significativo nel Meridione con 35 siti per i Pfas, definito 'il nuovo amianto', sicuramente

cancerogeni;

si tratta di sostanze, anche note come 'inquinanti eterni' ('forever chemicals') a causa della loro pericolosità e persistenza nell'ambiente, che rappresentano un ampio gruppo di composti chimici sintetici utilizzate per le loro proprietà di resistenza all'acqua, al grasso e alle macchie in prodotti come pentole antiaderenti, imballaggi per alimenti, indumenti idrorepellenti e schiume antincendio;

tali sostanze, caratterizzate da estrema persistenza ambientale e bioaccumulabilità, costituiscono un grave rischio per la salute dell'uomo e per l'ambiente a causa della loro particolare struttura chimica, che li rende molto difficili da degradare naturalmente, con possibilità di accumularsi progressivamente negli organismi viventi, incluse le piante;

l'esposizione continua alle sostanze perfluoroalchiliche, che avviene attraverso il consumo quotidiano di acqua potabile, alimenti vegetali coltivati su terreni contaminati, carne e derivati animali provenienti da allevamenti esposti e prodotti ittici raccolti da acque inquinate, rende i PFAS, caratterizzate da persistenza, tossicità e mobilità, pericolosi sia per la salute umana che per la biodiversità degli ecosistemi;

a tale proposito, sono numerosi gli studi scientifici che hanno confermato le gravi conseguenze per la salute dell'uomo derivanti dall'esposizione da PFAS;

l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha indicato chiaramente un aumento significativo dei livelli di colesterolo nel sangue associato alla presenza di PFAS nell'organismo umano e, ulteriori ricerche, hanno dimostrato possibili alterazioni nella funzionalità di organi vitali quali fegato e tiroide, compromissioni del sistema immunitario con riduzione delle difese naturali dell'organismo, effetti negativi sul sistema riproduttivo con rischi per la fertilità, e perfino correlazioni con un aumento nell'incidenza di alcuni tipi di neoplasie;

tra l'altro è stato evidenziato che i PFAS, non sono soltanto sostanze tossiche e persistenti, ma anche altamente mobili, per cui, una volta rilasciati nell'ambiente, possono rapidamente diffondersi, raggiungendo vaste aree geografiche e causando un rischio di contaminazione diffusa;

l'Arpa Sicilia, a partire dal 2018, ha inserito il controllo di 16 sostanze PFAS nei monitoraggi annuali delle acque sotterranee sottolineando che queste sostanze 'da una parte hanno un largo utilizzo in ambito industriale e commerciale, dall'altra hanno determinato un'ampia diffusione nell'ambiente ed in particolare nelle acque, dove mostrano caratteristiche di persistenza, bioaccumulabilità e tossicità';

considerato che:

dai dati dell'ultima inchiesta dell'Unità Investigativa di Greenpeace Italia risultano dati allarmanti di contaminazione di gas fluorurati (F-gas), una frazione significativa dei quali è costituita da PFAS responsabili dell'inquinamento atmosferico rilasciate da stabilimenti industriali;

in base a tali dati la Sicilia, nel periodo cumulativo tra il 2007 e il 2023, ha rilasciato in atmosfera un totale di 88,5 tonnellate di F-gas, contribuendo per il 2,3% al carico nazionale di inquinanti e, a livello comunale, Catania rientra nella classifica dei dieci Comuni italiani con le più alte emissioni;

nel periodo considerato il comune di Catania, in particolare, ha emesso 71 tonnellate di F-gas, sostanze per la maggior parte poli- e perfluoroalchiliche (PFAS), dato che riflette concentrazioni emissive significative in un territorio densamente popolato e la presenza di attività industriali di rilievo, tra le quali figurano stabilimenti come la STMicroelectronics Srl, che da sola con circa 3,4 tonnellate di emissioni nel 2023 ha rappresentato il 5% del totale inquinante nazionale del 2023;

tali risultati evidenziano dati allarmanti di contaminazione in un comune, che per estensione urbana, pressione industriale e densità demografica, risulta particolarmente esposta a potenziali rischi ambientali e sanitari, che meritano maggiore approfondimento in relazione alle dinamiche emissive locali per una corretta valutazione del rischio ambientale e sanitario vista la pericolosità e le proprietà di tali sostanze;

è necessario che il Governo regionale, pertanto, implementi ed eserciti una attività di monitoraggio più efficace e capillare sull'intero territorio regionale, con particolare riguardo al territorio del catanese, che consenta di valutare l'effettiva esposizione delle popolazioni residenti, tenuto

conto che ambiente e salute costituiscono un binomio inscindibile ed imprescindibile dal momento che senza un ambiente sano aumentano i rischi sanitari connessi a malattie, spesso anche gravi, come i tumori;

i dati emersi dall'inchiesta dell'Unità Investigativa di Greenpeace Italia delineano un quadro preoccupante che necessita di interventi efficaci ed incisivi da parte del governo regionale per arginare, contrastare e ridurre le emissioni di sostanze tossiche di F-gas, sostanze per la maggior parte poli- e per- fluoroalchiliche (PFAS), in grado di contaminare aria, acque superficiali e sotterranee e suolo a tutela dell'ambiente, della biodiversità, della nostra sicurezza sanitaria e del benessere delle generazioni presenti e future;

è necessario, altresì, che il Governo regionale si adoperi per garantire maggiore trasparenza, informazione e prevenzione nei confronti della cittadinanza, soprattutto nelle aree maggiormente esposte;

per sapere:

se, in relazione ai dati diffusi nell'ultima inchiesta dell'Unità Investigativa di Greenpeace Italia, intendano attivarsi per implementare e potenziare gli strumenti attualmente a disposizione per affrontare, contrastare e/o mitigare le emissioni di F-gas, sostanze per la maggior parte poli- e per- fluoroalchiliche (PFAS), a tutela della salute dei siciliani, dell'ambiente e della sua biodiversità;

se dispongano di dati locali aggiornati relativi alle emissioni di PFAS nell'aria, nel suolo e nelle acque nel territorio siciliano e soprattutto in quello della provincia di Catania, che risulta maggiormente contaminato da poli- e per- fluoroalchiliche (PFAS);

quali attività di monitoraggio siano attualmente in corso o programmate da parte degli enti competenti e/o quali iniziative concrete il Governo regionale intende attuare per rafforzare la rete di monitoraggio ambientale e sanitario nei territori maggiormente esposti a contaminazione e presenza di PFAS, come quello catanese, anche al fine di valutare l'esposizione della popolazione a tali sostanze, garantendo la pubblicazione periodica e accessibile dei dati locali aggiornati relativi alle emissioni di PFAS e il loro impatto su qualità dell'aria, acque, suoli e incidenza delle patologie correlate;

quali iniziative, strategie, interventi e misure mirate intende adottare e/o ha in previsione di adottare per contrastare e ridurre le emissioni di sostanze tossiche di F-gas, sostanze per la maggior parte poli- e per- fluoroalchiliche (PFAS), che minacciano gli ecosistemi, l'ambiente e la salute.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(18 dicembre 2025)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 2740 - Notizie urgenti in merito alla copertura finanziaria del credito d'imposta ZES Unica per l'anno 2025.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2740 - Notizie urgenti in merito alla copertura finanziaria del credito d'imposta ZES Unica per l'anno 2025.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la ZES Unica rappresenta uno strumento strategico nazionale e regionale di sostegno agli investimenti produttivi e allo sviluppo economico del Mezzogiorno e, in particolare, della Sicilia;

secondo dati ufficiali dell'Agenzia delle Entrate, le imprese siciliane hanno presentato richieste di credito d'imposta ZES Unica per un importo complessivo superiore a 830 milioni di euro;

il riparto nazionale delle risorse disponibili per l'anno 2025 ha garantito una prima copertura pari al 60,38% del credito richiesto;

un successivo intervento della legge di Bilancio dello Stato, tramite apposito emendamento, ha stanziato ulteriori 122 milioni di euro, riducendo

ma non eliminando il fabbisogno residuo.

considerato che:

permane allo stato attuale una quota di credito d'imposta non finanziata pari a circa il 25%, corrispondente a circa 210 milioni di euro, riferita a investimenti già realizzati e pienamente ammissibili;

tale situazione è stata segnalata pubblicamente da Sicindustria, che ha formalmente richiesto un intervento della Regione siciliana, anche mediante l'attivazione di risorse aggiuntive della politica di coesione 2021-2027, per colmare il gap finanziario;

analoghe preoccupazioni sono state espresse dalle associazioni di categoria, tra cui la CNA, che hanno evidenziato l'incertezza normativa e procedurale derivante dalla possibile rimodulazione della percentuale effettiva del beneficio fiscale;

l'assenza di copertura integrale del credito d'imposta rischia di compromettere l'affidabilità dello strumento ZES Unica, incidendo negativamente sulla programmazione economica delle imprese e sulla fiducia degli operatori;

le imprese hanno effettuato investimenti sulla base di un quadro incentivante annunciato come stabile e definito. L'eventuale riduzione del beneficio potrebbe determinare gravi ripercussioni finanziarie, soprattutto per le piccole e medie imprese;

il Presidente della Regione Siciliana ha dichiarato la disponibilità del Governo regionale ad intervenire, qualora necessario, individuando risorse complementari nell'ambito della programmazione 2021-2027;

la piena efficacia della ZES Unica sia fondamentale per il rafforzamento del tessuto produttivo siciliano, per l'attrazione di nuovi investimenti e per la tutela dei livelli occupazionali;

la Regione deve svolgere un ruolo attivo di interlocuzione istituzionale con il Governo nazionale e, ove possibile, di integrazione finanziaria, al fine di evitare penalizzazioni per le imprese operanti nel territorio regionale;

per sapere:

quale sia, allo stato attuale, l'ammontare esatto del credito d'imposta ZES Unica 2025 non coperto riferibile alle imprese siciliane;

se abbiano già avviato interlocuzioni formali con il Governo nazionale per garantire la copertura integrale del credito d'imposta spettante;

se e con quali modalità intendano attivare risorse complementari, anche nell'ambito dei fondi della politica di coesione 2021-2027, per colmare il fabbisogno residuo stimato in circa 210 milioni di euro;

quali iniziative urgenti intendano adottare per assicurare certezza normativa e finanziaria alle imprese che hanno già effettuato investimenti confidando nello strumento ZES Unica;

se ritengano che l'attuale situazione possa determinare un indebolimento strutturale della ZES Unica e quali misure intendano attuare per salvaguardarne la credibilità e l'efficacia in Sicilia.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(18 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2741 - Notizie urgenti in merito ai lavori di rifacimento del campo di calcetto 'Fra Diego La Matina' nel Comune di Racalmuto (AG), al possibile conflitto di interessi, all'utilizzo di risorse regionali e ad ulteriori criticità dell'attività amministrativa comunale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2741 - Notizie urgenti in merito ai lavori di rifacimento del campo di calcetto 'Fra Diego La Matina' nel Comune di Racalmuto (AG), al possibile conflitto di interessi, all'utilizzo di risorse regionali e ad ulteriori criticità dell'attività amministrativa comunale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da organi di stampa regionali e da documenti pubblicamente disponibili si apprende di presunte criticità relative ai lavori di rifacimento del campo di calcetto 'Fra Diego La Matina' nel Comune di Racalmuto (AG), finanziati con 80.000 euro di fondi regionali e con ulteriori 25.000 euro a carico del bilancio comunale, per un importo complessivo superiore a 100.000 euro;

secondo quanto riportato, l'appalto sarebbe stato affidato con affidamento diretto e con un ribasso pari all'1 per cento, a una ditta il cui titolare risulterebbe essere parente stretto (cognato) di una consigliera comunale in carica;

sempre secondo le medesime fonti, il direttore dei lavori risulterebbe operare professionalmente nello stesso stabile in cui hanno sede sia la ditta esecutrice sia gli studi professionali di consiglieri comunali appartenenti alla maggioranza che sostiene l'attuale amministrazione comunale;

considerato che:

il direttore dei lavori avrebbe successivamente proposto una variante suppletiva pari a circa 25.000 euro, approvata e finanziata con fondi comunali, incrementando in modo significativo il costo complessivo dell'intervento;

la consistenza delle opere realizzate, come descritta negli atti di contabilità finale e negli articoli di stampa, apparirebbe limitata rispetto all'importo complessivamente speso, sollevando interrogativi sulla congruità economica, sull'assenza di comparazioni di prezzo e sulla corretta applicazione delle norme in materia di lavori pubblici;

tali circostanze, se confermate, potrebbero configurare situazioni di conflitto di interessi, violazioni dei principi di trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, nonché potenziali profili di danno erariale;

ulteriori notizie di stampa segnalano nel Comune di Racalmuto una serie di controversie amministrative e giudiziarie riguardanti: progetti di impianti eolici in aree di elevato pregio archeologico e paesaggistico, oggetto di ricorsi al

TAR ed esposti alla Procura della Repubblica; presunte anomalie nelle procedure elettorali comunali, evidenziate in una sentenza del TAR di Palermo, con riferimento al rilascio di un numero particolarmente elevato di duplicati di tessere elettorali e presunti conflitti di interesse relativi alla gestione di appalti comunali di rilevante valore economico (servizi di igiene ambientale, asilo nido, lavori stradali);

il consigliere comunale che ha sollevato pubblicamente tali questioni avrebbe denunciato di essere stato oggetto di pressioni, aggressioni verbali ed iniziative giudiziarie ritenute di natura ritorsiva;

l'utilizzo di risorse regionali impone un dovere rafforzato di vigilanza da parte dell'Amministrazione regionale;

la Regione, anche attraverso i propri assessorati competenti, ha il dovere di assicurare che i finanziamenti concessi agli enti locali siano impiegati nel pieno rispetto della legge, dei principi di trasparenza e della corretta gestione delle risorse pubbliche;

per sapere:

se siano a conoscenza delle vicende relative ai lavori del campetto di calcetto 'Fra Diego La Matina' nel Comune di Racalmuto e se siano state avviate verifiche ispettive sull'utilizzo dei fondi regionali concessi;

se ritengano regolari, alla luce della normativa vigente, le modalità di affidamento dei lavori, la nomina del direttore dei lavori e l'approvazione della variante suppletiva finanziata con risorse comunali;

se siano stati valutati eventuali profili di incompatibilità o conflitto di interessi in capo ai soggetti coinvolti, anche in relazione ai rapporti di parentela o collaborazione professionale segnalati;

se non ritengano opportuno trasmettere gli atti relativi al finanziamento e all'esecuzione dei lavori agli organi di controllo competenti, ivi compresa la Corte dei Conti, per le valutazioni di competenza;

se intendano assumere iniziative ispettive o di indirizzo nei confronti del Comune di Racalmuto in relazione alle ulteriori criticità amministrative

segnalate dalla stampa e dai ricorsi giurisdizionali pendenti;

quali iniziative intendano adottare per garantire che l'erogazione e l'utilizzo di fondi regionali da parte degli enti locali avvengano nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e tutela dell'interesse pubblico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(18 dicembre 2025)

LA VARDERA

N. 2743 - Chiarimenti sul c.d. paradosso idrico in Sicilia, tra dighe inutilizzate e crisi strutturale del sistema idrico regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2743 - Chiarimenti sul c.d. paradosso idrico in Sicilia, tra dighe inutilizzate e crisi strutturale del sistema idrico regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Sicilia, pur disponendo di 46 invasi tra dighe completate e in via di realizzazione, è interessata da una crisi idrica definita 'paradosso idrico', caratterizzata da razionamenti idrici e gravissimi danni all'agricoltura, che l'Ordine degli Ingegneri Siciliani qualifica come espressione di lacune patologiche del sistema idrico, dovute non solo alla scarsità di piogge ma soprattutto a malagestione e carenza di manutenzione delle infrastrutture e delle condutture idriche;

una parte rilevante di tali invasi risulta inutilizzata o soggetta a forti limitazioni d'invaso per motivi di sicurezza, mancato collaudo, mancato completamento e cronica carenza di

interventi di manutenzione, con la conseguenza che ampie porzioni dei volumi teorici non sono effettivamente utilizzabili, come attestato dal Registro Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT);

considerato che:

tra le dighe a rischio e inutilizzabili vengono riportati casi emblematici quali gli invasi Comunelli, Disueri e Zaffarana, che in periodi di crisi si riducono a livelli minimi o restano praticamente a secco, mentre almeno sette grandi incompiute, tra cui la diga di Blufi, non possono entrare in esercizio o operare a pieno regime per mancanza di collaudi e adeguamenti, pur potendo offrire un volume d'acqua cruciale per il fabbisogno idrico regionale;

particolarmente grave è il caso della diga Trinità nel Trapanese, con capacità massima di circa 18 milioni di metri cubi, oggetto di svuotamenti per motivi di sicurezza disposti dal MIT, con svasamenti verso il mare anche in presenza di piogge, a causa dell'impossibilità di superare i limiti di invaso autorizzati per strutture non adeguate o non collaudate, con evidenti ricadute negative per gli agricoltori locali;

il deficit di capacità effettiva di invaso è aggravato da interrimento, mancato sfangamento e mancata manutenzione degli organi di scarico, nonché dalla necessità di adeguare le opere alle più recenti normative di sicurezza, con conseguenti limitazioni e svasamenti che riducono drasticamente i volumi accumulabili; si stima che l'efficientamento e il completamento degli schemi idrici potrebbero concorrere, a livello nazionale, al recupero complessivo di oltre 300 milioni di metri cubi di risorsa, di cui una quota significativa riferibile alla Sicilia;

alla criticità degli invasi si somma la situazione della rete idrica sotterranea, che registra perdite superiori al 40% del flusso, con quasi metà dell'acqua immessa nel sistema che non raggiunge mai i destinatari finali, configurando un grave spreco di risorsa e un uso non efficiente dei finanziamenti pubblici investiti nel sistema idrico;

la Regione rimane inoltre eccessivamente dipendente dalle precipitazioni, sicché anche temporanei miglioramenti delle riserve (come nel 2025 rispetto al 2024) risultano precari in assenza di piogge autunnali e invernali, trasformando la

'tregua' in una condizione di emergenza continua che, di fatto, si configura come crisi strutturale permanente, tanto da richiedere spesso modalità eccezionali di prelievo dai volumi residuali normalmente non utilizzabili, per garantire usi essenziali potabili, sanitari e agricoli;

a fronte di tale quadro, si registra nel 2025 un incremento degli investimenti regionali in manutenzione straordinaria di dighe e adduttori irrigui, con una triplicazione delle risorse fino a oltre 7 milioni di euro, per interventi su 21 dighe e 4 adduttori, riguardanti:

sicurezza strutturale (es. apparecchiature oleodinamiche degli organi di scarico della diga Rosamarina);

efficientamento impiantistico (ammodernamento impianti elettrici e di comunicazione alle dighe Olivo, Poma e altre);

riduzione delle perdite (sostituzione di tratti di condotte irrigue e protezione catodica contro la corrosione);

sono inoltre in corso progetti strutturali finanziati con PNRR, Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) e altre risorse nazionali, tra cui:

a) il completamento degli schemi idrici per l'utilizzo irriguo delle acque di invasi come il serbatoio Garcia e il riefficientamento della rete irrigua della conca del fiume Delia alimentata dalla diga Trinità;

b) il miglioramento del sistema di vettoriamento dell'adduttore Garcia-Arancio per una gestione più flessibile delle risorse tra invasi;

c) la realizzazione di dissalatori (ad esempio a Gela e Porto Empedocle) e progetti di utilizzo a fini irrigui delle acque reflue depurate, quali fonti integrative rispetto al sistema degli invasi;

secondo le analisi riportate, a medio termine (5-10 anni), il consolidamento della manutenzione programmata e la puntuale attuazione degli interventi finanziati (PNRR, FSC e altri fondi) potrebbero consentire il recupero di una parte significativa della capacità di invaso originaria, riducendo i volumi morti e le limitazioni di esercizio; mentre a lungo termine (oltre 10 anni) la reale svolta dipende dalla costruzione di una nuova cultura dell'acqua, fondata su manutenzione

preventiva, drastica riduzione delle perdite di rete e integrazione tra invasi, dissalatori e riuso delle acque reflue;

il futuro idrico della Sicilia dipende dalla volontà politica di trasformare gli invasi da simboli di negligenza a strumenti di resilienza contro la crisi climatica, essendo l'acqua disponibile ma non utilizzabile appieno a causa di collaudi mancati, manutenzioni carenti e scelte gestionali inadeguate;

per sapere:

quali siano, per ciascuna delle 46 dighe e invasi presenti sul territorio regionale, i dati aggiornati relativi a:

a) capacità teorica di invaso e capacità effettivamente utilizzabile;

b) eventuali limitazioni di esercizio imposte dal MIT o dagli enti di vigilanza;

c) stato dei collaudi e degli adeguamenti alla normativa di sicurezza;

d) classificazione di rischio e indicazione delle opere attualmente non utilizzabili o soggette a svuotamenti precauzionali (con specifico riferimento agli invasi Comunelli, Disueri, Zaffarana, Blufi, Trinità e alle altre sette 'grandi incomplete');

quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria siano stati programmati e finanziati dalla Regione Siciliana, con risorse proprie, PNRR, FSC o altri fondi, su ciascuna delle 21 dighe e dei 4 adduttori menzionati, indicando per ogni intervento: importo, fonte di finanziamento, stato di progettazione, stato di avanzamento lavori, cronoprogramma e benefici attesi in termini di incremento della capacità effettiva di invaso e riduzione del rischio;

se sia stato predisposto un piano organico di sfangamento e riduzione dell'interrimento degli invasi, con priorità definite e tempistiche certe, al fine di recuperare quote significative di volume oggi non utilizzabile, e come si intenda coordinare tale piano con gli obblighi derivanti dalla normativa di sicurezza delle dighe e dal Registro Dighe del MIT;

quali iniziative concrete siano state avviate o si intendano avviare per la riduzione delle perdite di rete, che superano il 40% del flusso immesso nel

sistema, indicando:

a) l'elenco dei principali interventi sulla rete di adduzione e distribuzione idrica potabile e irrigua;

b) gli importi destinati, le fonti di finanziamento e le scadenze di realizzazione;

c) le stime di riduzione delle perdite conseguibili a breve, medio e lungo termine;

in che modo stiano attuando e coordinando i progetti relativi a dissalatori (con particolare riferimento agli impianti di Gela e Porto Empedocle) e al riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui, e come tali interventi si integrino con gli schemi idrici esistenti e con la gestione degli invasi, in un'ottica di sicurezza idrica e adattamento alla crisi climatica;

se sia stato predisposto, o se non si ritenga urgente predisporre, un Piano Regionale Integrato per la Risorsa Idrica, che:

a) superi la logica esclusivamente emergenziale;

b) definisca obiettivi quantitativi di recupero della capacità di invaso, di riduzione delle perdite, di aumento del riuso e dell'apporto da dissalatori;

c) introduca standard di manutenzione preventiva vincolanti per i gestori;

d) assicuri trasparenza e monitoraggio pubblico sugli investimenti e sui risultati conseguiti;

in che modo intendano garantire che l'ingente mole di risorse PNRR, FSC e degli altri fondi destinati al settore idrico non si traduca nell'ennesima occasione mancata, ma in un effettivo cambio di paradigma nella gestione dell'acqua in Sicilia, trasformando il paradosso idrico in un percorso di resilienza e sicurezza idrica a tutela dei cittadini, dell'agricoltura e dell'intero sistema produttivo regionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -

MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 2706 - Chiarimenti urgenti in merito alla proroga di incarico dirigenziale oltre i limiti di età consentiti presso il Presidio Ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE (risposta scritta)

N. 2706 - Chiarimenti urgenti in merito alla proroga di incarico dirigenziale oltre i limiti di età consentiti presso il Presidio Ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 3682 dell'1 ottobre 2024 l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina ha disposto il trattenimento in servizio del Direttore Medico del Presidio Ospedaliero di Barcellona P.G (Me), nonostante il compimento del settantesimo anno di età avvenuto il 20 ottobre 2024;

la normativa vigente stabilisce che, superato il limite dei 70 anni, il rapporto di servizio possa essere eccezionalmente protratto fino al compimento del 72° anno esclusivamente con funzioni di tutoraggio e senza possibilità di attribuzione o mantenimento di incarichi dirigenziali;

in palese contrasto con tali disposizioni, il dirigente in questione è stato invece confermato nell'incarico di Direttore Medico, con proroga sino al 31 dicembre 2025 e non ulteriormente differibile;

considerato che:

sembrerebbero circolare notizie, circa la possibile adozione di una ulteriore proroga dell'incarico, che potrebbe consentire la permanenza del dirigente fino al compimento del 72° anno di età, eludendo di fatto il divieto legislativo che preclude espressamente la permanenza in ruoli dirigenziali oltre il settantesimo anno;

in precedenti analoghe circostanze, all'interno del sistema sanitario regionale, pare che il

trattenimento in servizio di figure apicali sia stato ricondotto - almeno nelle motivazioni addotte - alla presunta indispensabilità connessa alla gestione dei fondi e dei progetti del PNRR, configurando ciò che potrebbe apparire come un espediente amministrativo volto a superare i limiti imposti dalla normativa vigente;

in tale contesto, risulterebbe che il Direttore medico del Presidio Ospedaliero di Barcellona sia stato inizialmente indicato quale componente del gruppo operativo dedicato alla gestione del PNRR e successivamente escluso, insieme ad altri membri; una circostanza che potrebbe far apparire ancor meno sostenibile qualsiasi eventuale motivazione basata sulla sua presunta indispensabilità nelle attività connesse al PNRR;

il reiterato ricorso a proroghe e trattenimenti in servizio in contrasto con le norme vigenti rappresenti una grave lesione dei principi di legalità, trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa;

tali prassi determinino una sostanziale mortificazione delle professionalità più giovani, già penalizzate da un sistema di accesso ai ruoli dirigenziali troppo spesso caratterizzato da opacità e immobilismo;

la sanità siciliana attraversa una fase estremamente delicata, in cui il rigoroso rispetto delle regole dovrebbe rappresentare un punto fermo irrinunciabile;

l'utilizzo di deroghe e proroghe fuori dal perimetro normativo consolida la diffusa percezione di una gestione autoreferenziale e discrezionale delle nomine dirigenziali;

per sapere:

se ritengano legittima la deliberazione n. 3682 dell'1 ottobre 2024 dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina, con la quale è stato mantenuto in servizio il Direttore Medico del Presidio Ospedaliero di Barcellona nonostante il compimento del settantesimo anno di età;

se corrisponda al vero che sia in corso di predisposizione una nuova delibera di proroga dell'incarico di Direttore Medico del Presidio Ospedaliero di Barcellona oltre il termine già fissato del 31 dicembre 2025;

quali basi giuridiche abbiano consentito il

mantenimento dell'incarico dirigenziale oltre il limite anagrafico previsto, in apparente violazione delle norme vigenti;

se non ritengano opportuno disporre un'immediata verifica ispettiva sugli atti adottati dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina in relazione alla proroga concessa e all'attuale gestione dell'incarico;

quali iniziative concrete intendano assumere per ristabilire il pieno rispetto delle norme che regolano il conferimento degli incarichi dirigenziali in ambito sanitario regionale.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(11 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.-
LOMBARDO G.

N. 2708 - Iniziative urgenti per il ripristino della piena operatività e il potenziamento dell'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2708 - Iniziative urgenti per il ripristino della piena operatività e il potenziamento dell'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME) rappresenta da anni un presidio sanitario di riconosciuta eccellenza, con reparti di alto livello professionale e clinico, costituendo un punto di riferimento fondamentale per l'area tirrenico-nebroidea grazie alla qualità delle prestazioni erogate e alla competenza del personale sanitario;

proprio in virtù di tale ruolo e della consolidata reputazione della struttura, la recente classificazione dell'Ospedale come Dea di I livello ha confermato formalmente una funzione che il

presidio svolge già da tempo sul piano sostanziale, rafforzandone la centralità nel sistema sanitario regionale;

desta, pertanto, profondo rammarico l'apprendere che, nonostante l'elevato valore professionale dei reparti e del personale, la struttura stia oggi affrontando alcune criticità organizzative e strutturali che rischiano di comprometterne l'efficienza complessiva e di incidere negativamente sulla capacità di garantire continuità e tempestività delle cure;

considerato che:

da oltre un anno il blocco operatorio dell'ospedale 'Barone Romeo' di Patti risulterebbe gravemente e strutturalmente compromesso, in quanto due delle quattro sale operatorie, oggetto di lavori di ristrutturazione avviati nel febbraio 2024 e, a quanto pare, mai completati, sarebbero tuttora chiuse in assenza di motivazioni ufficialmente chiarite;

allo stato attuale, solo due sale operatorie sarebbero operative una riservata esclusivamente alle urgenze e una utilizzata a rotazione dai vari reparti mentre la sala destinata alla Ginecologia permane inutilizzabile, con la conseguenza che, da quasi due anni, l'intera attività chirurgica dell'ospedale si reggerebbe di fatto su una sola sala operatoria realmente disponibile, determinando gravi ripercussioni sull'attività clinica, sull'allungamento delle liste d'attesa e costringendo il personale medico a rigide e penalizzanti turnazioni;

altresì, il reparto di Ortopedia verserebbe in condizioni di severa criticità poiché, nonostante il recente insediamento del nuovo primario, non è stato reclutato alcun nuovo ortopedico e il concorso bandito il 29 luglio u.s. per tre posti è andato deserto, non registrando la presenza di alcun candidato;

l'attività assistenziale, presso il suddetto reparto, risulta fortemente limitata in quanto dispone di soli due medici, entrambi beneficiari della L. n. 104 del 1992 e ss.mm., e si è costretti a ricorrere al supporto di ortopedici provenienti dall'ospedale di Sant'Agata di Militello, presenti soltanto due o tre volte a settimana, con conseguente depotenziamento anche di tale struttura. Nonostante l'elevata professionalità, la competenza e il costante impegno di tutto il personale medico coinvolto, la pronta disponibilità

è garantita esclusivamente nelle ore pomeridiane e nei festivi diurni, senza copertura notturna, rendendo impossibile l'esecuzione di interventi ortopedici in urgenza e confinando l'attività a pochi casi in regime di 'day service';

le suddette criticità risultano ulteriormente acuite dalla persistente carenza di personale nel reparto di Anestesia e Rianimazione, nelle more dell'espletamento di nuove procedure concorsuali finalizzate al rafforzamento dell'organico; nonostante ciò, l'attività assistenziale continua ad essere garantita grazie all'impegno del personale medico in servizio, coadiuvato dal supporto degli specializzandi, che operano nel rispetto dei rispettivi profili e competenze, assicurando la continuità delle prestazioni in un contesto organizzativo complesso;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità sopra descritte che interessano l'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti e se le stesse corrispondano al vero, anche alla luce delle segnalazioni pervenute e delle evidenze emerse in relazione al funzionamento del blocco operatorio e di alcuni reparti strategici;

quali siano le ragioni della mancata conclusione dei lavori di ristrutturazione delle sale operatorie avviati nel 2024 presso l'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti e quali siano i tempi certi per la loro piena riattivazione, al fine di restituire piena funzionalità a un presidio ospedaliero che rappresenta un'eccellenza del sistema sanitario regionale;

quali iniziative concrete intendano adottare per superare le criticità attualmente riscontrate, in particolare nei reparti di Ortopedia e Anestesia e Rianimazione, anche attraverso l'attivazione e il completamento delle procedure concorsuali necessarie al rafforzamento degli organici, valorizzando le competenze già presenti e mettendo i professionisti nelle condizioni di operare pienamente, mediante l'adeguamento delle dotazioni strutturali e organizzative;

quali interventi urgenti intendano intraprendere al fine di predisporre un piano complessivo, organico e strutturale di potenziamento dell'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti, nell'ottica di affrontare in modo risolutivo le criticità emerse e di rafforzare ulteriormente il ruolo della struttura quale eccellenza e punto di riferimento

del territorio tirrenico-nebroideo.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(12 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.-
LOMBARDO G.

N. 2710 - Incongruenze e disparità nei criteri di progressione del personale della S.A.S. - Servizi Ausiliari Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Miccichè Gianfranco; Di Mauro Giovanni; Caronia Maria Anna; Carta Giuseppe; Balsamo Ludovico; Lombardo Giuseppe Geremia

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2710 - Incongruenze e disparità nei criteri di progressione del personale della S.A.S. - Servizi Ausiliari Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società partecipata S.A.S. - Servizi Ausiliari Sicilia applica il CCRL della Regione siciliana;

il CCRL regionale prevede, per l'accesso alle Elevate Professionalità, il possesso della laurea magistrale;

dai verbali del Consiglio di Amministrazione della S.A.S., regolarmente pubblicati, emerge che i criteri di selezione adottati per l'attribuzione di posizioni di Elevata Professionalità non richiedono come requisito di base la laurea magistrale, consentendo invece la partecipazione anche a personale in possesso del solo diploma, purché con 15 anni di servizio nella qualifica di funzionario;

le posizioni oggetto delle selezioni riguardano anche funzioni ordinarie che risultano già stabilmente svolte da personale di servizio, in alcuni casi privo di titolo di laurea, circostanza che solleva interrogativi sulla reale necessità e funzione organizzativa dell'istituzione di Elevata Professionalità;

in data 16 settembre 2025, in sede ARAN, sono stati discussi e condivisi con le organizzazioni sindacali i criteri di progressione dal livello di Assistente al livello di Funzionario, stabilendo

che:

i titoli di studio debbano avere un peso nettamente superiore rispetto all'esperienza;

il percorso formativo debba essere valorizzato come elemento essenziale per l'avanzamento di carriera;

considerato che:

appare paradossale e contraddittorio che, mentre ARAN e parti sociali rafforzano il ruolo dei titoli di studio per l'accesso a un livello intermedio (Assistente --- Funzionario), la S.A.S. adotti criteri opposti per un profilo superiore quale l'Elevata Professionalità;

tale scelta risulta in palese antitesi con i principi del CCRL e con gli orientamenti concordati il 16 settembre;

l'evidente ribaltamento dei criteri come si evince dall'allegato del Cda del 27/10/2025 solleva dubbi sulla razionalità amministrativa e sui reali obiettivi del bando;

tale impostazione potrebbe configurare una procedura selettiva costruita ad personam;

non risulta documentata alcuna necessità organizzativa che giustifichi l'istituzione di posizioni di Elevata Professionalità;

per sapere:

se siano a conoscenza della totale inversione logica operata dalla S.A.S.;

come si giustifichi che per le posizioni di Elevata Professionalità i titoli di studio assumano un peso marginale;

per quale motivo la S.A.S. abbia ridotto i requisiti formativi previsti dal CCRL regionale;

se intendano procedere a una verifica sulla legittimità e trasparenza dei criteri adottati;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire uniformità e meritocrazia.

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(15 dicembre 2025)

MICCICHE' - DI MAURO - CARONIA -
CARTA - BALSAMO - LOMBARDO G.G.

N. 2718 - Intendimenti in ordine alle inadempienze contrattuali poste in essere dalla Società SAS Sicilia Scpa nei confronti di 92 lavoratori disabili in merito al mancato rispetto degli obblighi occupazionali per le categorie protette.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Lombardo Giuseppe Geremia; Di Mauro Giovanni; Micciché Gianfranco;
Carta Giuseppe; Balsamo Ludovico

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2718 - Intendimenti in ordine alle inadempienze contrattuali poste in essere dalla Società SAS Sicilia Scpa nei confronti di 92 lavoratori disabili in merito al mancato rispetto degli obblighi occupazionali per le categorie protette.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la società SAS Sicilia, non essendo in regola con gli obblighi occupazionali, come imposti dalla L. n. 68 del 99 e ss.mm., per adempiere alle disposizioni di legge a favore delle categorie protette, ha stipulato una Convenzione con il Servizio XII - CpI di Palermo e Monreale per realizzare un programma di assunzioni, mediante 'avviamento numerico a selezione' da attuarsi entro l'arco temporale compreso tra la stipula ed il 30/08/2027. Le assunzioni sono riservate a soggetti disabili iscritti negli elenchi di cui alla legge n. 68 del 99, per complessive n. 92 unità in un programma di inserimento mirato a copertura integrale della quota d'obbligo in capo alla società medesima;

l'avviamento numerico, come previsto dalla Legge n. 68 del 99, noto anche come chiamata numerica, è un processo che fa parte del sistema del collocamento obbligatorio per le persone appartenenti alle categorie protette in Italia e risulta integralmente previsto dalle linee guida emanate dall'Amministrazione regionale e la cui procedura è stata progettata per garantire l'assunzione di lavoratori disabili attraverso un

sistema basato su una graduatoria numerica, rimuovendo così la discrezionalità nella selezione e garantendo equità ed efficienza nel processo del loro inserimento lavorativo. Infatti nella graduatoria viene attribuito un punteggio ai candidati in base a criteri oggettivi, tra cui: l'anzianità di iscrizione; la percentuale di invalidità; il reddito;

talché, la graduatoria elaborata consente di classificare le persone appartenenti alle categorie protette in modo oggettivo, permettendo alle aziende di selezionare all'avviamento i candidati in base a un ordine prestabilito e trasparente;

il CpI ha pubblicato un Avviso, finalizzato alla ricerca e successiva assunzione in vari profili professionali e mansioni delle unità di personale disabile richieste dalla Società e in esito alla quale, sulla base delle candidature ricevute e delle oggettive condizioni possedute dai candidati, sono state stilate delle graduatorie provvisorie che il Dirigente della Struttura, con D.D.S. n. 3829/2024/Servizio XII del 28/11/2024, ha approvato e dichiarato valide in relazione alle specifiche occasioni di lavoro di cui all'art. 8 L. n. 68 del 99, prevedendo espressamente che per i soggetti disabili, nel rispetto dell'ordine di graduatoria, sarebbe stata effettuata una valutazione circa la compatibilità tra le residue capacità lavorative e le mansioni da svolgere;

la Sas Scpa ha arbitrariamente inserito delle ulteriori prove per selezionare il personale da avviare all'assunzione, stravolgendo le graduatorie emanate con il su citato DDS;

la Sas Scpa, a tutt'oggi, non ha adempiuto alle norme vigenti con le dovute assunzioni riservate alle categorie protette;

considerato che:

in ragione della condotta posta in essere dalla Società, che oltre a costituire una inadempienza contrattuale rispetto alla Convenzione stipulata, risulta essere una palese violazione agli obblighi di assunzione, disposti dalla L. n. 68 del 99;

a fronte della problematica rappresentata risulta necessario un intervento del governo regionale per trovare una soluzione giusta, efficiente ed efficace a tutela e salvaguardia delle 92 persone disabili e dei loro familiari in attesa della legittima aspettativa occupazionale;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione in atto patita dai 92 soggetti disabili, classificati in posizione utile per l'avviamento al lavoro presso la Sas Sicilia Scpa e se intendano intervenire, urgentemente, con soluzioni adeguate ed efficaci al fine di tutelare i diritti dei lavoratori delle categorie protette;

se in relazione alle questioni rappresentate intendano effettuare o abbiano già effettuato i controlli da parte degli uffici regionali competenti in merito e se non si ritenga opportuno, nei casi di comprovata inadempienza contrattuale, porre in essere quanto di competenza. In particolare se il Servizio XII CpI di Palermo e Monreale, avendo riscontrato il mancato adempimento agli obblighi assunti, ha comunque proceduto all'avviamento delle unità lavorative, secondo le modalità previste dalla legge 68/99 in forza della vigente Convenzione e se nei confronti della Società inadempiente sono state avviate le procedure sanzionatorie, come previste dall'art. 15, comma 4, della legge 68/99 e ss.mm.ii.;

quali iniziative e misure urgenti intendano, in ogni caso, intraprendere per garantire il dovuto, necessario e puntuale rispetto delle norme vigenti in favore delle attività occupazionali per le persone appartenenti alle categorie protette.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(16 dicembre 2025)

LOMBARDO G.G.- DI MAURO - MICCICHE' -
CARTA - BALSAMO

N. 2720 - Iniziative urgenti per la riapertura dell'asilo nido comunale in contrada San Giuliano presso il Comune di Tortorici (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2720 - Iniziative urgenti per la riapertura dell'asilo

nido comunale in contrada San Giuliano presso il Comune di Tortorici (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel Comune di Tortorici (ME), in contrada San Giuliano, è presente un asilo nido comunale recentemente ristrutturato, realizzato come struttura moderna e funzionale, progettata per l'accoglienza fino a 24 bambini nella fascia 0-3 anni e dotata di ambienti adeguati, arredi, attrezzature educative e di una cucina pienamente operativa;

l'opera è stata finanziata prevalentemente con risorse regionali, a valere sul Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali n. 1802 del 27 luglio 2015, per un importo pari a euro 603.517,50, ed è stata cofinanziata per euro 68.943,42 mediante mutuo contratto dal Comune con la Cassa Depositi e Prestiti, per un investimento pubblico complessivo pari a euro 672.460,92, destinato al potenziamento dei servizi educativi per la prima infanzia e al sostegno concreto delle famiglie, in particolare in un'area interna che richiede politiche attive di contrasto allo spopolamento e di rafforzamento del welfare territoriale;

considerato che:

il predetto asilo nido, in realtà, era stato effettivamente attivato, entrando in funzione alla fine di settembre 2022 e svolgendo regolarmente il servizio fino al mese di luglio 2023, per poi cessare la propria attività in concomitanza con l'insediamento dell'attuale Amministrazione comunale;

a fronte di reiterate dichiarazioni circa una prossima riapertura, la struttura risulta tutt'ora chiusa, senza che siano stati resi noti atti, provvedimenti o comunicazioni ufficiali idonei a chiarire le ragioni di tale situazione;

la protratta inattività del servizio ha determinato la privazione di un presidio educativo essenziale per le famiglie, oltre che la perdita di una significativa occasione occupazionale;

la disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia rappresenta un elemento strutturale delle politiche di sostegno alla genitorialità e di coesione sociale, oltre a costituire un fattore

determinante per la permanenza delle famiglie nei territori interni;

il protrarsi dell'inattività di una struttura già funzionante, realizzata con risorse pubbliche e destinata a un servizio essenziale, oltre a evidenziare criticità sotto il profilo dell'efficienza amministrativa e della tutela dell'interesse pubblico, espone l'immobile e le attrezzature al rischio di progressivo deterioramento, con la conseguente possibilità che, nel tempo, si renda necessario un nuovo intervento di ripristino, determinando un inevitabile allungamento dei tempi per la piena riattivazione del servizio;

per sapere:

se siano a conoscenza della perdurante chiusura dell'asilo nido comunale di contrada San Giuliano nel Comune di Tortorici, struttura pubblica già funzionante e realizzata con un rilevante investimento di risorse pubbliche;

se non ritengano necessario e urgente attivare iniziative ispettive o di verifica al fine di accertare lo stato effettivo della struttura, le condizioni di utilizzo dell'immobile e la corretta gestione dell'investimento pubblico effettuato;

quali siano le reali e documentate motivazioni che hanno determinato la cessazione del servizio e il mancato riavvio dello stesso, nonostante l'idoneità della struttura e l'avvenuta precedente attivazione;

quali iniziative concrete e urgenti si intendano assumere per garantire la corretta tutela, gestione e valorizzazione delle risorse regionali impiegate, volte al tempestivo ripristino di un servizio essenziale per la comunità locale, e quali siano, in tal senso, i tempi certi e definiti previsti per la riapertura dell'asilo nido.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(16 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

N. 2727- Iniziative urgenti per la messa in sicurezza della SS 624 'Palermo/Sciacca' nel tratto compreso tra Altofonte e San Cipirello nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Intravaia Marco;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2727- Iniziative urgenti per la messa in sicurezza della SS 624 'Palermo/Sciaccia' nel tratto compreso tra Altofonte e San Cipirello nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Strada Statale 624 'Palermo-Sciaccia' costituisce una delle principali arterie di collegamento tra il capoluogo della Regione e l'area del Belice, rivestendo un ruolo strategico per la mobilità di lavoratori, studenti, pendolari e per il trasporto delle merci;

il tratto compreso tra i comuni di Altofonte e San Cipirello nel territorio della Città Metropolitana di Palermo è da anni interessato da persistenti restringimenti e deviazioni di carreggiata, con significative limitazioni alla regolare circolazione veicolare;

tali condizioni determinano quotidiani disagi per migliaia di utenti, rallentamenti, situazioni di congestionamento e rischi crescenti per la sicurezza stradale;

nelle ultime settimane, nel medesimo tratto, si sono verificati tragici incidenti stradali che hanno causato la perdita della vita di più persone, ampliando il sentimento di preoccupazione delle comunità locali e alimentando richieste sempre più pressanti di interventi risolutivi;

considerato che:

la Regione siciliana, attraverso l'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, esercita funzioni di indirizzo, monitoraggio e coordinamento sull'attuazione degli interventi infrastrutturali nel territorio regionale;

ad oggi non risulta chiaro quali siano gli interventi programmati da Anas S.p.A., né i tempi previsti per la messa in sicurezza e il ripristino della piena transitabilità dell'arteria;

la trasparenza delle informazioni sui programmi di lavoro e sui tempi di realizzazione è fondamentale per informare correttamente le comunità interessate e per garantire un'efficace collaborazione istituzionale;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione del tratto della SS 624 'Palermo-Sciacca' compreso tra Altofonte e San Cipirello e delle criticità che si prolungano ormai da anni;

quali iniziative siano state intraprese nei confronti di Anas S.p.A. per ottenere un quadro chiaro degli interventi programmati o in corso di definizione;

quali siano, nel dettaglio, le opere previste per la messa in sicurezza del tratto in questione e i relativi tempi di avvio e di completamento;

se intendano sollecitare formalmente Anas S.p.A. affinché si proceda con urgenza all'eliminazione dei restringimenti e delle deviazioni oggi presenti, adottando tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza degli utenti;

se siano state attivate verifiche o monitoraggi da parte degli uffici regionali competenti al fine di valutare la situazione strutturale dell'arteria e l'adeguatezza delle misure adottate da Anas.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(17 dicembre 2025)

INTRAVAIA

N. 2728 - Iniziative urgenti in merito alle gravi criticità organizzative e assistenziali presso il Dipartimento di Salute Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2728 - Iniziative urgenti in merito alle gravi criticità

organizzative e assistenziali presso il Dipartimento di Salute Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il Dipartimento di Salute Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari, con particolare riferimento alle strutture abitativo-riabilitative (St.A.R.) Villa Gialla, Villa Ardesia e Casa delle Rondini, si registrano gravi e persistenti criticità di natura organizzativa, assistenziale e gestionale, emerse in modo particolarmente evidente a seguito dell'insediamento, nel gennaio 2025, dell'attuale Direttore facente funzioni della medesima struttura, titolare di incarico con scadenza l'8 gennaio 2026;

le determinazioni assunte dal suddetto Direttore appaiono in netto contrasto con il corretto assetto organizzativo dei servizi di salute mentale, nonché potenzialmente lesive delle norme vigenti in materia di sicurezza delle cure, tutela dei pazienti fragili e sicurezza sui luoghi di lavoro per il personale sanitario;

tra i provvedimenti maggiormente critici assunti dal Direttore vi è la sospensione delle prestazioni infermieristiche nel turno pomeridiano presso le tre strutture residenziali riabilitative, le quali ospitano complessivamente 24 pazienti affetti da gravi patologie psichiatriche, alcuni dei quali sottoposti anche a misure di sorveglianza, a provvedimenti restrittivi o cautelari e/o assistiti da amministratore di sostegno nominato dall'autorità giudiziaria;

considerato che:

con nota del 26 giugno 2025, il Direttore ha inoltre disposto che la terapia farmacologica serale, preparata dal personale infermieristico durante il turno mattutino, venga autosomministrata dagli ospiti alle ore 21.00, in assenza di personale infermieristico, con la sola supervisione di operatori appartenenti a cooperative esterne;

tra i farmaci oggetto di autosomministrazione rientrano psicofarmaci, sostanze stupefacenti, farmaci a controllo speciale e farmaci salvavita, la cui gestione impropria espone i pazienti a rischi clinici di estrema gravità, oltre a determinare potenziali profili di responsabilità penale, civile e disciplinare;

ai sensi del D.M. n. 739 del 1994, la somministrazione della terapia farmacologica costituisce atto esclusivo dell'infermiere e non delegabile; anche nei casi di autosomministrazione assistita, la normativa prevede la presenza dell'infermiere, incaricato di valutare le capacità del paziente, fornire istruzioni, monitorare l'aderenza terapeutica e vigilare sugli effetti della terapia, nel rispetto dei Programmi Terapeutici Individuali (PTI);

nonostante precedenti e formali interventi chiarificatori da parte dell'Amministrazione dell'ASP di Messina, del Risk Manager e della Dirigente delle Professioni Sanitarie, i quali hanno inequivocabilmente ribadito che solo l'infermiere può garantire la corretta somministrazione della terapia, il Direttore facente funzioni continuerebbe a disporre l'autosomministrazione della terapia nei confronti dei pazienti affetti da gravi patologie psichiatriche e in condizioni di particolare fragilità;

sono pervenute segnalazioni circostanziate relative a episodi di eccezionale gravità, tra cui il caso di un paziente ospite della struttura Villa Gialla che avrebbe minacciato i presenti brandendo un coltello, provocando lesioni a un altro degente, nonché quello di una paziente ospite di Villa Ardesia, sottoposta a regime di libertà vigilata, che avrebbe impugnato un'arma da taglio generando una situazione di grave allarme tra ospiti e operatori. Dalle circostanze riferite risulterebbe, inoltre, che la medesima paziente avrebbe autonomamente autosomministrato un farmaco psicotropo in quantità elevata, con conseguenze potenzialmente letali;

si segnalano anche ripetuti allontanamenti volontari di pazienti dalle strutture, successivamente rintracciati dalle forze dell'ordine e accompagnati presso il presidio ospedaliero, nonché continue lamentele da parte dei residenti della zona per schiamazzi e disturbi della quiete pubblica nelle ore notturne;

nelle strutture St.A.R. di Milazzo-Lipari dovrebbe essere garantita la presenza di un'équipe territoriale multiprofessionale, composta da personale medico e infermieristico nonché da figure fondamentali quali lo psicologo e l'assistente sociale, deputata ad assicurare adeguate prestazioni sanitarie e sociosanitarie; tuttavia, tale assetto risulterebbe gravemente insufficiente

o, in taluni casi, del tutto assente;

il personale infermieristico, manifestando fondate e comprensibili preoccupazioni, ha formalmente inoltrato una nota al Direttore Generale dell'ASP di Messina, dichiarando di non prestare il proprio consenso alla procedura di preparazione anticipata dei farmaci destinati all'autosomministrazione serale, con supervisione di personale non sanitario, ritenuta potenzialmente lesiva della salute degli assistiti e suscettibile di gravi conseguenze in ambito penale, civile e disciplinare a carico del personale coinvolto;

si registrano segnalazioni circostanziate di condotte reiterate poste in essere dal Direttore facente funzioni, apparentemente finalizzate a emarginare e reprimere professionalmente quegli operatori sanitari che, nell'esercizio delle proprie funzioni e nel rispetto della normativa vigente, hanno manifestato legittime perplessità e dissenso rispetto a decisioni ritenute illogiche e illegittime;

tali condotte si accompagnerebbero, inoltre, a una gestione caratterizzata da presunta superficialità in materia di rimborsi spese, con particolare riferimento all'impiego dei mezzi propri per esigenze di servizio da parte dei dipendenti, pur in presenza di automezzi aziendali che risulterebbero non utilizzati, e alle conseguenti richieste di rimborso spese;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione rappresentata e se non ritengano indispensabile disporre, con carattere di urgenza, l'avvio di un'indagine ispettiva finalizzata a verificare la fondatezza dei fatti esposti presso il Dipartimento di Salute Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari, con specifico riferimento alle strutture St.A.R. Villa Gialla, Villa Ardesia e Casa delle Rondini;

se non ritengano indifferibile accertare se le modalità organizzative e assistenziali adottate dal Direttore facente funzioni risultino conformi alla normativa vigente, ai principi di sicurezza delle cure, ai livelli essenziali di assistenza e agli obblighi contrattuali e organizzativi previsti per i servizi di salute mentale;

quali iniziative urgenti intendano assumere per ripristinare condizioni adeguate di sicurezza, legalità e appropriatezza assistenziale, anche

attraverso l'adeguamento dell'organico alle reali esigenze assistenziali, a tutela dei pazienti, del personale sanitario e della collettività;

se, qualora i fatti denunciati trovassero riscontro, non ritengano opportuno procedere all'adozione di provvedimenti disciplinari e correttivi, nonché a una valutazione sull'eventuale conferma o rinnovo dell'incarico del Direttore facente funzioni, in scadenza l'8 gennaio 2026, al fine di garantire un corretto funzionamento del servizio e un clima lavorativo improntato al rispetto delle professionalità e delle regole.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(17 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

N. 2739 - Iniziative urgenti in merito alle criticità organizzative e di dotazione organica presso l'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2739 - Iniziative urgenti in merito alle criticità organizzative e di dotazione organica presso l'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sono pervenute segnalazioni concernenti rilevanti criticità di natura organizzativa e di dotazione organica presso l'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto;

in particolare, a seguito della riduzione dell'attività della U.O. di Patologia Clinica del Presidio Ospedaliero di Milazzo, nonostante lo stesso sia classificato come DEA di I livello, presso tale presidio vengono attualmente garantite esclusivamente le prestazioni di laboratorio urgenti; la restante attività diagnostica è stata conseguentemente trasferita presso la U.O. di

Patologia Clinica dell'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto;

in questo contesto, al fine di far fronte all'incremento del carico di lavoro registrato presso la U.O. di Patologia Clinica dell'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto, il personale TSLB (Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico) in servizio presso il Presidio Ospedaliero di Milazzo viene impiegato anche presso la U.O. di Patologia Clinica dell'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto. Tale organizzazione, tuttavia, comporta difficoltà nella gestione dei campioni provenienti dalle Unità Operative, nonché nella tracciabilità dei prelievi, con il concreto rischio di errori e/o smarrimento delle provette; in tale ambito è stata rappresentata anche l'opportunità di valutare l'installazione di un'ulteriore apparecchiatura analitica automatizzata di tipo 'ARCHITECT', al fine di migliorare l'organizzazione del servizio e la sicurezza dei processi diagnostici;

l'attuale dotazione organica del personale TSLB risulta composta da n. 5 unità, di cui una esonerata dai turni notturni; a seguito di un pensionamento non sostituito e tenuto conto delle assenze a vario titolo (malattia, ferie, permessi), tale dotazione appare complessivamente insufficiente rispetto alle esigenze operative del servizio;

presso il Pronto Soccorso Generale dell'Ospedale 'Cutroni-Zodda' si registra una persistente carenza di personale OSS, ausiliario e infermieristico, tale da non consentire sempre la presenza della quarta unità infermieristica necessaria per il corretto svolgimento del servizio di triage; inoltre, mentre in quattro turni è prevista la presenza di due unità OSS, in un turno è assegnata una sola unità, senza rotazione, con conseguenti criticità nella distribuzione del carico di lavoro;

tale significativa carenza di personale infermieristico è destinata a peggiorare ulteriormente a decorrere dal 1° gennaio 2026, in quanto due unità infermieristiche attualmente in servizio hanno recentemente vinto il concorso per l'accesso al ruolo di coordinatore infermieristico; in particolare, una delle due unità continuerà a prestare servizio presso il Pronto Soccorso Generale con funzioni di coordinamento, mentre l'altra sarà assegnata ad altro reparto per svolgere analogo incarico, con conseguente riduzione del personale infermieristico operativo in servizio presso il Pronto Soccorso.

presso l'Ambulatorio di Gastroenterologia risulta assegnata una sola unità di personale ausiliario, che non viene sostituita in caso di assenze a vario titolo, con conseguenti difficoltà di natura organizzativa;

presso il Pronto Soccorso Generale dell'Ospedale 'Cutroni-Zodda' non è prevista alcuna guardia attiva di Pediatria, con la conseguente necessità di trasferire i pazienti in età pediatrica verso altri presidi ospedalieri dotati di guardia pediatrica e reparti di degenza;

a tal fine, è stata rappresentata l'esigenza di valutare l'attivazione di una guardia medica di Pediatria, nonché la disponibilità di un mezzo di trasporto dedicato ai trasferimenti pediatrici, con personale infermieristico dedicato, senza che, allo stato, siano pervenuti riscontri positivi;

considerato che:

l'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto costituisce presidio ospedaliero di riferimento per un ampio bacino di utenza della Città Metropolitana di Messina, assicurando servizi essenziali di emergenza-urgenza e assistenza ospedaliera, e che il mantenimento della piena funzionalità del presidio riveste carattere strategico per la tutela del diritto alla salute dei cittadini del territorio;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate riguardanti l'Ospedale 'Cutroni-Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto;

se intendano disporre l'attivazione di opportune verifiche di carattere amministrativo e organizzativo, finalizzate ad accertare le cause che hanno determinato le carenze e le disfunzioni evidenziate, nonché a individuare eventuali responsabilità, anche con riferimento alla programmazione delle risorse, alla gestione del personale e al rispetto delle disposizioni contrattuali vigenti;

quali interventi e misure correttive intendano porre in essere al fine di superare le gravi criticità rilevate e garantire il mantenimento e il rafforzamento del ruolo dell'Ospedale 'Cutroni-Zodda' quale presidio sanitario di riferimento per il territorio servito, in coerenza con i principi di tutela del diritto alla salute e di equità

nell'accesso alle cure.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(18 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

N. 2742 - Chiarimenti e iniziative urgenti in merito alla chiusura del presidio sanitario di Montagnareale (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2742 - Chiarimenti e iniziative urgenti in merito alla chiusura del presidio sanitario di Montagnareale (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Comune di Montagnareale, centro collinare del comprensorio dei Nebrodi, dal 21 luglio 2025, è stato privato del servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica), sino ad allora unico presidio sanitario territoriale operativo con copertura sulle ventiquattro ore;

la soppressione del servizio è stata comunicata alla cittadinanza mediante un semplice avviso affisso presso la sede di via Belvedere, in assenza di formali comunicazioni istituzionali e senza alcun preventivo coinvolgimento dell'Amministrazione comunale;

il servizio è stato trasferito presso la Casa di Comunità di Patti, ubicata nei locali dell'ex ospedale 'Imam', determinando di fatto l'azzeramento della presenza sanitaria continuativa nel territorio comunale;

considerato che:

Montagnareale presenta caratteristiche territoriali e demografiche tipiche delle aree interne, con una significativa incidenza di popolazione anziana e un territorio articolato in

più frazioni; la mancanza di un presidio sanitario locale determina, anche in situazioni di emergenza, la necessità di trasferimenti verso altri comuni, con oneri di spostamento spesso difficilmente sostenibili da persone anziane o in condizioni di fragilità, nonché con rilevanti criticità nelle ore notturne, nei giorni festivi e in condizioni climatiche avverse;

ritenuto che:

i processi di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale debbano essere improntati ai principi di prossimità, equità e accessibilità, con particolare riguardo ai contesti montani e alle aree interne;

la soppressione di servizi sanitari essenziali, ove non accompagnata da misure compensative adeguate, è suscettibile di incidere negativamente sulla tempestività degli interventi sanitari, con potenziali ripercussioni sullo stato di salute dei cittadini, nonché di accentuare le disuguaglianze territoriali;

per sapere:

quali criteri, valutazioni e atti istruttori abbiano determinato la decisione di sopprimere il presidio di Continuità Assistenziale di Montagnareale e di trasferire il servizio presso la Casa di Comunità di Patti, nonché se tale scelta rientri in un più ampio piano di riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali;

se e in che modo siano stati valutati gli effetti concreti del provvedimento sulla tutela della salute della popolazione residente, con particolare riferimento alle fasce più fragili e alle situazioni di emergenza sanitaria, e per quali ragioni tali valutazioni non risultino disponibili o accessibili;

per quali motivi non sia stato garantito un confronto preventivo con l'Amministrazione comunale di Montagnareale e con gli enti rappresentativi del territorio;

se non ritengano necessario intervenire con urgenza, anche in via transitoria, al fine di ripristinare un presidio di Continuità Assistenziale nel Comune di Montagnareale ovvero di adottare misure alternative effettive e immediatamente operative, tali da salvaguardare in modo concreto ed efficace il diritto alla salute della popolazione residente nel territorio.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(19 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

INTERPELLANZE

N. 268 - Chiarimenti in merito alla stipula da parte di Siciliacque S.p.A. di una pluralità di contratti di servizio con Idrosicilia/Italgas.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Catanzaro Michele; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 268 - Chiarimenti in merito alla stipula da parte di Siciliacque S.p.A. di una pluralità di contratti di servizio con Idrosicilia/Italgas.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Siciliacque S.p.A. è partecipata al 25% dalla Regione siciliana e al 75% da Idrosicilia S.p.A., controllata da Italgas S.p.A.. Il C.d.A. è composto da 5 membri, di cui 3 nominati dalla Regione (incluso il Presidente) e 2 da Italgas, tra cui l'Amministratore Delegato;

alla stessa Siciliacque s.p.a, in virtù della Convenzione sottoscritta nel 2004, sono state affidate rilevanti funzioni nell'ambito del servizio idrico e cioè la gestione degli schemi acquedottistici della Sicilia e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile a scala di sovrambito;

con interrogazione n. 2109 del 17 luglio 2025, a risposta orale e con richiesta di urgenza, gli scriventi hanno chiesto notizie in ordine alle scelte gestionali di Siciliacque S.p.A. e ai rapporti contrattuali con il socio privato Idrosicilia S.p.A./Italgas S.p.A., con specifico riferimento alla congruità economica, alla tutela dell'interesse pubblico e all'impiego di risorse regionali. A tale interrogazione non è pervenuta risposta da parte del Governo regionale;

considerato che:

successivamente alla presentazione della predetta interrogazione e, in particolare, alla

fine dell'anno 2025, Siciliacque S.p.A. risulta aver stipulato una pluralità di contratti di servizio con il socio privato Idrosicilia/Italgas, di rilevante impatto economico sul bilancio societario;

tali contratti risultano stipulati con efficacia retroattiva e con validità estesa alle annualità future;

gli affidamenti riguardano funzioni aziendali centrali e trasversali (tra cui amministrazione, procurement, supporto legale, IT, project management e sicurezza), incidendo in modo significativo sull'assetto organizzativo e operativo della società;

non risulta che, prima della stipula, siano state svolte adeguate istruttorie in ordine alla convenienza economica dei corrispettivi, alla comparazione con soluzioni alternative disponibili sul mercato e alla verifica dell'effettivo valore aggiunto delle prestazioni affidate;

la sottoscrizione dei contratti risulta avvenuta in un contesto suscettibile di integrare un rilevante potenziale conflitto di interessi, in quanto la firma per il socio privato e la definizione e sottoscrizione per Siciliacque risultano riconducibili, direttamente o indirettamente, alla medesima sfera di vertice, anche mediante deleghe interne funzionali alla sottoscrizione;

le risorse regionali erogate a Siciliacque S.p.A. ai sensi dell'articolo 7 della l.r. n. 23 del 2024 e dell'art. 16 della l.r. n. 1 del 2026, finalizzate a scongiurare interruzioni del servizio pubblico essenziale, concorrono alla copertura complessiva degli oneri di gestione e, pertanto, anche dei costi derivanti dai predetti contratti di servizio;

il personale interno della società risulta ridotto al limite della sostenibilità operativa, con evidenti ricadute sulla capacità di garantire continuità, presidi e adempimenti minimi, mentre permane un ampio ricorso a personale comandato dal socio privato, con costi maggiorati e applicazione di markup;

i componenti del Consiglio di amministrazione e degli organi di controllo di nomina regionale, pur pienamente a conoscenza degli elementi sopra richiamati, hanno concorso all'assunzione delle relative decisioni, esprimendo voto favorevole e

avallando le determinazioni assunte in sede consiliare;

la Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana, con il referto sul sistema idrico siciliano (delibera n. 297/2025/GEST), ha evidenziato gravi e persistenti criticità nella governance, nell'efficienza gestionale e nell'uso delle risorse pubbliche nel comparto idrico regionale, richiamando l'esigenza di rafforzare trasparenza, responsabilità ed economicità nella gestione delle società partecipate operanti nel settore;

vicende analoghe, relative ad affidamenti infragruppo e contratti di servizio stipulati a favore di soci privati in società miste del settore idrico, sono state in passato oggetto di rilievi da parte della magistratura penale e contabile, a conferma della particolare delicatezza di tali operazioni e della necessità di stringenti presidi di legalità, trasparenza ed economicità;

per conoscere:

se risponda al vero il fatto che Siciliacque S.p.A. abbia stipulato una pluralità di contratti di servizio con Idrosicilia/Italgas, con efficacia retroattiva e proiezione pluriennale, precisandone oggetto, durata e impegno economico complessivo;

quali atti istruttori (relazioni, verifiche, comparazioni, pareri, benchmark) siano stati predisposti per attestare la congruità economica e l'effettiva utilità delle prestazioni affidate;

quali verifiche siano state svolte in ordine a potenziali conflitti di interesse nella definizione, approvazione e sottoscrizione dei contratti e quali atti o verbalizzazioni ne diano conto;

se e in quale misura le risorse regionali di cui all'articolo 7 della l.r. n. 23 del 2024 e all'art. 16 della l.r. n. 1 del 2026 abbiano contribuito, direttamente o indirettamente, alla copertura degli oneri derivanti dai predetti contratti di servizio;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, quale socio pubblico, nei confronti dei propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione e negli organi di controllo che hanno avallato tali determinazioni, al fine di ripristinare condizioni di economicità, trasparenza e controllo e salvaguardare la piena capacità operativa di Siciliacque e la continuità dei

livelli minimi di servizio;

se non ritengano necessario convocare con urgenza l'Assemblea dei soci e impartire indirizzi vincolanti, anche alla luce dei rilievi contenuti nel referto della Corte dei Conti sul sistema idrico siciliano (delibera n. 297/2025/GEST).

(22 gennaio 2026)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 269 - Iniziative urgenti per il contrasto del bracconaggio e delle attività venatorie illegali all'interno dei demani forestali del territorio ennese.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 269 - Iniziative urgenti per il contrasto del bracconaggio e delle attività venatorie illegali all'interno dei demani forestali del territorio ennese.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

recenti e documentate denunce presentate dalle associazioni ambientaliste Legambiente Enna e WWF Sicilia Centrale segnalano un incremento esponenziale e preoccupante di attività venatorie illegali all'interno dei demani forestali del territorio ennese;

tali attività si configurano come una vera e propria offensiva sistematica contro il patrimonio faunistico dello Stato, condotta attraverso l'uso di mezzi fuoristrada che percorrono abusivamente le piste forestali per raggiungere aree di alto pregio naturalistico, spesso ricadenti nella Rete Natura 2000;

considerato che:

i demani forestali rappresentano un patrimonio

indisponibile della Regione, destinato a finalità di conservazione della biodiversità, difesa del suolo e pubblico servizio, e non possono essere oggetto di uso improprio o illegale;

la carenza di controlli diretti, l'inefficienza della chiusura dei varchi (cancelli aperti o divelti) e la scarsa manutenzione della segnaletica di confine rendono tali aree estremamente vulnerabili alle incursioni di bracconieri, con particolare riferimento alla caccia illegale di specie quali beccacce e cinghiali;

le condotte segnalate violano palesemente la legge n. 157 del 1992 e ss.mm., la legge regionale n. 33 del 1997 e ss.mm. e le norme penali riguardanti l'invasione di terreni pubblici;

il bracconaggio compromette i corridoi ecologici necessari alla sopravvivenza della fauna selvatica e vanifica gli sforzi profusi nella Strategia Nazionale per la Biodiversità e nel Piano d'Azione Nazionale contro gli illeciti venatori;

la vigilanza del territorio è affidata primariamente al Corpo Forestale della Regione siciliana, il quale tuttavia soffre di una nota carenza di organico e risorse strumentali in diverse zone dell'entroterra ennese;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti intenda adottare per potenziare la vigilanza e i pattugliamenti all'interno dei demani forestali dell'ex provincia di Enna;

quali misure di coordinamento si intendano avviare per istituire un presidio straordinario di controllo del territorio, specialmente nelle fasi di chiusura della stagione venatoria, periodo di massima pressione del bracconaggio;

se esistano piani di monitoraggio tecnologico (es. foto-trappole o videosorveglianza nei punti di accesso principali) per individuare i mezzi non autorizzati che transitano nelle piste forestali.

(22 gennaio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 270 - Iniziative in merito al potenziamento del blocco operatorio del Presidio Ospedaliero 'Umberto I' di Enna mediante la realizzazione di nuove sale operatorie.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 270 - Iniziative in merito al potenziamento del blocco operatorio del Presidio Ospedaliero 'Umberto I' di Enna mediante la realizzazione di nuove sale operatorie.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Ospedale Umberto I di Enna rappresenta il presidio di riferimento (Hub) per l'intero territorio dell'ex provincia, servendo un bacino di utenza vasto e garantendo prestazioni di alta specializzazione;

l'incremento costante della domanda di interventi chirurgici, sia in regime di elezione che d'urgenza, ha evidenziato la saturazione delle attuali capacità ricettive del blocco operatorio;

la disponibilità di sale operatorie moderne è un requisito essenziale per l'abbattimento delle liste d'attesa, fenomeno che spesso costringe i cittadini alla mobilità passiva verso altri territori;

considerato che:

l'attuale dotazione tecnologica e strutturale necessita di un adeguamento agli standard più avanzati di chirurgia robotica e mininvasiva per attrarre e trattenere eccellenze mediche nel territorio ennese;

la sicurezza del paziente e l'efficienza dei percorsi chirurgici dipendono direttamente dalla disponibilità di spazi idonei e dal rispetto dei protocolli di sterilizzazione e gestione dei flussi, che trarrebbero enorme beneficio da un ampliamento del comparto;

tenuto conto che esistono apposite linee di finanziamento (i fondi ex art. 20 della legge n. 67/1988 per l'edilizia sanitaria) dedicate specificamente all'ammodernamento delle strutture ospedaliere;

per conoscere:

se, alla luce di quanto sopra espresso, intendano attivare tutte le procedure necessarie per il potenziamento del blocco operatorio dell'Ospedale Umberto I di Enna stanziando adeguate risorse;

se esista già un progetto preliminare o esecutivo per la realizzazione di nuove sale operatorie e quale sia il cronoprogramma dei lavori.

(26 gennaio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 271 - Iniziative per la realizzazione di una metropolitana di superficie nel territorio di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Gilistro Carlo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 271 - Iniziative per la realizzazione di una metropolitana di superficie nel territorio di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la città di Siracusa vive ogni giorno una congestione crescente del traffico, con spostamenti ormai impossibili su strada. Basta un cantiere o un imprevisto per ritrovarsi bloccati in code o ingorghi: strade sature, accessi bloccati, spostamenti lenti. Con 733 auto ogni 1000 abitanti e il 73% dei tragitti effettuati in auto, la situazione è ormai insostenibile;

considerato che:

una soluzione potrebbe essere utilizzare la rete ferroviaria esistente ma sottutilizzata, per creare un Servizio ferroviario metropolitano che guardi agli spostamenti da e per la città;

con treni leggeri ogni 10 minuti e un sistema integrato di bus, navette e bici, migliaia di cittadini che ogni giorno si spostano dai comuni limitrofi, potrebbero lasciare l'auto a casa, riducendo traffico, inquinamento e incidenti;

tale servizio, durante il periodo estivo sarebbe anche a disposizione dei turisti;

la rete è già esistente e non è satura, servono solo fermate aggiuntive, minimi adeguamenti e una programmazione condivisa con Trenitalia e Regione;

i tempi di percorrenza dimostrano la bontà della proposta: 8 minuti per raggiungere Targia da Siracusa centrale; 12 per Priolo o Fontane Bianche; 18 per la zona industriale; 22 per Augusta; 29 per Avola; 35 per Noto. Tempi già oggi più competitivi rispetto all'auto;

altre città come Palermo e Messina hanno servizi ferroviari metropolitani o suburbani (chiamati impropriamente 'metro') che sfruttano le linee RFI, con progetti di potenziamento che le rendono simili a metropolitane di superficie, specialmente sulla tratta Catania-Messina;

altre città come Agrigento e Ragusa hanno proposto o discusso l'idea di una 'metropolitana di superficie' utilizzando i binari esistenti;

considerato inoltre che sarebbe importante considerare la proposta in questo momento, attesa anche la realizzazione del nuovo nodo intermodale presso la Stazione Centrale con fondi PNRR;

per conoscere se e quali iniziative intendano porre in essere al fine di considerare tale strategia di mobilità che potrebbe permettere spostamenti a Siracusa e tra i comuni limitrofi rapidi, economici e sostenibili.

(28 gennaio 2026)

GILISTRO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO -

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

N. 1391 - Chiarimenti in merito ai bandi di gara per la stipula dei contratti finalizzati alla concessione della gestione integrata dei servizi al pubblico dei siti culturali siciliani ai sensi dell'art. 117 del D.Lgs. n. 42 del 2004 (servizi di biglietteria, di assistenza culturale e di ospitalità).

Firmatari: Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

- Con nota prot. n. 619 del 9 gennaio 2025 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

N. 1843 - Iniziative urgenti per salvaguardare la Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina e garantirne la continuità operativa.

Firmatari: Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe;; .

- Con nota prot. n. 19555 dell'8 luglio 2025 protocollata al n. 4046-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

N. 1850 - Chiarimenti urgenti in merito allo stato degli immobili in cui risultano allocate la Biblioteca e l'Emeroteca regionale di Messina interessate da pericolo di sfratto.

Firmatari: Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

- Con nota prot. n. 19562 dell'8 luglio 2025 protocollata al n. 4047-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

N. 2437 - Chiarimenti in merito alla funzione e alla gestione
gestione di 'Casa Diodoros', sita nel Parco Archeologico della Valle
dei Templi.

Firmatari: Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di
Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina;
Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia
Lidia

- Con nota prot. n. 32856 del 2 dicembre 2025
protocollata al n. 6766-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana.

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1391 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40808[/iride] [prot]2026/531[/prot]

Data: 30/01/2026 09:13:44

Mittente: "Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari:

serviziolavoriaula.ars@pec.it;protocollo.ars@pcert.postecert.it;areadue.sg@regione.sicilia.it;presidente@certmail.regione.sicilia.it;segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/01/2026 alle ore 09:13:44 (+0100) il messaggio "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1391 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40808[/iride] [prot]2026/531[/prot]" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: DC0A1FCB.00728182.0DF71D75.3820C3DA.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 30/01/2026 at 09:13:44 (+0100) the message "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1391 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40808[/iride] [prot]2026/531[/prot]" was sent by "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: DC0A1FCB.00728182.0DF71D75.3820C3DA.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 531 del 30/01/2026 Oggetto: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1391 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA Origine: PARTENZA Destinatari,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,PRESIDENZA UFF. GAB.,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA ON SEBASTIANO VENEZIA



S
27648

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
L'Assessore
Uffici di diretta collaborazione – Segreteria Tecnica

Prot. n. 531 GAB

Palermo 30 GEN. 2026

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 1391 a firma dell'On. Sebastiano Venezia ed altri. Trasmissione testo di risposta.

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
serviziolavoriaula.ars@pec.it

On. Sebastiano Venezia
Assemblea Regionale Siciliana
protocollo.ars@pcert.postecert.it

Presidenza della Regione
Ufficio di diretta collaborazione
dell'On. Presidente
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Presidenza della Regione
Segreteria Generale – Area 2
areadue.sg@regione.sicilia.it
(Rif. to nota n. 619 del 09.01.2025)

Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 1391 a firma dell'On. Sebastiano Venezia ed altri, volta ad acquisire "Chiarimenti in merito ai bandi di gara per la stipula dei contratti finalizzati alla concessione della gestione integrata dei servizi al pubblico dei siti culturali siciliani ai sensi dell'art. 117 del D. Lgs. n. 42 del 2004 (servizi di biglietteria, di assistenza culturale e di ospitalità)", si rassegnano qui di seguito gli elementi informativi.

In proposito, si rappresenta preliminarmente che:

- ◆ in data 26 marzo 2024 il Dirigente Generale del Dipartimento Generale dell'Assessorato Beni Culturali ha assegnato, ai sensi dell'articolo 15 allegato 12 del decreto legislativo n. 36/2023, il compito di R.U.P. della procedura aperta "Concessione della Gestione integrata dei servizi Isole Eolie)" alla dott. Gabriella Tigano, già direttore pro-tempore del Parco di Naxos- Taormina (posta in quiescenza il 1° ottobre 2024);
- ◆ in data 2 settembre 2024 il R.U.P. dott.ssa G. Tigano ha riaperto termini di presentazione delle offerte per la "gara europea a procedura aperta per la concessione della gestione integrata dei servizi al pubblico di cui all' articolo 117 del decreto legislativo n. 42/2004 (servizi di biglietteria, di assistenza culturale e di ospitalità) dei siti culturali della provincia di Messina (Parco archeologico di Naxos e Taormina, Parco archeologico di Tindari, Parco archeologico Isole Eolie), ai sensi degli artt. 176 e successive modifiche del citato decreto legislativo n. 36/2023 e successive modifiche, con scadenza presentazione delle offerte il 30 settembre 2024;
- ◆ che la procedura di gara, G00647-CIG B2BD955188, è stata pubblicata sulla piattaforma telematica <https://appalti.regione.sicilia.it/PortaleAppalti/>
- ◆ che l'aggiudicazione della gara ha previsto il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 36/2023 e successive modificazioni;
- ◆ che il valore della concessione è stimato a norma dell'articolo 179 in € 10.414.207, 92 per la durata di quattro anni.

Per quanto riguarda i punti critici nel dettaglio:

In merito al punto a): *nel bando non vengono richieste specifiche competenze specialistiche per i soggetti chiamati alla gestione dei servizi di fruizione per il pubblico del patrimonio culturale della Regione, il bando di gara è un atto amministrativo generale e come tale fornisce indicazioni generali. Il disciplinare di gara stabilisce le regole dettagliate per lo svolgimento della procedura di selezione delle offerte, specificando i requisiti di partecipazione, le modalità di presentazione della documentazione e delle offerte, lo svolgimento delle operazioni di gara e i criteri di valutazione. Pertanto integra le indicazioni del bando essendo un documento chiave che traduce i principi generali del bando in istruzioni operative concrete per i partecipanti, garantendo che la gara si svolga in modo corretto e trasparente. È infatti nel disciplinare (v. punto 13 requisiti di partecipazione) che vengono individuate le competenze specialistiche relative al settore di attività (conoscenza delle lingue, competenze nell'ambito umanistico e giuridico-economico etc.).*

Riguardo il punto b): *la valutazione tecnica delle offerte viene fatta solo attraverso tre relazioni che non entrano nella specificità del patrimonio culturale*, le relazioni previste nel disciplinare di gara (organizzazione dei servizi, progetto allestimento e servizi migliorativi merchandising e catalogo dei prodotti), devono essere strutturate in maniera tecnica e dettagliata, devono illustrare in modo compiuto l'organizzazione del servizio, le modalità operative proposte, le soluzioni gestionali e qualitative nonché l'approccio complessivo alla gestione del servizio stesso, elementi ritenuti idonei a consentire una valutazione comparativa delle offerte sotto il profilo tecnico.

Riguardo il punto c): *la gara appare difficilmente sostenibile dal punto di vista economico, come si evince dal rapporto del maggior dato delle entrate (aggio di biglietteria) con il maggior dato delle uscite (costo del personale)*.

Ai fini dell'art. 179 del decreto legislativo n. 36/2023, il valore stimato della concessione del servizio in questione, ammonta complessivamente a € 10.414.207,92 esclusa I.V.A. per l'intera durata della concessione (4 anni). Le valutazioni effettuate per la valorizzazione delle componenti dei costi e ricavi previsionali sono state esplicitate nel presente documento e riguardano mere previsioni e ipotesi. In particolare, sono stati stimati i ricavi e le principali voci di costo di cui il concessionario potrà tenere conto per verificare la sostenibilità e il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione del servizio.

Per la fattibilità economico-finanziaria e gestionale di massima dell'investimento, l'Amministrazione ha ipotizzato quanto segue: considerato che il costo di maggiore impatto è quello relativo al personale, considerato come anno di riferimento il 2023, è stato possibile stimare tale costo in € 1.274.000,00. A questo è stato aggiunto un costo di circa € 243.685,59 per i servizi relativi a visite guidate e didattiche, gestore del contratto, personale di back office e responsabile comunicazione e promozione. Sulla base del comunicato ISTAT sulle retribuzioni contrattuali di Gennaio-Marzo 2024, il costo del personale sarà aumentato di circa il 3% annuo, poiché dall'analisi dei dati emerge che l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie a marzo 2024 segna un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 3,0% rispetto a marzo 2023.

Il personale prevede le seguenti figure (la percentuale indica la previsione di impiego di ogni figura rispetto al costo totale):

supporto emissione biglietti, info point, controllo accessi, bookshop e noleggio audio guide (85%);

visite guidate e attività didattiche (3%);

gestore del contratto (5%);

responsabile comunicazione e promozione (4%);

personale di back office (3%).

Un altro costo è il canone fisso - € 257.166,49 - da versare al concedente come canone di locazione, il quale valore farà parte dell'offerta in aumento. Tale canone sarà considerato fisso per tutti e quattro gli anni. È stato anche considerato il costo relativo alle materie prime, sussidiari e di consumo, ovvero:

materiale di consumo biglietterie (stimato nell'1% dell'incasso proveniente dalla vendita biglietti);

materiali di consumo bookshop (stimato nel 5% dei ricavi da bookshop);

merce bookshop (stimato nel 40% dei ricavi da bookshop);

materiale di consumo audio guide (stimato nell'1% dei ricavi da audio guide);

materiale di consumo didattica e visite guidate (stimato nel 5% dei ricavi da didattica e visite guidate).

Si ipotizzano costi generali di gestione pari a € 150.000,00/anno a copertura per esempio dei costi utenze, manutenzione ordinaria e straordinaria, formazione personale e pulizie. I costi di gestione saranno incrementati ogni anno del 0,8% in funzione dell'attuale codice ISTAT.

Nel mese di giugno 2024, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), registri un aumento dello 0,1% su base mensile e dello 0,8% su base annua come nel mese precedente, confermando la stima preliminare, sempre da dati ISTAT.

Inoltre per i servizi (call center, gestione magazzino, promozione, organizzazione eventi, ecc.) è stato stimato un costo pari al 10% dei ricavi complessivi.

CONTO ECONOMICO					
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4
	Ricavi				
	Audio guide	19 875,00	25 465,90	32 629,53	41 808,32
	Biglietti	2 1032	3342	5903	005
		244,50	159,71	427,10	504,19
	Servizi aggiuntivi (vendita gadget, ecc)	243 686,59	267 982,39	294 700,50	324 082,43
	bookshop	73 106 €	147 390 €	162 085 €	178 245 €
	<i>eventi e iniziative speciali</i>	24 369 €	80 395 €	88 410 €	97 225 €
	<i>didattica e visite guidate</i>	24 369 €	40 197 €	44 205 €	48 612 €
	totale A)	2 3662	6272	9173	371
		806,08	607,99	757,13	394,94
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE				
	Costo del personale	1 2741	3121	3511	392
		000,00	220,00	586,60	134,20
	<i>supporto emissione biglietti, infopoint, controllo accessi, bookshop e</i>	1 2101	1151	1481	183

noleggio audioguide	300,00	387,00	848,61	314,07
visite guidate e attività didattiche	63 700,00	39 366,60	40 547,60	41 764,03
gestore del contratto	50 960,00	65 611,00	67 579,33	69 606,71
responsabile comunicazione	e76 440,00	52 488,80	54 063,46	55 685,37
promozione				
personale di back office	63 700,00	39 366,60	40 547,60	41 764,03
Costo per materie prime , sussidiarie	e88 564,09	€93 941,63	103 589,45	115 544,76
di consumo		€	€	€
materiali di consumobiglietteria	42 064,89	23 341,60	25 904,27	30 055,04
	€	€	€	€
materiali di consumo bookshop	7 310,60	€ 7 369,52	€ 8 104,26	€ 8 912,27
merce bookshop	36 552,99	58 956,12	64 834,11	71 298,14
	€	€	€	€
materiali di consumo audioguide	198,75	€ 254,66	€ 326,30	€ 418,08
materiali di consumo didattica e visite guidate	2 436,87	€ 4 019,74	€ 4 420,51	€ 4 861,24
Costi generali (utenze, manutenzione ordinaria e straordinaria, formazione e pulizie)	150 000,00	151 200,00	152 409,60	153 628,88
Costo servizi (magazzino, organizzazione eventi, ecc.)	473 361,22	525 521,60	583 551,43	674 278,99
Canone fisso (costi di locazione)	257 166,49	257 166,49	257 166,49	257 166,49
totale B)	2	2432	3402	4482
	091,80	049,72	303,56	753,32
A) -MARGINE OPERATIVO LORDO	123 714,29	287 558,27	469 453,57	778
B)	641,62			
C) Ammortamenti	75 000,00	75 000,00	75 000,00	75 000,00
A) -REDDITO OPERATIVO	48 714,29	212 558,27	394 453,57	703 641,62
B) - C)				
D) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
Interessi 5%	3 750,00	3 750,00	3 750,00	3 750,00
E) RISULTATO ANTE IMPOSTE	44 964,29	208 808,27	390 703,57	699 891,62
IRES 24%	10 791,43	50 113,98	93 768,86	167 973,99
IRAP 3,90	1 753,61	8 143,52	15 237,44	27 295,77
Utile d'esercizio	32 419,25	150 550,76	281 697,27	504 621,86

La concessione ha per oggetto il servizio di GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI AL PUBBLICO ovvero dei servizi di biglietteria, di assistenza culturale e di ospitalità dei siti culturali a Taormina: Teatro Greco-Romano, Isolabella, Palazzo Ciampoli, a Naxos: Museo archeologico regionale e area archeologica, a Tindari: Teatro antico con Area archeologica e Antiquarium, ad Alesia: Area archeologica e Antiquarium, a Lipari: Museo archeologico "Luigi Bernabo' Brea" e area archeologica del Castello. È chiaro come ciascun sito succitato registri annualmente diversi dati di fruizione.

Al Parco archeologico di Naxos, istituito con D. A. n. 6640 del 13.07.2007 in

attuazione della L. R. n. 20/2000 art.20 e di quanto previsto dal D.A 6263 del 2001, è stata affidata la gestione dei seguenti siti: Museo Archeologico di Naxos e sue collezioni, Teatro Antico di Taormina, Villa Caronia a Taormina, Museo naturalistico di Isolabella, Aree archeologiche di Taormina e Francavilla.

Con decreto presidenziale 27/06/19 n.12 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – parte I n. 33), sono stati aggiunti anche i seguenti siti: Palazzo Ciampoli a Taormina, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Val d’Agrò (comune di Casalvecchio Siculo), Castel Tauro a Taormina, Castello Schisò a Naxos.

Nel 2025 solo il Teatro Antico di Taormina ha registrato un milione e 53.151 presenze, piazzandosi in testa alla classifica dei siti archeologici più visitati della Sicilia.

I dati numerici registrano per il Parco Archeologico di Naxos Taormina un incremento generale dei visitatori dal 2017 ad oggi fermo restando che l’Amministrazione non può garantire, come la pandemia del 2021 ci ha insegnato, il mantenimento di tale numero di presenze.

Riguardo il punto d): *risultano escluse dalla gara tutte le attività di valorizzazione culturale dei siti e ove previste, come nel caso delle visite guidate o dei laboratori didattici, ad esse non è attribuito alcun punteggio nella tabella di valutazione*, a questo si risponde che la tipologia di gara non lo prevede in quanto il bando è in linea con le linee guida ministeriali statali. Il progetto per i servizi aggiuntivi nei musei autonomi e nei poli museali regionali presentato nel 2015 dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e attuato nell’ambito della Riforma Franceschini del 2014 prevedeva tre tipi di gara: il primo tipo rende disponibili per il Mibact, e facoltativamente per gli enti locali, i servizi gestionali, ossia i servizi operativi (manutenzione edile ed impiantistica, pulizia e igiene ambientale, guardaroba, facchinaggio) e i servizi "di governo" (sistema informativo, call center, anagrafe tecnica).

Il secondo tipo punta all'acquisizione, a livello nazionale, di un servizio di biglietteria, prenotazione e prevendita, usato da tutti i siti Mibact e, facoltativamente, dagli enti locali.

Il terzo tipo riguarda i servizi culturali finalizzati allo sviluppo di specifici progetti culturali e alla migliore fruizione dei siti, come le audio guide, i laboratori didattici, le visite guidate, le mostre. Pertanto la scelta dei "servizi culturali" può prevedere procedure di gara o accordi di valorizzazione interistituzionali da svolgersi per ciascun sito essendo demandata al potere discrezionale dei singoli

direttori dei Parchi, dotati di autonomia scientifica, in relazione alla specificità e alle esigenze dei siti, secondo criteri di efficienza e di efficacia della gestione, al fine di ottenere una elevata qualità dei servizi e condizioni ottimali, anche in termini di profitto, per l'amministrazione.

Si vuole comunque evidenziare come per la gara *de quo* nella valutazione dell'offerta tecnica (v. disciplinare di gara) i criteri di valutazione tengano conto delle strategie per favorire la vendita congiunta dei titoli di accesso con gli altri servizi offerti (es. prodotti del bookshop, servizi di assistenza alla visita, visite guidate, ecc.).

Riguardo il punto e): *sono totalmente escluse dalla gara attività di valorizzazione molto importanti come le mostre, previste nei vecchi bandi, le quali rappresentano (come gli spettacoli) la nuova frontiera degli affari all'interno dei grandi siti archeologici e sono perfettamente coerenti con i requisiti professionali richiesti dal bando, tale criticità evidenziata è superata da quanto detto supra per il punto d.*

L'Assessore

Dott. Francesco Paolo Scarpinato



Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1843 ON.LE MATTEO SCIOTTO ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40809[/iride] [prot]2026/532[/prot]

Data: 30/01/2026 09:24:44

Mittente: "Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari:

serviziolavoriaula.ars@pec.it;protocollo.ars@pcert.postecert.it;areadue.sg@regione.sicilia.it;presidente@certmail.regione.sicilia.it;segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/01/2026 alle ore 09:24:44 (+0100) il messaggio "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1843 ON.LE MATTEO SCIOTTO ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40809[/iride] [prot]2026/532[/prot]" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: DC1DC333.0072656D.0E012F0B.6F6D2F70.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 30/01/2026 at 09:24:44 (+0100) the message "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1843 ON.LE MATTEO SCIOTTO ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40809[/iride] [prot]2026/532[/prot]" was sent by "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: DC1DC333.0072656D.0E012F0B.6F6D2F70.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 532 del 30/01/2026 Oggetto: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1843 ON.LE MATTEO SCIOTTO ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA Origine: PARTENZA Destinatari: PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA, PRESIDENZA UFF. GAB., ON.LE MATTEO SCIOTTO



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
L'Assessore
Uffici di diretta collaborazione – Segreteria Tecnica

Prot. n. 532 GAB

Palermo 30 GIU 2026

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 1843 a firma dell'On. Matteo Sciotto ed altri. Trasmissione testo di risposta.

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
serviziolavoriaula.ars@pec.it

On. Matteo Sciotto
Assemblea Regionale Siciliana
protocollo.ars@pcert.postecert.it

Presidenza della Regione
Ufficio di diretta collaborazione
dell'On. Presidente
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Presidenza della Regione
Segreteria Generale – Area 2
areadue.sg@regione.sicilia.it
(Rif. to nota n. 1955 del 08.07.2025)

Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 1843 a firma dell'On. Matteo Sciotto ed altri, volta a conoscere le "Iniziative urgenti per salvaguardare la Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina e garantirne la continuità operativa", si rassegnano qui di seguito gli elementi

informativi.

In merito all'attuale condizione della Biblioteca Regionale Giacomo Longo di Messina e con specifico riferimento all'opportunità di allocare risorse economiche straordinarie per garantire il trasferimento temporaneo o definitivo del patrimonio librario in sedi pubbliche, idonee e accessibili, si evidenzia che in data 2.01.2026 è stato pubblicato il bando di gara per l'affidamento dei lavori per la rifunzionalizzazione e l'adeguamento del padiglione 10, ex complesso Ospedaliero Regina Margherita, da adibire a sede della Biblioteca Regionale di Messina.

Nelle more della effettuazione dei lavori che si renderanno necessari per usufruire dei nuovi locali, si rende assolutamente necessario procedere con un nuovo contratto di locazione con il Seminario Arcivescovile San Pio X, proprietario dei locali siti in Messina, attualmente destinati alla Biblioteca.

Con riferimento invece ai locali destinati ad emeroteca, siti in Messina, via Consolare Pompea, è in corso di verifica la possibilità di procedere con l'utilizzo di parte dei locali del Buon Pastore, attuale sede della Soprintendenza di Messina, oltre che nei magazzini siti in Messina, via La Farina.

Con riferimento ai tempi previsti per la realizzazione del progetto "Cittadella della Cultura" presso l'ex ospedale Margherita, padiglione 10, si rappresenta che dal Capitolato di Gara è previsto un periodo pari a n. 540 gg che decorrono dal verbale di consegna dei lavori, una volta appaltati.

Infine in merito alla digitalizzazione dell'emeroeca e del patrimonio bibliografico in generale, è in corso di valutazione l'opportunità di procedere con un progetto di digitalizzazione, da sottoporre all'ARIT per il relativo finanziamento nell'ambito dei fondi strutturali.

Un sentito ringraziamento è rivolto all'Onorevole Interrogante, che – ne siamo certi – non mancherà di segnalare eventuali ulteriori criticità. A lui si assicura la massima attenzione da parte dello scrivente nei confronti dell'attività ispettiva parlamentare svolta dagli Onorevoli Parlamentari. In tale prospettiva, ci si è già attivati presso la dirigenza della Biblioteca

regionale "Giacomo Longo" di Messina, impartendo agli uffici dipartimentali l'adozione delle necessarie misure gestionali volte al superamento delle criticità segnalate, avendo cura al tempo stesso di segnalare, ove necessario, eventuali profili di intervento dell'organo politico a supporto delle necessarie ed adeguate azioni per consentire la regolare fruizione del sito.

L'Assessore

Dott. Francesco Paolo Scarpinato



A handwritten signature in black ink, written over the official stamp. The signature is fluid and cursive, starting with a large initial 'F' and ending with a long, sweeping tail.

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1850 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40810[/iride] [prot]2026/533[/prot]

Data: 30/01/2026 09:29:11

Mittente: "Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari:

serviziolavoriaula.ars@pec.it;protocollo.ars@pcert.postecert.it;areadue.sg@regione.sicilia.it;presidente@certmail.regione.sicilia.it;segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/01/2026 alle ore 09:29:11 (+0100) il messaggio "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1850 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40810[/iride] [prot]2026/533[/prot]" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: DC0229F5.00731C31.0E05422B.38952C2E.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 30/01/2026 at 09:29:11 (+0100) the message "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1850 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40810[/iride] [prot]2026/533[/prot]" was sent by "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: DC0229F5.00731C31.0E05422B.38952C2E.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 533 del 30/01/2026 **Oggetto:** INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 1850 ON.LE SEBASTIANO VENEZIA ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA **Origine:** PARTENZA **Destinatari:** PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA, PRESIDENZA UFF. GAB., ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA ON SEBASTIANO VENEZIA

S ✓
28129



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
L'Assessore
Uffici di diretta collaborazione – Segreteria Tecnica

Prot. n. 533 GAB

Palermo 30 GEN. 2026

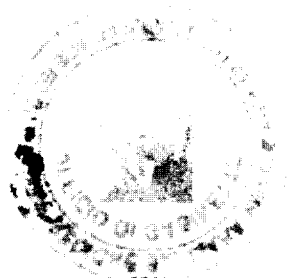
Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 1850 a firma dell'On. Sebastiano Venezia ed altri. Trasmissione testo di risposta.

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
serviziolavoriaula.ars@pec.it

On. Sebastiano Venezia
Assemblea Regionale Siciliana
protocollo.ars@pcert.postecert.it

Presidenza della Regione
Ufficio di diretta collaborazione
dell'On. Presidente
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Presidenza della Regione
Segreteria Generale – Area 2
areadue.sg@regione.sicilia.it
(Rif. to nota n. 19562 del 08.07.2025)



Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta con urgenza n. 1850 a firma dell'On. Sebastiano Venezia ed altri, volta ad acquisire "Chiarimenti urgenti in merito allo stato degli immobili in cui risultano allocate la Biblioteca e l'Emeroteca regionale di Messina interessate da pericolo di sfratto", si rassegnano

qui di seguito gli elementi informativi.

In merito all'attuale condizione della Biblioteca Regionale Giacomo Longo di Messina, si rappresenta che le iniziative oggi sul campo riguardano innanzi tutto la pubblicazione, in data 2 gennaio 2026, del bando di gara in data 2.01.2026 per l'affidamento dei lavori di rifunzionalizzazione e di adeguamento del padiglione 10, ex complesso Ospedaliero Regina Margherita, da adibire a sede della Biblioteca Regionale di Messina.

Nelle more della effettuazione dei lavori che si renderanno necessari per usufruire dei nuovi locali, occorre assolutamente procedere con un nuovo contratto di locazione con il Seminario Arcivescovile San Pio X, proprietario dei locali siti in Messina, attualmente destinati alla Biblioteca.

Con riferimento invece ai locali destinati ad emeroteca, siti in Messina, via Consolare Pompea, è in corso di verifica la possibilità di procedere con l'utilizzo di parte dei locali del Buon Pastore, attuale sede della Soprintendenza di Messina, oltre che nei magazzini siti in Messina, via La Farina.

Un sentito ringraziamento è rivolto all'Onorevole Interrogante, che – ne siamo certi – non mancherà di segnalare eventuali ulteriori criticità. A lui si assicura la massima attenzione da parte dello scrivente nei confronti dell'attività ispettiva parlamentare svolta dagli Onorevoli Parlamentari. In tale prospettiva, ci si è già attivati presso la dirigenza della Biblioteca regionale "Giacomo Longo" di Messina, impartendo agli uffici dipartimentali l'adozione delle necessarie misure gestionali volte al superamento delle criticità segnalate, avendo cura al tempo stesso di segnalare, ove necessario, eventuali profili di intervento dell'organo politico a supporto delle necessarie ed adeguate azioni per consentire la regolare fruizione del sito.

L'Assessore

Dante Francesco Paolo Scarpinato



Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 2437 ON.LE LUIGI SUNSERI ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40814[/iride] [prot]2026/537[/prot]

Data: 30/01/2026 10:23:29

Mittente: "Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari:

serviziolavoriaula.ars@pec.it;lsunseri@ars.sicilia.it;areadue.sg@regione.sicilia.it;presidente@certmail.regione.sicilia.it;segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/01/2026 alle ore 10:23:29 (+0100) il messaggio "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 2437 ON.LE LUIGI SUNSERI ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40814[/iride] [prot]2026/537[/prot]" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

lsunseri@ars.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: DC2DE7E3.00738C0F.0E36F92C.1C86A215.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 30/01/2026 at 10:23:29 (+0100) the message "INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 2437 ON.LE LUIGI SUNSERI ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA [iride]40814[/iride] [prot]2026/537[/prot]" was sent by "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

serviziolavoriaula.ars@pec.it

presidente@certmail.regione.sicilia.it

lsunseri@ars.sicilia.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: DC2DE7E3.00738C0F.0E36F92C.1C86A215.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 537 del 30/01/2026 **Oggetto:** INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 2437 ON.LE LUIGI SUNSERI ED ALTRI. TRASMISSIONE TESTO DI RISPOSTA **Origine:** PARTENZA **Destinatari:** PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA, PRESIDENZA UFF. GAB., ON.LE SUNSERI LUIGI C/ ASSEMBLEA



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
L'Assessore
Uffici di diretta collaborazione – Segreteria Tecnica

Prot. n. 532 GAB

Palermo 30 GEN. 2026

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 2437 a firma dell'On. Luigi Sunseri ed altri. Trasmissione testo di risposta.

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
serviziolavoriaula.ars@pec.it

On. Luigi Sunseri
Assemblea Regionale Siciliana
protocollo.ars@pcert.postecert.it

Presidenza della Regione
Ufficio di diretta collaborazione
dell'On. Presidente
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Presidenza della Regione
Segreteria Generale – Area 2
areadue.sg@regione.sicilia.it
(Rif. to nota n. 32856 del 02.12.2025)

Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 2437 a firma dell'On. Luigi Sunseri ed altri, volta ad acquisire "Chiarimenti in merito alla funzione e alla gestione di 'Casa Diodoros', sita nel Parco Archeologico della Valle dei Templi", si porta a conoscenza quanto di seguito esposto.

Al fine di poter rispondere ai quesiti dell'interrogazione parlamentare, si ritiene utile formulare una breve premessa, che permetta di fissare la cornice all'interno della quale si sviluppa il progetto Diodoros, che vede nella casa Diodoros la sua espressione materiale.

Esso nasce da un lungo percorso di coinvolgimento della comunità nella valorizzazione del paesaggio della Valle dei Templi attraverso processi di sensibilizzazione, socializzazione, condivisione del bene comune. Partendo da queste basi, grazie al progetto "Agri Gentium - Rigenerazione del paesaggio", il Parco è stato insignito del "Premio per il Paesaggio Italiano 2017" ed ha ricevuto una menzione speciale nella V Sessione del "Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa" "per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione sociale". Infine, nel 2025 il paesaggio rurale della Valle dei Templi, definito da Pirandello il "bosco di mandorli e di ulivi" dove sono ancora disponibili le fonti d'acqua utilizzate nell'antichità dai greci, è stato riconosciuto paesaggio rurale storico italiano ed è stato iscritto nel "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali".

Questo lungo percorso è stato imperniato nella collaborazione tra partner pubblici e privati, che agiscono sul paesaggio agricolo della Valle dei Templi, i cui caratteri peculiari, contemporanei alla fondazione della colonia, sono stati ripresi attraverso il recupero di pratiche agricole dell'antica tradizione siciliana, coniugando conoscenza, cooperazione, sviluppo, produzione, tutela e fruizione del territorio. Proprio la valorizzazione delle produzioni agricole tradizionali tradotte in termini di eccellenza costituisce il cuore del progetto Diodoros, in primo luogo marchio che dal 2005 individua i prodotti del Parco realizzati in collaborazione con aziende del territorio e commercializzati a partire dal 2014 ed oggi proposti nella Casa Diodotos, luogo destinato alla condivisione del progetto attraverso varie modalità che comprendono anche il consumo di cibo.

Per la gestione di Casa Diodoros il Parco, in data 27 luglio 2023, ha stipulato una Convenzione con la Società Cooperativa Culture, concessionario del contratto n. 119 del 29/12/2016 per i servizi al pubblico di cui all'articolo 117 del decreto legislativo n. 42/2004, per la pubblica fruizione dei luoghi della cultura della provincia di Agrigento, ai sensi dell'articolo 4 del predetto contratto. Tale concessione ha previsto l'apertura di un bookshop, visite guidate sul patrimonio

archeologico e sulle produzioni della Valle con degustazioni prodotti Diodoros, cooking class sulle produzioni enogastronomiche del territorio; visite didattiche di promozione delle produzioni; gestione immobili per eventi privati; eventi di marketing dei prodotti legati all'enoturismo e all'enogastronomia da gestire per l'amministrazione. Con un addendum alla convenzione, sottoscritto in data 5 febbraio 2024 tra il Parco e la Società Cooperativa Culture, venivano sospese le attività di competenza della Società Cooperativa Culture ed in particolare il bookshop; le visite guidate sul patrimonio archeologico e sulle produzioni della Valle dei Templi con degustazioni dei prodotti Diodoros; le booking class sulle produzioni enogastronomiche del territorio; le visite didattiche di promozione delle produzioni; mentre venivano affidate a Bluecoop Società cooperativa, i servizi di lunch/dinner Diodoros: gestione immobile per eventi privati; eventi di marketing dei prodotti legati all'enoturismo e all'enogastronomia da gestire per l'amministrazione.

L'affidamento dei servizi a Bluecoop, società cooperativa è stata determinata dal fatto che la società è partner di Società Cooperativa Culture, in ATI nella gestione dei servizi aggiuntivi delle Valle dei Templi, e in virtù di questo partenariato gestisce da contratto le Caffetterie del Museo Grillo e della Valle dei Templi.

A garanzia che tutta la procedura che ha preceduto l'avvio della gestione dei servizi sia avvenuta secondo quanto previsto dalla normativa vigente, da parte della Bluecoop è stata consegnata al Parco tutta la documentazione relativa alle licenze commerciali comprese le licenze per la somministrazione di alimenti e bevande. Resta sottinteso che il Parco riceve da questa gestione le royalties previste dal contratto n. 119 del 29/12/2016, tutt'ora vigente.

Ciò che occorre comunque sottolineare è che Casa Diodoros non ha nulla di paragonabile al classico ristorante con un menù fisso, da cui ordinare poiché la formula scelta, strettamente legata all'idea che sottende al Progetto Diodoros, è quella di proporre dei piatti all'interno di un percorso di "didattica" dell'alimentazione volta a far conoscere le tipicità locali e i prodotti di stagione.

La finalità principale dunque non è quella del mero consumo del cibo, ma quello della condivisione di un progetto anche attraverso la degustazione di piatti preparati a partire dai prodotti a marchio Diodoros.

Infine, la partecipazione agli eventi di Casa Diodoros non include la visita alla Valle dei Templi, come chiaramente specificato in un cartello apposto alla fine del percorso, che dalla Casa Diodoros arriva in prossimità del Tempio della Concordia. Tale cartello proibisce a chiare lettere l'accesso alla Valle dei Templi per coloro che non sono muniti di biglietto. A tal proposito si ricorda che il Parco della Valle dei Templi è fornito di un servizio di vigilanza H24, che nelle ore notturne prevede una vigilanza armata in forma dinamica, per il contrasto di ogni introduzione all'interno del Parco fuori dagli orari di apertura dello stesso o senza il necessario ticket di accesso.

In conclusione, un sentito ringraziamento è rivolto all'Onorevole Interrogante, che – ne siamo certi – non mancherà di segnalare eventuali ulteriori criticità. A lui si assicura la massima attenzione da parte dello scrivente nei confronti dell'attività ispettiva parlamentare svolta dagli Onorevoli Parlamentari. In tale prospettiva, ci si è già attivati presso la dirigenza del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, impartendo agli uffici dipartimentali l'adozione delle necessarie misure gestionali volte al superamento delle eventuali ulteriori criticità, avendo cura al tempo stesso di segnalare, ove necessario, eventuali profili di intervento dell'organo politico a supporto delle necessarie ed adeguate azioni per migliorare la fruizione del sito.

L'Assessore

Dott. Francesco Paolo Scarpinato





Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

- - 43

IL PRESIDENTE

VISTA la nota del 4 febbraio 2026, protocollata al n. 594-ARS/2026 di pari data, con la quale l'on. Giovanni Di Mauro comunica le proprie dimissioni da componente della III Commissione legislativa permanente *Attività produttive* e, contestualmente, designa l'on. Santo Orazio Primavera a componente della medesima Commissione;

CONSIDERATO che l'on. Santo Orazio Primavera fa parte dello stesso Gruppo parlamentare cui l'on. Giovanni Di Mauro appartiene;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

DECRETA

l'on. Santo Orazio PRIMAVERA è nominato componente della III Commissione legislativa permanente *Attività produttive*, in sostituzione dell'on. Giovanni Di Mauro, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 10 FEB. 2026

*Il Vicesegretario generale
dell'Arca Istituzionale
e Direttore del Servizio
Lavori d'Aula*



1 - 44

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE

VISTA la nota del 28 gennaio 2026, protocollata al n. 137-PRE/2026 di pari data, con la quale l'on. Giovanni Di Mauro comunica le proprie dimissioni da componente della I Commissione legislativa permanente *Affari istituzionali*;

VISTA la nota del 28 gennaio 2026, protocollata al n. 140-PRE/2026 di pari data, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare "Popolari e autonomisti", on. Giovanni Di Mauro, con la quale, fra l'altro, si designa l'on. Ludovico Balsamo a componente della I Commissione legislativa permanente *Affari istituzionali* in sostituzione dell'on. Di Mauro medesimo;

CONSIDERATO che l'on. Ludovico Balsamo fa parte dello stesso Gruppo parlamentare cui l'on. Giovanni Di Mauro appartiene;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

DECRETA

l'on. Ludovico BALSAMO è nominato componente della I Commissione legislativa permanente *Affari istituzionali*, in sostituzione dell'on. Giovanni Di Mauro, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo,

10 FEB. 2026

Il Vicesegretario generale
dell'Area Istituzionale
e Direttore del Servizio
Lavori d'Aula



Repubblica Italiana

F - 45

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE

VISTA la nota del 28 gennaio 2026, protocollata al n. 138-PRE/2026 di pari data, con la quale l'on. Ludovico Balsamo comunica le proprie dimissioni da componente della VI Commissione legislativa permanente *Salute, servizi sociali e sanitari*;

VISTA la nota del 28 gennaio 2026, protocollata al n. 140-PRE/2026 di pari data, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare "Popolari e autonomisti", on. Giovanni Di Mauro, con la quale, fra l'altro, questi designa sé stesso quale componente della VI Commissione legislativa permanente *Salute, servizi sociali e sanitari* in sostituzione dell'on. Balsamo, dimissionario;

CONSIDERATO che l'on. Giovanni Di Mauro fa parte dello stesso Gruppo parlamentare cui l'on. Ludovico Balsamo appartiene;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

DECRETA

l'on. Giovanni DI MAURO è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente *Salute, servizi sociali e sanitari*, in sostituzione dell'on. Ludovico Balsamo, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, **10 FEB. 2026**

*Il Vicesegretario generale
dell'Area Istituzionale
e Direttore del Servizio
Lavori d'Aula*